



The European House
Ambrosetti

Next Generation EU: quali priorità per l'Italia



Partner

Amundi
ASSET MANAGEMENT

Next Generation EU: quali priorità per l'Italia?

Giugno 2021

Indice

Prefazioni	6
Introduzione	12
I. Gli attori dell'Advisory Board: l'Advisor e il Gruppo di Lavoro	13
II. Perché questa iniziativa	14
III. La struttura della ricerca	17
01 L'impatto del Covid-19 sull'economia italiana ed europea	20
1.1 Introduzione	21
1.2 Gli impatti della pandemia Covid-19 sull'economia italiana	25
1.3 Le componenti del PIL: un elemento essenziale per tracciare la rotta per il futuro	33
02 Il Next Generation EU: un Piano Marshall per l'Europa?	40
2.1 Verso il Next Generation EU: la risposta europea allo scoppio della pandemia	41
2.2 Il Next Generation EU: risorse, allocazione e criteri di valutazione	46
2.3 Il Next Generation EU in prospettiva internazionale	54
03 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia	58
3.1 Introduzione	59
3.2 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	59
3.3 La prima e la seconda bozza del Governo Conte	60
3.4 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Governo Draghi	73
3.5 Un confronto europeo: Francia, Germania e Spagna	83

04	SDG society e Impact investing come motori per la ripresa	86
4.1	Introduzione	87
4.2	I Sustainable Development Goal nel quadro economico mondiale	88
4.3	SDG Society: la situazione italiana	89
4.4	Gli investimenti ad impatto e il loro andamento nella crisi pandemica	123
05	Le proposte e gli ambiti di azione per Amundi sviluppati da The European House – Ambrosetti	128
5.1	Creare uno strumento analitico di monitoraggio del PNRR basato sul framework degli SDG, che funzioni anche come strumento di benchmarking tra i Paesi	129
5.2	Costituire un tavolo di lavoro stabile per il coinvolgimento della finanza privata nel PNRR e per favorire il raggiungimento degli obiettivi del PNRR in logica anche bottom-up	131
5.3	Identificare tutte le aziende le filiere nazionali strategiche in ambito PNRR su cui investire ed ingaggiare gli investimenti privati	132
5.4	Monitorare lo stato di avanzamento dei progetti di investimento tracciati dal PNRR, specialmente quelli ad impatto sociale, attivandone il flusso di investimenti privati	133
5.5	Introdurre forti elementi fiscali e regolatori di sostegno all'impact investing come leva per ripresa post Covid-19 e per il successo del PNRR	134

Prefazioni

Prefazione di Cinzia Tagliabue

Deputy Head of the Retail Clients Division di Amundi
e CEO di Amundi SGR

La crisi del Covid-19 ha colpito in maniera profonda e senza precedenti il tessuto sociale ed economico europeo ed italiano, rendendo necessario, mai come ora, l'impegno da parte degli attori finanziari per il sostegno di una **ripresa che sia davvero sostenibile ed inclusiva**. A differenza delle crisi che abbiamo dovuto affrontare in passato, quella indotta dalla pandemia ci impone infatti di **ripensare la nostra traiettoria di sviluppo**, fornendo così una preziosa occasione per ripensare un futuro in cui abbiano centralità gli aspetti ambientali, sociali e di governance.

La seconda edizione dell'Advisory Board Amundi Italia si è tenuta in un periodo di importanza cruciale per il futuro del Paese: un momento in cui, alla necessità di agire in maniera rapida ed incisiva, si aggiunge l'esigenza di ridisegnare una **visione di futuro** chiara e condivisa con tutti gli operatori. In questa edizione dell'Advisory Board Amundi, abbiamo quindi voluto creare un luogo di pensiero sul futuro del Paese, stimolando la produzione di idee, riflessioni e dibattito sulla visione di sviluppo attorno a cui strutturare la ripresa, ed in particolare sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il PNRR, infatti, con i suoi ambiziosi obiettivi di **transizione verde e digitalizzazione** del Paese, fornisce per Amundi una preziosa opportunità per rafforzare la presenza progettuale di investimento in Italia, valorizzandone la leadership come attore finanziario responsabile e con competenze consolidate su tematiche ambientali, sociali e di inclusione.

In Amundi, **primo asset manager europeo e tra i primi dieci al mondo**, da sempre siamo convinti che le aziende e gli operatori finanziari abbiano una **particolare responsabilità** nel rispondere alle **grandi sfide del nostro tempo** come, in particolare, la lotta contro i **cambiamenti climatici** e contro le **diseguaglianze sociali**. Siamo convinti che, tenendo conto dell'interesse generale, la performance finanziaria non possa che rafforzarsi e diventare più resiliente e sostenibile nel tempo.

Amundi continua a lanciare nuove strategie focalizzate sul “climate change”, le soluzioni attive e passive hanno raggiunto oltre **27 miliardi di Euro** investendo sia nei mercati azionari che obbligazionari. Un esempio tra i vari è stato il lancio del fondo “**Just Transition for Climate**” pensato per finanziare lo sviluppo di una transizione energetica sostenibile da un punto di vista sociale.

Ad oggi sono state sviluppate differenti “**strategie ad impatto**” per un totale di oltre **4,5 miliardi di Euro** che coprono i mercati azionari e quelli obbligazionari inclusi gli emergenti, con alcune di queste focalizzate su: green bond, impact green bond e equity, social bond, climate transition, social impact.

Il Next Generation EU fornisce all’Italia e all’Europa un’occasione importante per il rilancio, e noi vogliamo **sostenere attivamente questo percorso verso una società più verde, più connessa e più equa.**

Tuttavia, è cruciale lavorare in maniera aperta ed inclusiva per l’implementazione del PNRR e per il successo del rilancio: proprio questa la direzione che abbiamo voluto imprimere ai lavori dell’Advisory Board Amundi Italia. Vogliamo una ripresa che, grazie alla collaborazione attiva tra istituzioni, finanza, imprese e cittadini, riesca a tradursi in obiettivi di crescita economica, sociale ed ambientale.

Grazie al Next Generation EU, siamo convinti che disponiamo oggi delle risorse e della visione attorno alla quale costruire il futuro: ciò che serve ora è il gioco di squadra.

Cinzia Tagliabue

Deputy Head of the Retail Clients Division di Amundi
e CEO di Amundi SGR

Prefazione di Valerio De Molli

Managing Partner & CEO di The European House - Ambrosetti

L'Advisory Board Amundi Italia nasce ormai più di due anni fa, quando ancora il mondo era ignaro di quel grande *cigno nero* che è stata l'epidemia di Covid-19, con il suo bagaglio di cambiamento per tutti gli individui, le imprese e le nazioni del Pianeta.

Eppure, il mondo pre-pandemico era già abitato da **numerosi fattori di instabilità diffusa**, tra cui l'emergenza climatica, le disuguaglianze sociali, le tensioni geopolitiche, le guerre commerciali e le prime avvisaglie di un rallentamento economico globale.

Di fronte a quel quadro – dotato di molti rischi, ma anche di tantissime opportunità – insieme al management di **Amundi SGR** decidemmo di lanciare un **gruppo di lavoro di alto profilo**, per ragionare in modo approfondito sulle sfide per il **sistema-Paese** e per individuare alcune progettualità pilota di investimento ad alto potenziale trasformativo.

Ci hanno affiancato in questo percorso come membri dell'Advisory Board: Ignazio Angeloni (Research Fellow, Mossavar-Rahmani Center for Business and Government, Harvard Kennedy School; Senior Policy Fellow, SAFE, Goethe University Frankfurt), di Enrico Giovannini (Ministro dei Trasporti, Fondatore e Portavoce, ASviS – Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Professore Ordinario di Statistica Economica, Università di Roma Tor Vergata, già Ministro del Lavoro) cui è subentrata, a seguito dell'inizio della carica da Ministro a febbraio 2021, Giovanna Melandri (Presidente, Human Foundation; Executive Board Member, GSGII – Global Steering Group for Impact Investment), Roberto Maroni (già Presidente della Regione Lombardia, Ministro dell'Interno, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali) e Mario Mauro (già Ministro della Difesa).

L'esplosione della crisi economico sanitaria del Covid-19 ha dato ragione a questa intuizione. La priorità ora è quella di **augmentare la resilienza economica e sociale** del Paese, conducendo l'attività di finanza, impresa, istituzioni e terzo set-

tore in un'unica direzione, orientata alla crescita, innovazione, sostenibilità ed inclusione.

Il 2020 si è chiuso per l'Italia con un -8,9% del PIL, il quarto anno peggiore della storia, il primo in tempo di pace. A questa crisi senza precedenti sono, però, state date risposte di magnitudine che non ha pari nelle ultime generazioni, con più di **10.000 miliardi di Dollari** mobilitati per sostenere l'economia globale. In particolare, il Next Generation EU, il Piano da circa 800 miliardi di Euro a prezzi correnti disegnato dalla Commissione Von Der Leyen per il rilancio dell'economia europea, rappresenta per l'Italia un'opportunità senza pari per la modernizzazione del Paese, fornendo quelle risorse necessarie per facilitare la transizione verde e digitale come motore del rilancio.

Con i suoi 191,5 miliardi di Euro, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è infatti l'ultima opportunità per l'Italia di portare a termine quelle riforme necessarie per aumentare la competitività internazionale: una sfida dalla portata storica, che richiede un grande impegno di visione e di azione da parte di tutto il sistema-Paese. In questa seconda edizione dell'Advisory Board Amundi Italia, abbiamo quindi deciso di creare un pensatoio dedicato al PNRR, discutendone i contenuti e formulando proposte per assicurare una ripresa robusta ed inclusiva.

Fin dalla sua nascita, **The European House - Ambrosetti** è stata a fianco dell'Italia e delle aziende italiane e, in un momento storico così delicato come quello attuale, non potevamo che metterci a disposizione per **mobilitare le migliori risorse**, anche intellettuali, e i migliori strumenti per uscire dalla stagnazione e provare a rilanciare il Paese.

L'**Advisory Board Amundi Italia** è un'iniziativa frutto di un'importante assunzione di responsabilità da parte di **The European House - Ambrosetti e Amundi SGR** nei confronti del Paese, ancora più marcata in questo **nuovo mondo post-pandemico**. Abbiamo quindi costruito un Advisory Board con un gruppo di esperti di alto profilo, che ringrazio per il loro apporto, con cui abbiamo ragionato per un anno sul percorso – a tratti travagliato – del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano.

Prima di lasciarvi alla lettura del rapporto, desidero esprimere la mia gratitudine al **partner** di questa iniziativa, **Amundi**

SGR, che ha creduto nella necessità di creare un'idea, prima ancora di un progetto, per far ingranare all'Italia una nuova marcia per ripartire verso un **futuro sostenibile**.

Valerio De Molli

Managing Partner & CEO di The European House - Ambrosetti

Introduzione

I.

Gli attori dell'Advisory Board: l'Advisor e il Gruppo di Lavoro

Questo rapporto riassume e sintetizza i risultati dell'Advisory Board “Next Generation EU: quali priorità per l'Italia”, realizzato da The European House - Ambrosetti in partnership con Amundi SGR.

L'Advisory Board Amundi Italia si è avvalso del contributo, nei ruoli di Advisor scientifici, di Ignazio Angeloni (Research Fellow, Mossavar-Rahmani Center for Business and Government, Harvard Kennedy School; Senior Policy Fellow, SAFE, Goethe University Frankfurt), di Enrico Giovannini (Ministro dei Trasporti, Fondatore e Portavoce, ASviS – Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Professore Ordinario di Statistica Economica, Università di Roma Tor Vergata, già Ministro del Lavoro) cui è subentrata, a seguito dell'inizio della carica da Ministro a febbraio 2021, Giovanna Melandri (Presidente, Human Foundation; Executive Board Member, GSGII – Global Steering Group for Impact Investment), Roberto Maroni (già Presidente della Regione Lombardia, Ministro dell'Interno, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali) e Mario Mauro (già Ministro della Difesa).

Il Gruppo di Lavoro di Amundi Italia ha visto la partecipazione di Cinzia Tagliabue (Deputy Head of the Retail Clients Division di Amundi e CEO di Amundi SGR), Giovanni Carenini (Co-Direttore Generale e Head of Business Control & Support, Amundi SGR), Francesca Ciceri (Head of Institutional Clients, Amundi SGR), Monica Defend (Global Head of Research, Amundi AM), Giovanni di Corato (CEO, AmundiRE Italia), Matteo Germano (CIO Italy, Global Head of Multi Assets Investments), Cosimo Marasciulo (Global Head of Fixed Income, Amundi SGR), Paolo Proli (Head of Retail Division, Executive Board Member, Amundi SGR) e Gabriele Sacerdote (Managing Director, Head of Global Markets, Italy, Crédit Agricole Corporate and Investment Bank).

Lo studio è stato curato dal Gruppo di Lavoro The European House - Ambrosetti guidato da Valerio De Molli (Managing Partner & CEO) e composto da Corrado Panzeri (Associate Partner & Head of Innovation and Technology Hub), Paola Pedretti (Project Coordinator), Matteo Polistina (Principal Expert),

Gherardo Montemagni (Business Consultant) e Giulia Ercole (Secretary Leader).

Perché questa iniziativa

II.

L'Advisory Board Amundi Italia è un'iniziativa a carattere strategico-competitivo e a forte impatto comunicazionale, finalizzata a produrre idee e progettualità utili a stimolare significativamente la crescita dell'Italia, in coerenza con il ruolo che una primaria società di Asset Management può svolgere.

L'idea di costituire un gruppo di lavoro di alto profilo per ragionare in modo approfondito sui temi per il rilancio del sistema-Paese è nata prima dell'esplosione della crisi pandemica da Covid-19 – che si è poi rivelata essere la più grave crisi socioeconomica del dopoguerra. Nel 2019 eravamo già in un quadro globale dominato da molti fattori di instabilità, tra cui la Brexit, le disuguaglianze tra Paesi UE, la fine del Quantitative Easing, Trumpnomics e Trade War, le prime avvisaglie di un rallentamento economico globale, l'ascesa di movimenti sovranisti e manifestazioni diffuse e tensioni in Medio Oriente. In questo quadro l'Italia si è presentata alla crisi economica-sanitaria da Covid-19 in condizioni non ottimali; le gravi conseguenze economico-sanitarie della crisi pandemica hanno enfatizzato ancora di più l'importanza di trovare strade di rilancio. Osservando oggi, i dati delle variazioni annuali del PIL a prezzi costanti, il 2020, con un -8,9%, è per l'Italia il quarto anno peggiore da oltre 150.

In questo contesto estremamente complesso si inserisce l'iniziativa straordinaria di stimolo alla ripresa economica varata dall'Unione Europea: il 26 maggio 2020 la Commissione Europea ha proposto un *“piano di ampio respiro per la ripresa dell'Europa”* e, poi, il 21 luglio 2020 è stato concordato *“il piano per la ripresa e il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 per uscire dalla crisi e gettare le fondamenta di un'Europa moderna e più sostenibile”*¹. Nei mesi successivi all'esplosione del-

1 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati della Commissione Europea, 2021.

la Pandemia, Commissione e Consiglio hanno quindi dato vita al Next Generation EU: il Piano che, come risposta alla crisi del Covid-19, mira al ridisegno strategico dell'economia e della società europea nel segno di transizione verde, digitalizzazione ed inclusione. Non, quindi, un semplice piano di sostegno all'economia, ma un ambizioso Piano di sostegno a settori e filiere strategiche per una competitività sostenibile e di lungo termine dell'Europa, mettendo sul piatto una mole di risorse importante (750 miliardi di Euro a prezzi 2018), mobilitate all'insegna della solidarietà tra i Paesi europei, in cui l'Italia è il primo beneficiario.

Nello spirito che ha caratterizzato l'Advisory Board Amundi Italia sin dalla sua prima edizione, Amundi SGR intende stimolare una riflessione di alto livello su come le ingenti risorse che saranno messe a disposizione dell'Italia possano essere destinate a progetti di innovazione e cambiamento in grado di traghettare il Paese verso un futuro più inclusivo ed equo, più robusto e resiliente, più competitivo e più sostenibile, in piena sintonia con i principi ESG su cui Amundi SGR fonda la propria leadership.

L'iniziativa «Next Generation EU: quali priorità per l'Italia» intende quindi:

- Generare occasioni di riflessione su tematiche di grande portata strategica e trasformativa per l'Italia alla luce della crisi del Covid-19, individuando ricette concrete ed innovative da adottare per velocizzare la ripresa.
- Attivare una piattaforma di comunicazione, advocacy e sensibilizzazione di alto livello e trovare soluzioni innovative a sfide decisive per il nostro futuro.
- Delineare indicazioni di policy e proposte a forte valenza strategica per il sistema Paese e per la sua competitività sui temi oggetto del progetto.

L'iniziativa si basa su quattro pilastri metodologici che sono stati sviluppati in un percorso annuale:

- Incontri dell'Advisory Board – tre incontri digitali di confronto sui temi oggetto dell'iniziativa per fare emergere contenuti e proposte. L'Advisory Board è costruito con un meccanismo a geometria variabile, quindi in ogni incontro, oltre ai membri dell'Advisory Board, sono stati coinvolti diversi soggetti qualificati per garantire un alto

- livello della discussione.
- Working Paper – raccolta delle presentazioni e dei documenti di approfondimento tematico utilizzati nel corso dei lavori dell'Advisory Board.
- Rapporto strategico – un documento di orientamento e posizionamento strategico di sintesi sui lavori dell'Advisory Board con valenza divulgativa sulle progettualità per il Paese e di indirizzo ai Policy Maker.
- Incontro finale – un meeting di alto livello per presentare i lavori dell'Advisory Board ad una platea selezionata.

Gli incontri che hanno indirizzato i lavori si sono tenuti da dicembre 2020 ad aprile 2021. I risultati delle analisi e delle riflessioni maturate dall'Advisory Board sono stati presentati in un incontro finale, il 9 luglio 2021.

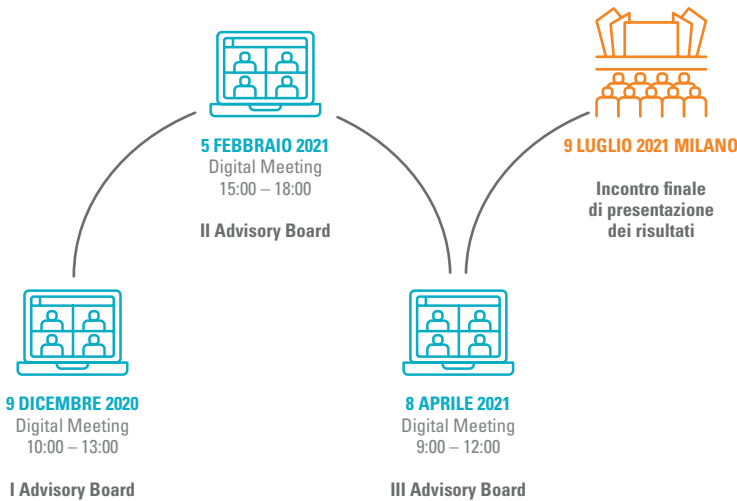


Figura 1 |
Il percorso
del lavoro di ricerca.
Fonte: elaborazione
The European House -
Ambrosetti, 2021

III.

La struttura della ricerca

Il Rapporto è stato organizzato in 5 capitoli, di seguito descritti:

Capitolo 1 – L’impatto del Covid-19 sull’economia italiana ed europea

In questo capitolo è svolta un’analisi sugli impatti della crisi pandemica. In particolare, è rappresentato e descritto il modello proprietario di The European House - Ambrosetti con cui sono stati stimati gli impatti sul sistema-Paese e sul sistema imprenditoriale delle Piccole e Medie Imprese italiane. A questo sono stati aggiunti i dati e le stime delle statistiche ufficiali di organismi internazionali per dare una visione sulla situazione sia a livello mondo sia a livello Italia circa gli impatti della crisi pandemica e la futura ripresa economica dei prossimi anni.

Capitolo 2 – Il Next Generation EU: un Piano Marshall per l’Europa?

In questo capitolo sono descritti la struttura e gli obiettivi del programma Next Generation EU.

È inoltre analizzata la strategia della Commissione Europea sviluppata per fronteggiare la crisi pandemica e contenerne gli effetti. In particolare, sono analizzati i principali strumenti introdotti a livello comunitario, tra cui il MES e lo SURE, e il ruolo di alcuni attori, ad esempio della BEI.

Capitolo 3 – Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell’Italia

Il capitolo è focalizzato sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Governo Draghi. In questo capitolo è sviluppata una visione comparativa e di confronto tra le varie bozze del docu-

mento italiano (Governo Conte, prima e seconda bozza, e Governo Draghi versione definitiva) con l'intenzione di fornire al lettore una visione evolutiva dei contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Sono poi analizzati i Piani nazionali sviluppati da Francia, Spagna e Germania con l'obiettivo di far emergere similitudini e differenze.

Capitolo 4 – *SDG society e Impact investing come motori per la ripresa*

Questo capitolo è focalizzato sull'importanza crescente degli SDG delle Nazioni Unite e mira a sostanziare la rilevanza sia sul piano sociale sia su quello degli investimenti. In questo senso sempre più si osserva la creazione di una SDG society, ossia un sistema sociale guidato da criteri di sviluppo sostenibile, e lo sviluppo di una community di impact investor.

Circa il primo tema, SDG society, il Gruppo di Lavoro di The European House - Ambrosetti ha declinato i 17 SDG ed alcuni dei KPI sul contesto italiano, andando ad individuare lo “stato dell'arte” ad oggi con l'obiettivo di fare il punto della situazione del sistema-Paese in ottica SDG-oriented.

Sull'impact investment le analisi sono state volte ad individuare lo stato degli investimenti ad impatto in Europa e nel Mondo. Gli impact investment sono infatti risultati tra gli strumenti finanziari che meglio hanno retto all'impatto della crisi pandemica Covid-19.

Capitolo 5 – *Le proposte e gli ambiti di azione per Amundi sviluppati da The European House - Ambrosetti*

Alla luce delle analisi effettuate e delle evidenze presentate, il capitolo finale è dedicato alle proposte elaborate da The European House - Ambrosetti e indirizzate al top management di Amundi al fine di stimolare una riflessione sulle tematiche identificate come più strategiche per l'Italia alla luce della crisi

del Covid-19 e orientare le decisioni di investimento di Amundi in linea con le necessità strategiche del Paese e del sistema imprenditoriale.

DI

**L'impatto del Covid-19
sull'economia italiana
ed europea**

1.1

Introduzione

La crisi pandemica Covid-19, scoppiata in Cina tra dicembre 2019 e gennaio 2020, ha raggiunto rapidamente una scala mondiale: ad oggi, giugno 2021, risultano essere state contagiate oltre 176 milioni di persone in tutto il mondo¹. La scala e la rapidità di diffusione di questa pandemia sono state accelerate dall'interconnessione e dalla velocità degli spostamenti che contraddistinguono l'odierna economia mondiale. Infatti, già nel mese di marzo 2020 tutte le principali economie mondiali avevano registrato la presenza del virus all'interno dei confini nazionali.

Ciascun paese ha messo in atto strategie specifiche per arginare la diffusione dei contagi: dall'ampio uso delle tecnologie di screening, monitoraggio e contact tracing di Singapore, a lockdown generali come quelli attuati in Europa, fino al completo blocco o controllo delle frontiere come avvenuto in Nuova Zelanda e in Cina. I risultati di queste azioni non hanno però determinato l'affermarsi di un miglior metodo sugli altri e ancora oggi il mondo si trova alle prese con un virus capace di mutare rapidamente e di resistere ai farmaci e alle cure tradizionali.

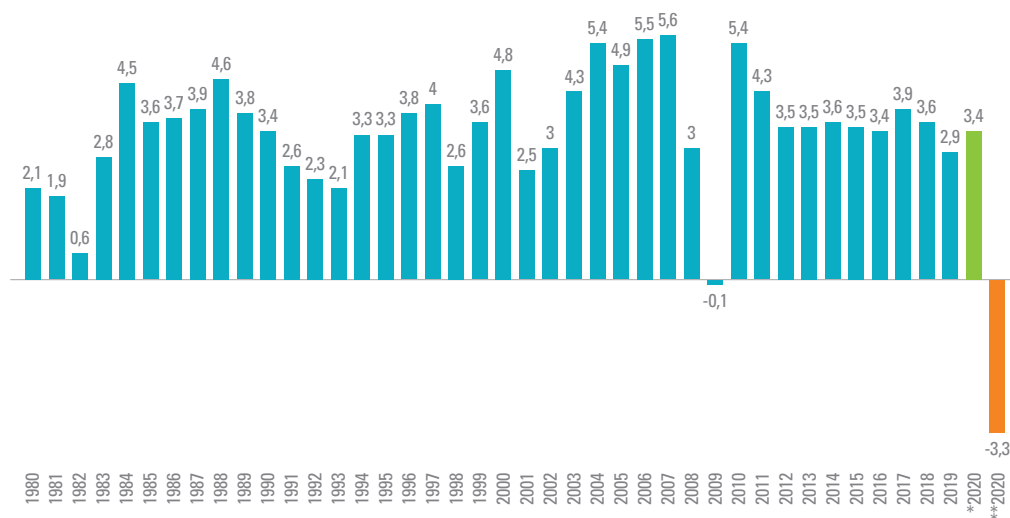
Bisogna ricordare che, rispetto alle precedenti pandemie, l'utilizzo delle tecnologie ha giocato un ruolo chiave nel "limitare" gli impatti del Covid-19: sin da subito sono stati avviati programmi in tutto il mondo per individuare la sequenza genomica del virus, capire quali farmaci esistenti utilizzare per limitare gli effetti dannosi sulla salute delle persone e per individuare un vaccino. Ricordiamo infatti che, grazie all'utilizzo di tecnologie di High Performance Computing (HPC) e sistemi Cloud, è stato possibile individuare in poche settimane la struttura della proteina spike del virus SARS-CoV-2, costruire una versione digitale del virus (cosiddetto Digital Twin) su cui sperimentare cure e farmaci e infine, sviluppare dei vaccini in tempi molto ristretti.

Ciononostante, gli impatti della crisi pandemica si sono manifestati in tutto il mondo, tanto che il Fondo Monetario Internazionale (IMF – International Monetary Fund) ha definito il

¹ Fonte: modello «*Toolkit* per la resilienza» di The European House – Ambrosetti su dati World Health Organization (WHO), 25/03/2021.

2020 come “a year like no other”².

Secondo le stime contenute nel Global Outlook del Fondo Monetario Internazionale, il 2020 è il peggior anno per contrazione economica degli ultimi 40: il PIL mondiale è infatti stimato contrarsi del -3,3% nel 2020, pari ad un differenziale negativo di 6,7 punti percentuali rispetto alle stime dell'IMF di ottobre 2019 (in cui si prevedeva una crescita del +3,4% del PIL a livello mondiale)³.



Gli impatti della crisi pandemica sono stati così rilevanti da spingere i governi delle principali economie ad avviare una serie di politiche a sostegno dell'economia, delle imprese e dei cittadini. Secondo le stime dell'IMF, ad aprile 2021, sono state dispiegate risorse per circa 8,5 trilioni di Dollari (cumulativamente da inizio pandemia)⁴, una somma pari circa il 9,7% del PIL mondiale prepandemico⁵.

La crisi pandemica si è inserita in un contesto politico e tecnologico di grande cambiamento: la sempre maggior diffusione della tecnologia e di nuovi modelli di business, un livello crescente di disparità tra paesi ricchi e paesi poveri, i cambiamenti demografici e della società. Tutte queste sfide richiedevano già

Figura 1 |
Tasso di crescita reale del PIL globale, variazione percentuale, 1980-2020e. (*)
Stima IMF di ottobre 2019. (**) Stima IMF di aprile 2021.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati IMF, 2021

² Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su Annual Report 2020 “A year like no other”, IMF, 2021.

³ Ibid.

⁴ Ibid.

⁵ PIL mondiale a prezzi correnti del 2019, fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Banca Mondiale, 2021.

prima della pandemia Covid-19 degli interventi da parte dei Governi: la necessità di queste azioni si è ulteriormente accentuata con la crisi pandemica.

Le risorse introdotte per arginare gli effetti della crisi economica rivestono oggi un ruolo di fondamentale importanza per indirizzare le economie e i sistemi-Paese verso una nuova traiettoria di crescita sostenibile ed inclusiva – in linea con i Sustainable Development Goals 2030 delle Nazioni Unite⁶. Nel panorama internazionale spiccano, in particolare, il piano americano di sostegno all'economia lanciato dal Presidente Biden e quello invece dell'Europa, il Next generation EU, il Piano europeo volto a rilanciare l'economia del Vecchio Continente dopo la battuta d'arresto del Covid-19.

Nel dettaglio, l'American Rescue Plan Act del 2021, chiamato anche Covid-19 Stimulus Package o American Rescue Plan, è una legge di stimolo economico da 1.900 miliardi di Dollari approvata dal 117° Congresso degli Stati Uniti e firmata dal Presidente Biden l'11 marzo 2021. Il Piano intende accelerare la ripresa degli Stati Uniti a seguito degli effetti negativi sia economici sia sanitari generati dalla pandemia Covid-19. I principali obiettivi del Piano sono: organizzare un programma nazionale di vaccinazione, contenere il Covid-19 e riaprire le scuole in sicurezza; fornire un aiuto immediato alle famiglie lavoratrici che sopportano il peso di questa crisi con pacchetti di liquidità immediata; sostenere le comunità che stanno lottando sulla scia del Covid-19, fornendo sostegno alle piccole imprese più colpite⁷.

Nel successivo capitolo sarà poi presentato e descritto il Next Generation EU, ossia il Piano da 750 miliardi di Euro proposto dalla Commissione Europea al fine di sostenere la ripresa dei Paesi dell'Unione a seguito dell'emergenza pandemica. In estrema sintesi il Next Generation EU intende favorire la ripresa del Continente Europeo puntando su digitalizzazione, sostenibilità green e parità⁸.

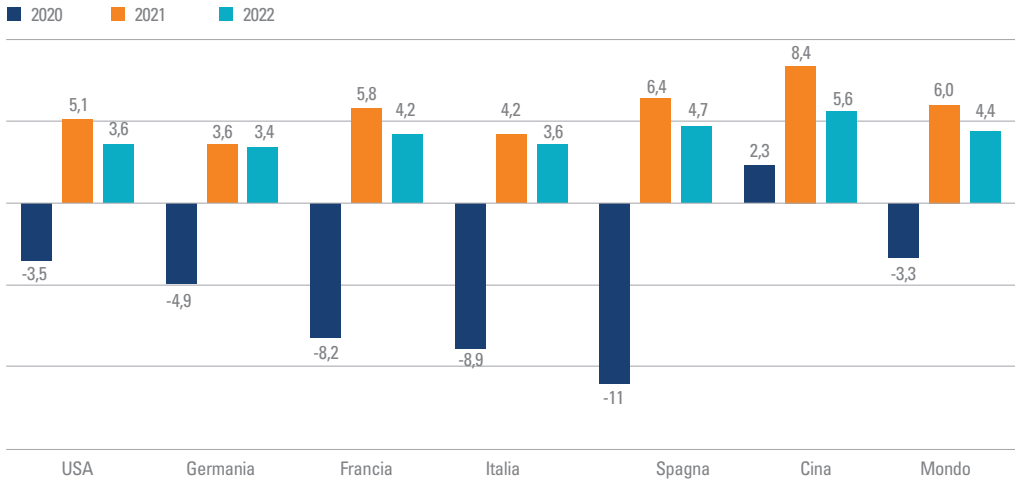
Questa importante opera di spesa pubblica, di fatto senza pari nel recente passato, porterà nel 2021 e nel 2022 tutte le principali economie del mondo a crescere, seppur con ritmi diversi:

6 Ibid.

7 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su "President Biden Announces American Rescue Plan", The White House, 2021.

8 Si rimanda al successivo capitolo per approfondimenti.

ad esempio, il PIL della Cina è stimato aumentare del +8,4% nel 2021, quello degli Stati Uniti del +5,1%, mentre quello dell'Italia è previsto crescere del +4,2%⁹.



Se la crescita stimata per l'Italia nel periodo 2021-2022 dovesse confermarsi, posizionerebbe il Paese ancora una volta come “vagone lento” d'Europa, in particolare considerando che la perdita di PIL registrata nel 2020 dall'Italia (pari a -8,9%) è stata la seconda più significativa d'Europa, dopo la Spagna (-11,0%), prevista quest'ultima crescere del +6,4% nel 2021 (+2,2 punti percentuali rispetto all'Italia).

Figura 2 |

Stime e proiezioni di crescita del PIL per le principali economie del mondo, percentuale di crescita, stima 2020 e proiezioni 2021 e 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati IMF, 2021

⁹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati IMF, 2021.

1.2

Gli impatti della pandemia Covid-19 sull'economia italiana

The European House - Ambrosetti ha creato un proprio modello econometrico volto a stimare gli impatti sul PIL della crisi del Covid-19.

A livello metodologico il modello di The European House - Ambrosetti ha utilizzato, come base di partenza, i dati forniti dall'Istat che indicano una variazione congiunturale pari a -5,4% nel primo trimestre del 2021, del -17,3% nel secondo, di +16,1% nel terzo e del -3,7% nel quarto. Inoltre, il modello prende in considerazione una riduzione contenuta dei consumi nel quarto trimestre. Nel quarto trimestre si considera una contrazione dell'attività economica, sebbene i risultati, in termini di impatti, vengano considerati minori rispetto al secondo trimestre del 2020. Inoltre, il modello assume che circa il 30% delle Piccole e Medie Imprese (PMI) sia esposto ad un rischio di liquidità che potrebbe pregiudicarne l'attività¹⁰.

Viene poi preso in considerazione il clima di fiducia delle imprese: nel modello si considera una riduzione degli investimenti per un orizzonte temporale superiore all'anno con una successiva ripresa nel corso del 2021. Si stima che il 17% delle imprese italiane sia a rischio di liquidità e di default. Infine, si stima che il settore dei servizi venga meno impattato dalle conseguenze della crisi pandemica rispetto a quello della manifattura.

Da ultimo il modello non prende in considerazione un possibile blocco del finanziamento alle imprese – che sembra essere poco probabile anche in considerazione delle politiche monetarie adottate dalla BCE –, non considerando quindi gli effetti di un credit crunch.

L'Istat ha stimato una contrazione del PIL pari al -8,9% nelle ultime pubblicazioni¹¹, quindi non lontana dai risultati del modello di The European House - Ambrosetti (crollo stimato

¹⁰ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2021.

¹¹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su articolo “Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021”, Istat (2020), 2021.

del PIL pari al -9,1% in una forbice previsionale tra il -8,1% e il -10,1%)¹², il 2020 sembra confermarsi il peggior anno, non di guerra, per l'Italia.

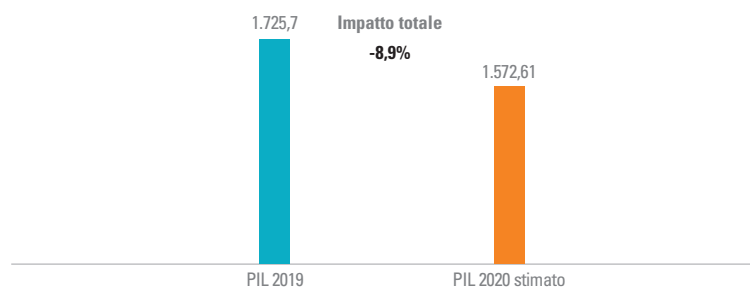


Figura 3 |

PIL italiano 2019 e previsione 2020, valore in miliardi di Euro e variazione percentuale, 2019 e 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2021

Al tempo stesso se il tasso di contrazione del PIL, stimato da The European House - Ambrosetti, venisse confermato, renderebbe il 2020 il quarto anno peggiore da oltre 150 anni – soltanto nel 1944, nel 1943 e nel 1945, tutti anni della Seconda Guerra Mondiale, le performance economiche dell'Italia sono state più disastrose.

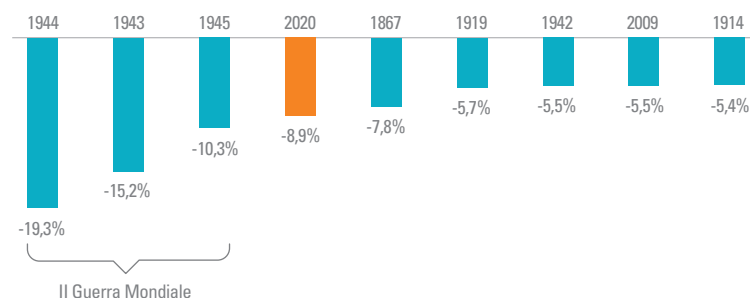


Figura 4 |

Variazioni annuali del PIL a prezzi costanti, valori percentuali, 1861 – 2020¹³. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021

Le conseguenze delle misure di contenimento della pandemia messe in campo dai vari Governi (Conte I, Conte II e Draghi) – ossia i vari lockdown, le misure restrittive e il blocco ad alcune attività produttive – hanno colpito imprese e lavoratori. In particolare, nel primo semestre del 2020 si è registrata la perdita di oltre 800 mila posti di lavoro su base annua (-3,6% in un anno). Secondo la rilevazione dell'Istat, le categorie più

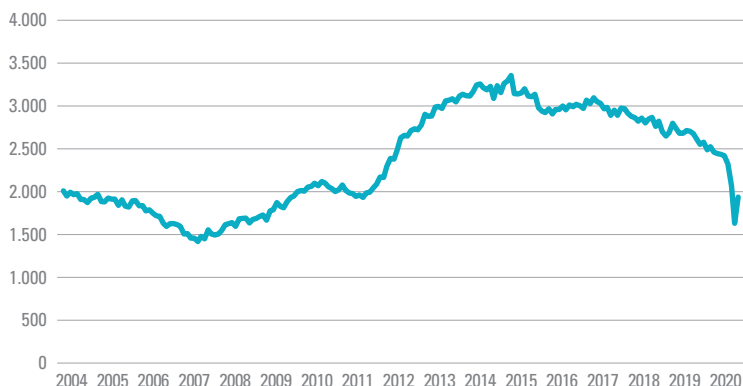
¹² Fonte: Toolkit 2020, The European House - Ambrosetti, 2021.

¹³ Per l'anno 2020 si riportano le stime di The European House - Ambrosetti. Fonte: «Toolkit per la resilienza» di The European House - Ambrosetti, 2021.

impattate dalla crisi sono quella dei dipendenti a termine (-677 mila, -21,6% anno su anno) e quella degli indipendenti (-219 mila, -4,1% anno su anno)¹⁴.

Figura 5 |

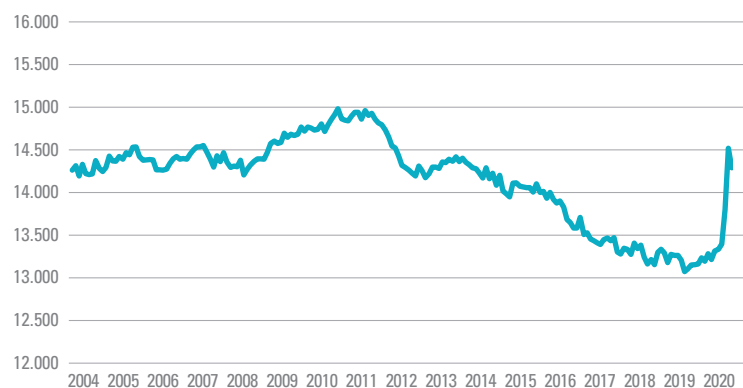
Disoccupati tra 15 e 64 anni, valori in migliaia, 2004 - 2020.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021



Sempre l'Istat ha rilevato che comunque il tasso di disoccupazione è sceso nel secondo trimestre del 2020 di -0,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, assestandosi all'8,3% (-2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2019). Questo dato seppur sembri indicare un andamento positivo del mercato del lavoro è in realtà dovuto ad un aumento degli inattivi. Infatti, nel corso del 2020 si osserva una crescita delle persone che non studiano, non lavorano e non cercano attivamente un posto di lavoro -, passati da circa 13 milioni del 2019 ad oltre 14 milioni nel 2020, per una crescita del +9,9% rispetto all'anno precedente¹⁵.

Figura 6 |

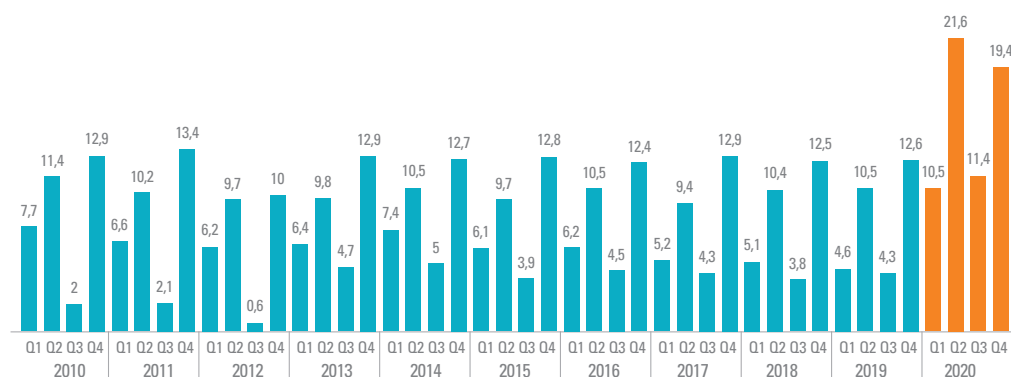
Inattivi tra 15 e 64 anni, valori in migliaia, 2004 - 2020.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021



¹⁴ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

¹⁵ Fonte: Ibid.

Secondo gli ultimi dati pubblicati da Istat, le famiglie italiane hanno aumentato significativamente la propria propensione al risparmio durante tutto il corso del 2020. In particolare, nel Q2-2020 e nel Q4-2020 sono stati toccati record mai raggiunti in Italia, pari rispettivamente al 21,6% e al 19,4%¹⁶.



Nel contesto della crisi pandemica l'andamento della **produzione industriale** ha subito un forte rallentamento nel corso dei primi mesi del 2020. Successivamente a cavallo del 2021 l'andamento dei comparti industriali ha fatto registrare un andamento positivo che si è confermata con una crescita del +7,9% su base annua ad aprile 2021.

Figura 7 | Andamento della propensione al risparmio delle famiglie consumatrici italiane, valore percentuale, 2010 - 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021

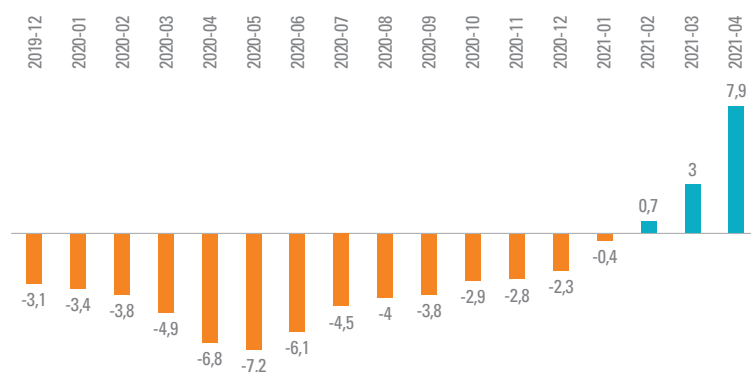


Figura 8 | Produzione industriale in Italia, variazione percentuale rispetto allo stesso mese del 2019, 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, 2021

¹⁶ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

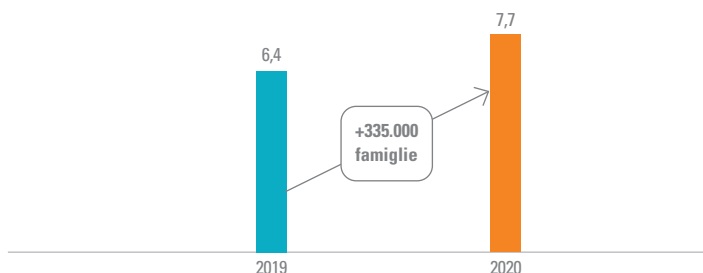
Gli impatti della crisi pandemica sulla società

Secondo le stime di The European House - Ambrosetti, la crisi pandemica rischia di triplicare il numero di cittadini in povertà assoluta. Il numero di individui in povertà assoluta è salito a 5,6 milioni di persone, pari al 9,4% della popolazione.

La crescita dell'incidenza di individui in povertà assoluta più marcata è avvenuta al Nord: +2,6 punti percentuali rispetto ad una crescita di +1,1 punti percentuali al Sud.

Figura 9 |

Famiglie in povertà assoluta, percentuale sul totale, 2019 e 2020.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021



Inoltre, al crisi pandemica ha fatto aumentare di +335 mila unità le famiglie in povertà assoluta, oggi pari al 7,7% del totale delle famiglie italiane (+0,7 p.p. rispetto al 2019).

La crisi pandemica ha inoltre fatto emergere altri problemi della società italiana, ad esempio il Digital Divide. Nel corso della pandemia la Didattica a Distanza (cosiddetta DaD) e il lavoro da remoto hanno obbligato famiglie, studenti e lavoratori a dotarsi degli strumenti per rimanere connessi con scuola e lavoro. In questo contesto, l'Italia, lo rilevano i dati del DESI, risulta essere uno dei paesi messi peggio in Europa, in particolare nella diffusione delle tecnologie digitali e delle reti internet ad alta velocità. Questi aspetti sono emersi nel corso della pandemia, obbligando le scuole a fornire tablet ai ragazzi affinché questi potessero seguire le lezioni.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat e Istat, 2021.

Sin dall'inizio della pandemia il Governo italiano ha dispiegato ingenti risorse – sotto varie forme – per cercare di arginare gli impatti negativi sull'economia. Per far questo è stato necessario fare largo ricorso a deficit di bilancio, aumentando il debito pubblico, cresciuto, secondo i dati pubblicati in Consiglio dei Ministri nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) di +194 miliardi di Euro ri-

petto al 2019¹⁷. Questo aumento dell'indebitamento ha fatto sì che nel 2020 il rapporto tra deficit e PIL raggiungesse il -10,4%, un tasso superiore di oltre 20 punti percentuali rispetto all'anno precedente (-1,6% nel 2019)¹⁸.

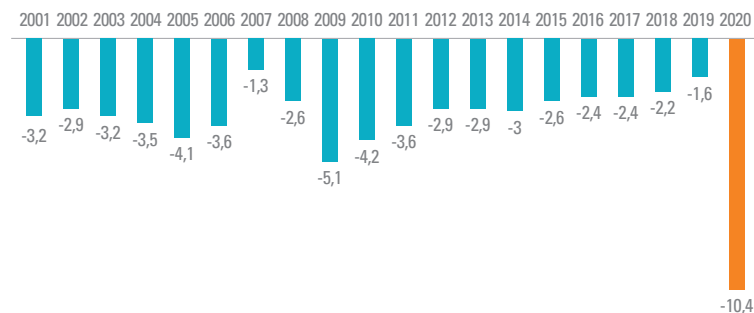


Figura 10 |
Andamento del rapporto tra deficit e PIL, valori percentuali, 2001 - 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat e Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2021

La crescita dell'indebitamento dell'Italia implica la necessità di avviare una serie di politiche e di investimenti che aiutino il Paese e l'economia a ripartire.

In questo quadro l'inflazione (HICP – Harmonised index of Consumer Prices) sta mostrando forti segnali di ripresa e crescita, toccando nei primi mesi del 2021 un valore pari a circa l'1%. La crescita dell'inflazione potrebbe avere conseguenze negative considerando l'alto tasso di indebitamento del nostro Paese¹⁹.

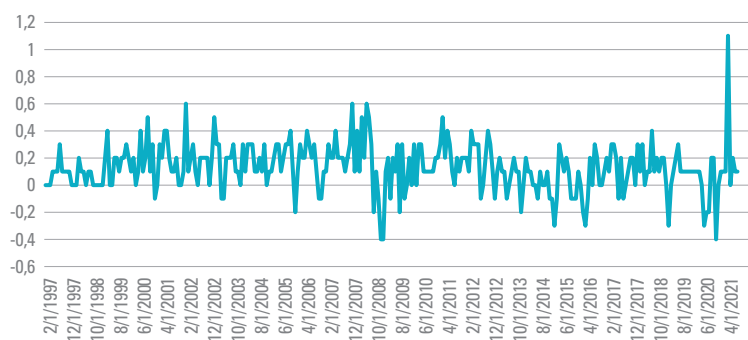


Figura 11 |
Tasso di inflazione HICP, valore percentuale, 1997 - 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati ECB, 2021

17 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Documento di Economia e Finanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze (aprile 2021), 2021.

18 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2021.

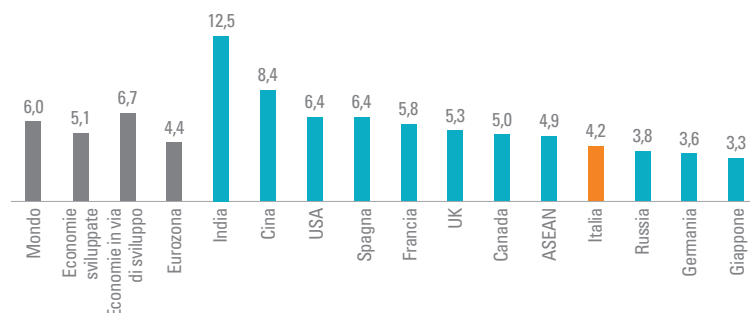
19 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati European Central Bank, 2021.

Ancora oggi però non è chiaro quanto nei prossimi anni l'Italia sarà effettivamente in grado di recuperare le perdite economiche subite nel corso dell'anno pandemico. Infatti, secondo le stime dell'IMF, il PIL dell'Italia crescerà del +4,2% nel 2021, un rimbalzo inferiore di circa 7,7 punti percentuali rispetto a quello necessario (+11,9%) per ritornare ai livelli di PIL precrisi²⁰.

Figura 12 |

Proiezione del rimbalzo del PIL 2021, valore percentuale.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati IMF, 2021

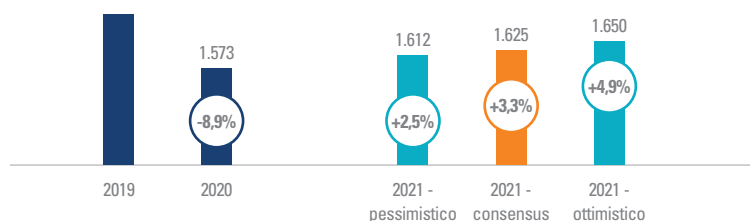


The European House - Ambrosetti ha utilizzato il modello econometrico proprietario per calcolare la crescita del PIL italiano in diversi scenari. In particolare, sono state prese in considerazione tre diverse casistiche: la prima, quella più pessimistica, inquadra una situazione in cui viene imposto un nuovo lockdown – in questo caso la crescita del PIL 2021 sarebbe pari a +2,5% rispetto al 2020²¹; nel secondo caso, considerato baseline di consenso, viene ipotizzato un anno senza lockdown ma in cui il vaccino viene diffuso universalmente soltanto a fine 2021 – in questo caso la crescita del PIL sarebbe pari al +3,3% rispetto al 2020; nelle terza casistica, quella più ottimistica, viene esclusa la possibilità di un lockdown e viene ipotizzata la disponibilità universale del vaccino a partire del Q3 2021 – in questo caso la crescita del PIL sarebbe pari al +4,9% rispetto al 2020²².

Figura 13 |

PIL italiano nel 2019 e previsioni per il 2020 e 2021, miliardi di Euro e variazioni percentuali.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2021



²⁰ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati IMF, 2021.

²¹ Si considera il dato 2020 stimato dal modello di The European House - Ambrosetti.

²² Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2021.

Alcune variabili possono determinare un'accelerazione o una decelerazione della crescita nel 2021:

- rapidità della somministrazione dei vaccini;
- durata e profondità dell'ondata di contagi ancora in corso;
- tempistiche e modalità di riapertura di esercizi commerciali e turistici;
- tempistiche e modalità di ritorno alla normalità della mobilità e del lavoro²³.

Nel caso in cui non vi fosse un rimbalzo del PIL, secondo i tassi sopra descritti, ma al contrario il Paese ricominciasse a “crescere” secondo il tasso medio di crescita del PIL degli ultimi 20 anni – pari al +0,4% (crescita media annua nel periodo 2000-2019) – l'Italia tornerebbe ai livelli precrisi soltanto tra il 2035 e il 2047²⁴.

²³ Ibid.

²⁴ Ibid.

1.3

Le componenti del PIL: un elemento essenziale per tracciare la rotta per il futuro

Comprendere la dinamica del PIL nel corso del 2019 risulta fondamentale al fine di ipotizzare come questo potrà evolversi nel 2021 e su quali componenti sarà necessario investire e prestare maggiori attenzioni.

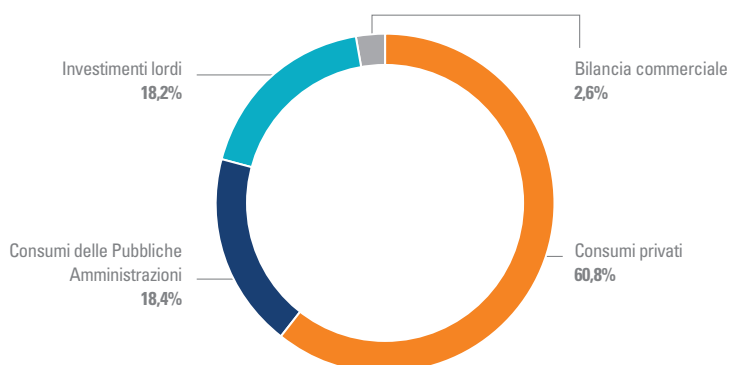
La definizione di Prodotto Interno lordo

$$\text{PIL} = C + I + G + NX$$

Il PIL di un paese viene calcolato sommando i consumi (C), gli investimenti (I), la spesa pubblica (G) e la bilancia commerciale (NX)²⁵.

Analizzando la scomposizione del PIL italiano del 2019 (valore assoluto di 1.722,8 miliardi di Euro), si osserva che i consumi privati sono la componente più importante, pari al 60,8% del totale (circa 1.047,5 miliardi di Euro). A questi seguono i consumi delle Pubbliche Amministrazioni pari al 18,4% del PIL, circa 317 miliardi di Euro. Alla stessa quota percentuale (18,2%) vi sono gli investimenti lordi e infine, vi è la bilancia commerciale che cumula circa il 2,6% del totale del PIL (circa 45 miliardi di Euro)²⁶.

Figura 14 |
Scomposizione del PIL, valori percentuali e valore assoluto totale, 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021



²⁵ La bilancia commerciale viene calcolata come differenze tra esportazioni di beni e servizi ed importazioni di beni e servizi.

²⁶ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

Nel corso dell'ultimo decennio (2008-2019) le componenti del PIL sono state soggette a variazioni prevalentemente negative. In particolare:

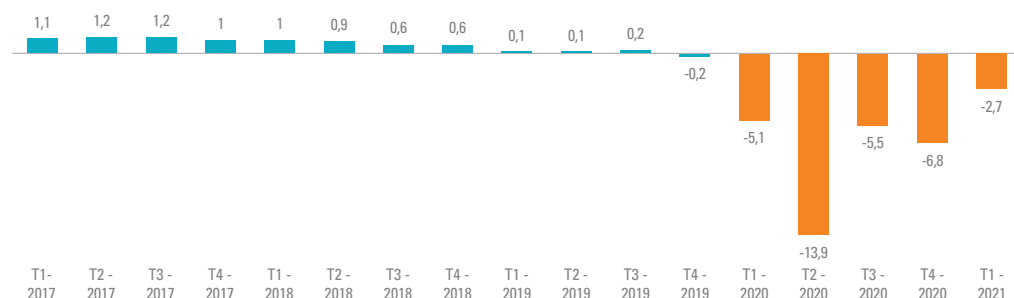
- i consumi privati sono diminuiti del -0,6% nel periodo 2008-2019 per una riduzione di -6,3 miliardi di Euro;
- i consumi delle Pubbliche Amministrazioni si sono ridotti del -5,2%, equivalenti a -17,5 miliardi di Euro;
- gli investimenti lordi hanno subito il calo maggiore con una riduzione del -19,1% per un valore di -73,8 miliardi di Euro;
- la bilancia commerciale è l'unica componente del PIL ad essere cresciuta, un aumento del +709,9%, corrispondente a +39,1 miliardi di Euro²⁷.

A questo punto si è scelto di analizzare le singole componenti con l'obiettivo di capire come potranno essere impattate dalla crisi pandemica Covid-19.

I consumi privati

Nel corso del secondo semestre della pandemia i consumi privati hanno subito una forte riduzione, pari al -13,9% rispetto al secondo semestre del 2019. La riduzione registrata nel 2020 è stata superiore di oltre 3,5 volte rispetto al peggior crollo registrato pre-pandemia: infatti nel primo semestre del 2012, peggior anno pre-Covid, i consumi fecero registrare una contrazione del -3,6% rispetto all'anno precedente (primo semestre 2011)²⁸.

Figura 15 |
Variazione percentuale dei consumi privati, variazione percentuale sul trimestre corrispondente, T1-2017 – T1-2021.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021



²⁷ Ibid.

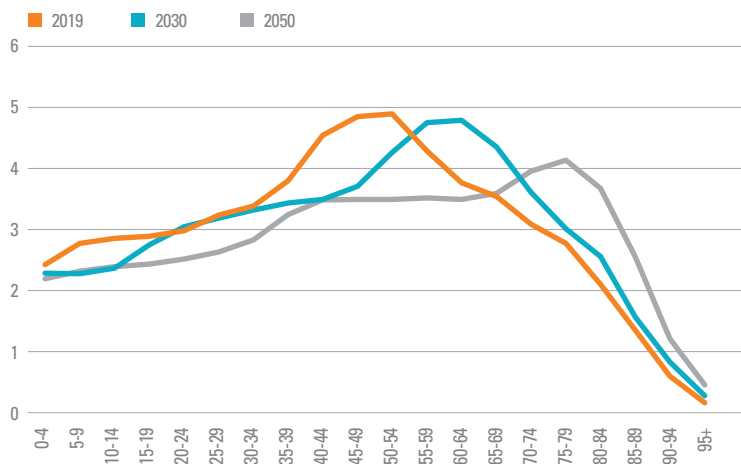
²⁸ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

In questo scenario di contrazione dei consumi – dovuta in parte alla mancanza di fiducia dei consumatori, alle incertezze circa l'andamento della pandemia e ai dubbi sulla tenuta dell'economia (e del posto di lavoro) – bisogna anche considerare l'andamento della popolazione italiana. In particolare, si registra un invecchiamento della popolazione e una riduzione delle natalità di anno in anno. Questi due fattori – invecchiamento e denatalità – andranno ad impattare nei prossimi anni sulla struttura demografica del Paese, con conseguenze anche sulla componente dei consumi del PIL.

Si tenga presente che ad oggi la popolazione italiana in età lavorativa è pari a 38,8 milioni di cittadini, nel 2030 si stima ridursi a 36,9 milioni (-5% vs. 2019) e nel 2050 a 31,2 milioni (-19% vs. 2019)²⁹.

Figura 16 |

Popolazione italiana per fasce d'età, scenario mediano, milioni di abitanti, 2019, 2030 e 2050.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat e Istat, 2021



Al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione si aggiunge anche quello della riduzione del saldo naturale della popolazione, causato dalla forte riduzione delle nascite annue.

Dal dopoguerra al 2018 le nascite si sono ridotte di circa il 60%, passando da oltre un milione a circa 420 mila bambini all'anno. Di pari passi sono andati crescendo, ad un tasso più contenuto, i decessi all'anno – dal 1994 in poi il numero di decessi annui è superiore al numero di nuovi nati.

²⁹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat e Istat, 2021.

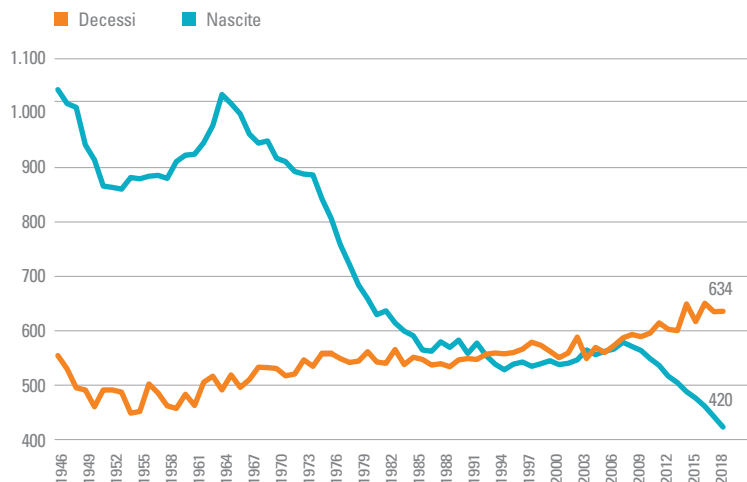


Figura 17 |
Andamento della popolazione in Italia, valori in migliaia, 1946-2018. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat e Meridiano Sanità, 2021

Il saldo naturale della popolazione si è attestato nel 2019 a -214 mila persone. Nel 2020 le stime indicano che il saldo si attesterà tra le -274 mila e le -304 mila persone, un peggioramento che nel migliore dei casi farà segnare un +28%, in senso negativo, rispetto all'anno precedente³⁰.

Investimenti

Gli investimenti pubblici si sono ridotti negli ultimi anni (con una prima eccezione nel 2019): da 3,7% del PIL nel 2009 a 2,3% nel 2019, per una riduzione di -3,4 punti percentuali, attestandosi su un livello inferiore di quello dell'Area Euro (pari al 2,8% nel 2019). Si tratta di minori investimenti cumulati per 200 miliardi di Euro (pari all'11,2% del PIL)³¹.

Il maggior contributo al calo degli investimenti pubblici è originato dalle amministrazioni locali, con una riduzione tra il 2010 e il 2019 del -26,5%, mentre per le amministrazioni centrali e gli enti di previdenza la contrazione è stata più contenuta (-6,6%)³².

³⁰ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2021.

³¹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

³² Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su documento "Audizione alla Commissione Bilancio della Camera sull'utilizzo delle risorse del Recovery Fund", Istat (2020), 2021.

Figura 18 |

Investimenti pubblici
in Italia, percentuale
del PIL, 2000 - 2019.

Fonte: elaborazione
The European House -
Ambrosetti
su dati Istat, 2021



Anche gli investimenti privati si sono contratti in modo significativo: -624 miliardi di Euro rispetto al 2007 (anno in cui è stato registrato il valore massimo)³³.

Figura 19 |

Investimenti privati
in Italia, percentuale
del PIL, 2000 - 2019.

Fonte: elaborazione
The European House -
Ambrosetti
su dati Istat, 2021



Spesa pubblica

La seconda componente per importanza nella generazione del PIL è la spesa delle Pubbliche Amministrazioni con un'incidenza superiore al 18%. Nell'anno della crisi pandemica la spesa pubblica è prevista crescere di +33,4 miliardi di Euro, corrispondenti ad un aumento del +3,9% rispetto all'anno precedente: la spesa pubblica è quindi prevista attestarsi intorno ai 900 miliardi di Euro nel 2020³⁴.

Secondo i dati del Senato della Repubblica, la spesa pubblica continuerà a crescere anche negli anni a seguire, in particolare è previsto un ulteriore aumento di +23 miliardi di Euro nel 2021 rispetto al 2020 (pari ad una crescita del +2,5%)³⁵.

33 Ibid.

34 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Senato della Repubblica, 2021.

35 Ibid.

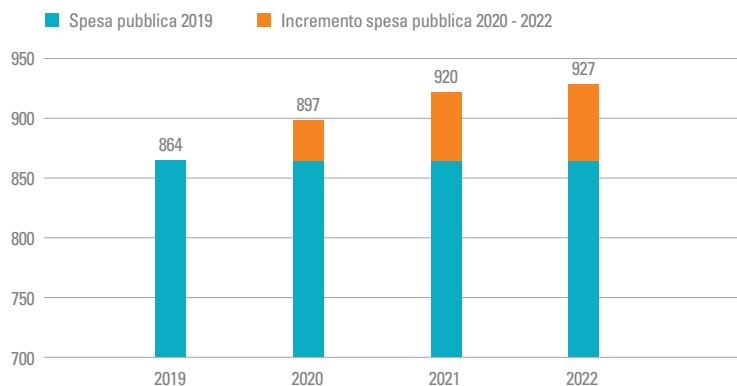


Figura 20 | Spesa pubblica in Italia, miliardi di Euro, 2019 consuntivo vs. 2020-2022 preventivo. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Senato della Repubblica, 2021

Esportazioni

Un altro fattore determinante per la crescita del PIL italiano sono le esportazioni. In particolare, le esportazioni manifatturiere italiane sono cresciute costantemente negli ultimi 10 anni con un tasso CAGR del +5,1%³⁶.

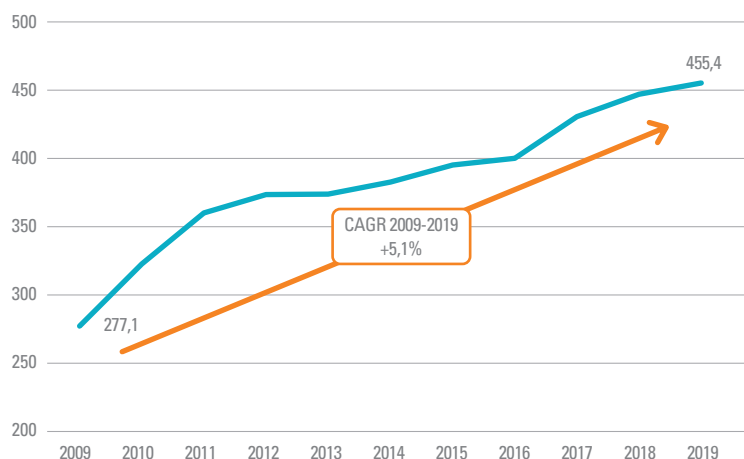


Figura 21 | Esportazioni manifatturiere italiane, miliardi di Euro, 2009 - 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021

A testimonianza dell'importanza e della rilevanza delle esportazioni manifatturiere per l'Italia si consideri che il nostro Paese è nella top-5 dei Paesi per bilancia commerciale manifatturiera con un surplus superiore ai 110 miliardi di Dollari – l'Italia segue Cina (1.091 miliardi di Dollari), Germania (393 miliar-

³⁶ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

di di Dollari), Corea del Sud (216 miliardi di Dollari) e Giappone (212 miliardi di Dollari)³⁷.

In definitiva, crollati consumi ed investimenti, è stata la spesa pubblica (a debito) a prevenire un crollo più clamoroso del PIL, ma nel 2021:

- l'alto livello di indebitamento riduce sempre di più lo spazio fiscale a disposizione dell'Italia;
- anche l'export, che nel 2019 valeva il 2,6% del PIL, non può essere la soluzione per un calo così profondo;
- il vaccino ed una sempre crescente resilienza sanitaria potranno far ripartire i consumi;
- ma per tornare ad avere la ricchezza di un tempo, l'Italia dovrà fare un vero e proprio cambio di marcia sugli investimenti e sulla governance.

Il biennio 2021-2022 sarà di vitale importanza per tornare alla crescita nel lungo periodo e per dare avvio un ciclo macroeconomico orientato alla sostenibilità fiscale. Date queste premesse nel prossimo capitolo è presentata un'analisi del Next Generation EU, quale Piano per la ripresa del Continente europeo.

³⁷ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati UNCTAD, 2021.

02

Il Next Generation EU: un Piano Marshall per l'Europa?

2.1

Verso il Next Generation EU: la risposta europea allo scoppio della pandemia

L'epidemia di Covid-19 ha colto un'Europa ancora alle prese con le conseguenze di lungo periodo della crisi finanziaria globale del 2007/2008 e la seguente crisi del debito sovrano, con performance macroeconomiche ancora rallentate dal fardello di un pesante debito pubblico. Dopo più di un decennio di politiche di austerità e di revisione della spesa, l'Europa si è quindi trovata a fare i conti con una crisi senza precedenti, con la necessità di aumentare, invece che ridurre, il ruolo dello stato in economia. A questa difficile e nuova situazione, l'Unione Europea ha saputo però rapidamente reagire, elaborando nuovi strumenti di spesa e di supporto all'economia, all'insegna della solidarietà invece che dell'austerità. Seppur risulti ancora presto per dei bilanci definitivi, la crisi del Covid-19 ha avuto in questo senso una forte spinta propulsiva all'integrazione fiscale tra i Paesi membri dell'Unione Europea, di cui il Next Generation EU rappresenta la principale, sebbene non l'unica, testimonianza.

Prima di entrare nel dettaglio sul Next Generation EU, è bene infatti ripercorrerne il percorso politico e gli altri strumenti anti-crisi messi in campo dall'Unione Europea nella primissima fase post-pandemica, al fine di contestualizzarne meglio obiettivi e finalità. Il Next Generation EU rappresenta infatti uno strumento di risposta alla crisi di medio periodo, che si affianca ad una pluralità di strumenti di sostegno immediato alle economie ed ai territori europei predisposti nelle primissime settimane seguenti lo scoppio della pandemia. Del resto, quando il presente rapporto va in stampa (luglio 2021 ndr.), nemmeno un singolo euro del Next generation EU è stato ancora iniettato nell'economia europea, nonostante sia passati più di 15 mesi dai primi lockdown.

Nella primissima fase post-pandemica, il supporto all'economia europea si è articolato tramite 3 canali di spesa: il **Meccanismo Europeo di Stabilità**, la **Banca Europea degli Investimenti** ed il **programma SURE**, lo strumento più innovativo che pone in un certo senso le basi per il Next Generation EU. Insieme a questi 3 strumenti di spesa messi in campo dalle autorità politiche europee, va poi evidenziato l'attivismo della Banca Cen-

trale Europea che, grazie ad un massiccio programma di acquisto di titoli, ha contribuito in maniera determinante a fornire risorse finanziarie e comprimere i tassi di finanziamento del debito dei Paesi dell'Eurozona. Va inoltre considerato come, per permettere ai Paesi europei di dotarsi di uno spazio fiscale adeguato per combattere la crisi, Commissione e Consiglio Europeo abbiano **so-speso fin da subito il Patto di Stabilità e Crescita**, permettendo così politiche di deficit spending e sostegno all'economia.

In seno al Meccanismo Europeo di Stabilità, o MES, è stato predisposto il programma **Pandemic Crisis Support**, una linea di credito con tassi di interesse privilegiati con durata massima decennale, per importi massimi erogabili pari al 2% del PIL degli Stati Membri.



Figura 1 | Componenti del costo di finanziamento del MES. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati MES, 2021

La dotazione massima teorica messa in campo dal MES è stata quindi di 240 miliardi di Euro, qualora tutti gli Stati Membri facessero domanda per il massimo previsto del 2% PIL (valori del PIL del 2019). L'obiettivo del Pandemic Crisis Support è stato quello di fornire risorse finanziarie ai Paesi Membri per combattere l'emergenza sanitaria: l'unica condizionalità prevista, infatti, è stata quella della destinazione dei fondi ad uso medico-sanitario.

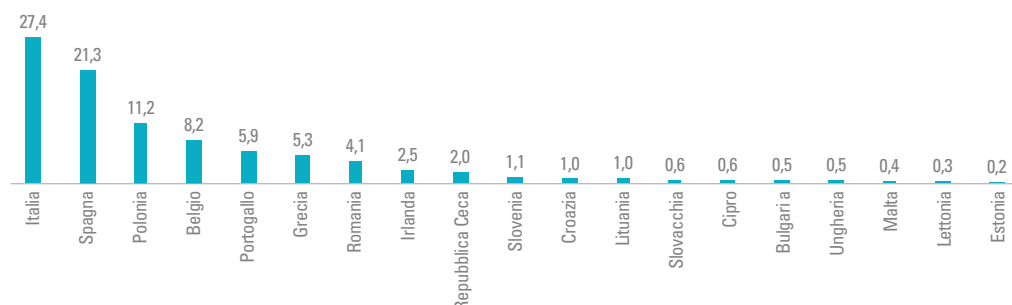
Si può tuttavia affermare come il programma sia rimasto vera e proprio lettera morta: come affermato dall'Annual Report del MES (pubblicato il 17 giugno 2021), **nessun Paese membro ha richiesto linee di credito all'interno del Pandemic Crisis Support**. Il programma ha, infatti, incontrato alcuni ostacoli politici, in particolare relativi alle resistenze di parte dell'opinione pubblica legata alle forme di condizionalità molto stringenti applicate dal MES in passato; ed economici, visto il tasso di finanziamento non di molto al di sotto dei valori di mercato (vedi figura 1). Il programma del MES è stato infatti varato in un momento in cui, come vedremo in seguito, la Banca Centrale Europea intervenne in modo deciso spingendo i tassi di interesse del debito pubblico dell'Eurozona al ribasso, di fatto permettendo il finanziamento sul mercato da parte degli Stati Membri (grazie alla sospensione del Patto di Stabilità e Crescita), senza alcuna condizionalità.

Il secondo dispositivo a breve termine messo in campo dalle istituzioni europee in risposta alla crisi del Covid-19 è stato attivato in seno alla **Banca Europea degli Investimenti (BEI)**, con l'obiettivo di fornire liquidità a supporto delle imprese, in particolare le medio-piccole. La BEI ha infatti predisposto un primo pacchetto da 40 miliardi di Euro, ripartito in uno schema di garanzie presso le banche per mobilitare fino a 20 miliardi di Euro, 10 miliardi di Euro di liquidità alle banche per assicurare supporto al capitale circolante delle PMI e, infine, 10 miliardi di Euro di asset-backed securities per mitigare il rischio bancario dei finanziamenti alle PMI. La BEI ha poi lanciato lo **European Guarantee Fund**, un fondo da 25 miliardi di Euro con l'obiettivo di mobilitare fino a 200 miliardi di Euro per investimenti privati. Mentre questo rapporto va in stampa, la BEI riferisce di aver approvato finanziamenti per 12,3 miliardi di Euro, per un corrispettivo di 103 miliardi di Euro di investimento mobilitato.

Ma è con lo strumento **SURE** che inizia ad emergere la portata innovativa in termini di approccio da parte della nuova Commissione guidata da Ursula Von Der Leyen. SURE, acronimo di Support to mitigate Unemployment Risk in an Emergency, si pone infatti l'obiettivo di supportare il contrasto alla disoccupazione nell'Europa post-pandemica, erogando risorse agli stati membri sotto forma di prestiti agevolati per un valore di **94,3 miliardi di Euro**, raccolti mediante vari round di emissione di social bond europei da parte della Commissione. Vista la maggiore intensità della crisi pandemica rispetto ad altri Paesi, l'Italia è il primo beneficiario dei fondi erogati tramite il programma SURE, con 27,4 miliardi di Euro (29% del totale), come illustrato dalla Figura 2. Attualmente (giugno 2021), SURE ha già raccolto sui mercati la totalità delle risorse previste, mentre ha già distribuito ai Paesi Membri circa 89,6 miliardi di Euro dei 94,3 raccolti.

Figura 2 |

Risorse del programma SURE per Paese membro (miliardi di Euro). Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021 e su dati MES, 2021



Va inoltre sottolineato come, rispetto al MES, SURE ha dimostrato una capacità di fornire risorse finanziarie agli Stati Membri a condizioni economiche molto interessanti, dimostrando l'efficacia e la credibilità sul mercato dell'emissione comune di debito dell'Eurozona, in grado di finanziarsi – in alcune aste – addirittura in territorio negativo. SURE riesce quindi a garantire ad alcuni Paesi finanziariamente meno solidi, tra cui l'Italia, un risparmio notevole sugli interessi sul debito per il sostegno all'occupazione: se, per esempio, paragoniamo l'ultima emissione del social Bond SURE del 18 maggio 2021 con scadenza a 8 anni con analoghi titoli di debito delle principali economie dell'area euro, come evidenzia la Figura 3, notiamo infatti un differenziale importante rispetto ai rendimenti dell'analogo BTP italiano 8 anni (emesso in aprile 2021), pari a circa 500 punti base.

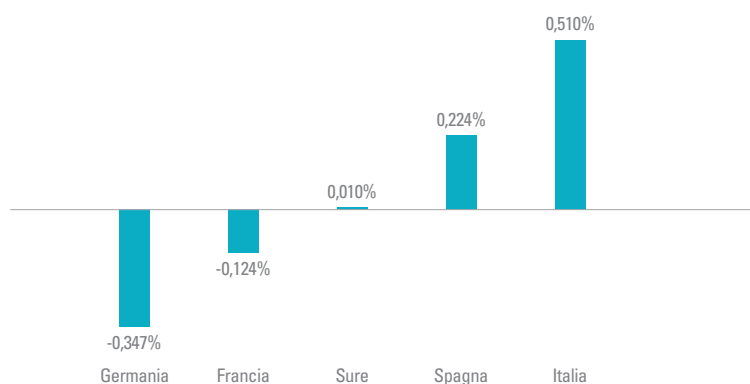


Figura 3 |
Rendimenti SURE
per Paese membro
(miliardi di Euro).
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Commissione Europea,
2021 su dati BCE
e Bloomberg, 2021

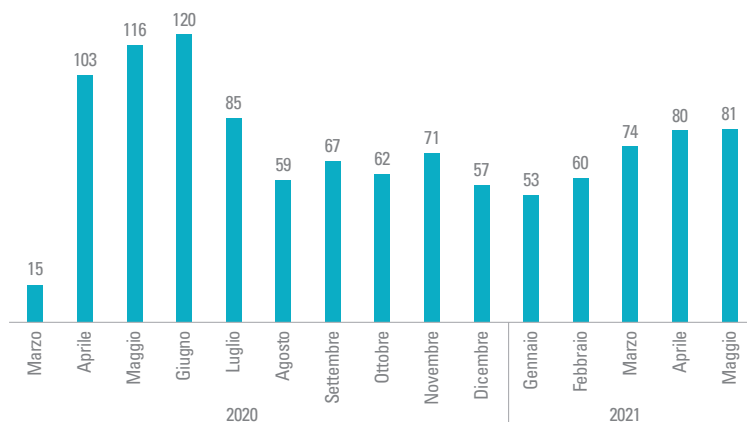
Sure è quindi uno strumento innovativo di debito comune emesso dai Paesi europei, che supera il paletto storico nelle relazioni comunitarie tra Paesi del Nord e Paesi del Sud Europa di non condivisione e socializzazione del debito. Se, quindi, allo scoppio delle crisi del 2008 e del 2011/2012 l'Europa non riuscì a trovare convergenze programmatiche per completare il mercato e la moneta unica con un'unione fiscale, per molti osservatori pietra angolare mancante all'imperfetta architettura europea, la gravità e la drammaticità della crisi pandemica hanno convinto i leader europei della necessità di condividere le risorse per mitigare i rischi di shock simmetrici e globali.

A questi tre strumenti (MES, BEI e SURE) va poi sottolineato l'immediato supporto sui mercati dei capitali operato dalla **Ban-**

ca Centrale Europea che, tramite il programma **Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP)**, ha operato in maniera decisa contenendo la pressione sul debito pubblico dei Paesi dell'Eurozona. In particolare, il programma PEPP è stato lanciato con una dotazione iniziale di 750 miliardi di Euro, poi estesi di ulteriori 600 miliardi di Euro a giugno 2020 e di altri 500 miliardi di Euro nel dicembre 2020 – per un totale quindi di **1.850 miliardi di Euro** – ed era finalizzato all'acquisto sul mercato secondario di titoli dei Paesi dell'area euro, volto a diminuire la pressione sul debito sovrano dell'Eurozona.

Il programma PEPP è il successore di quello lanciato dall'allora Presidente Mario Draghi nel 2014 sotto il nome di Asset Purchase Programme – APP, di cui eredita la filosofia ma ne diminuisce i vincoli al funzionamento che la BCE si era “autoimposta”. Tra questi, viene meno il tetto massimo dell'acquisto del 33% per singola asta di debito sovrano e la Capital Key (ossia il vincolo agli acquisti per ciascun Paese pari alla quota di capitale detenuta presso la BCE), che diventa flessibile nel tempo. Attualmente, la Banca Centrale Europea riporta posizioni maturate nell'ambito del programma PEPP per un totale di circa 1.250 miliardi di Euro, pari a circa l'11% del PIL dell'Eurozona a livelli pre-pandemici (2019).

Figura 4 |
Acquisti mensili
del programma PEPP,
miliardi di Euro,
marzo 2020 – maggio
2021. The European
House - Ambrosetti
su dati Banca Centrale
Europea, 2021



Ma la profondità della crisi economica, sanitaria e sociale del Covid-19 ha presto **reso evidente come questi strumenti di supporto immediato non fossero sufficienti** a combattere il più grande shock economico delle ultime generazioni. Il dibattito politico europeo, già nel marzo 2020, si è concentrato

su quali modalità e quali forme dovesse assumere un programma europeo di stimolo all'economia: un programma che avrebbe dovuto essere da un lato ambizioso nella sua capacità di mobilitare risorse e, dall'altro, contenere necessariamente elementi di solidarietà e trasferimento fiscale tra i Paesi dell'Unione. Così, il 21 luglio 2021 il Consiglio Europeo raggiunse l'accordo politico su un programma di supporto all'economia denominato **Next Generation EU**, un pacchetto da 750 miliardi di Euro approvato dopo mesi di negoziato sulla base di un'intesa franco-tedesca maturata fin da aprile 2020.

Il Next Generation EU: risorse, allocazione e criteri di valutazione

2.2

Avendo già messo in campo preziosi strumenti per il sostegno a breve dell'economia, il consenso politico europeo sul Next Generation EU si è presto coagulato attorno alla visione di cogliere l'occasione della crisi economica e sanitaria per accelerare la realizzazione di obiettivi di sviluppo economico, sociale e tecnologico dell'Unione che, nell'ultimo decennio, erano stati frustrati dal limitato spazio fiscale a disposizione di molti Paesi Membri.

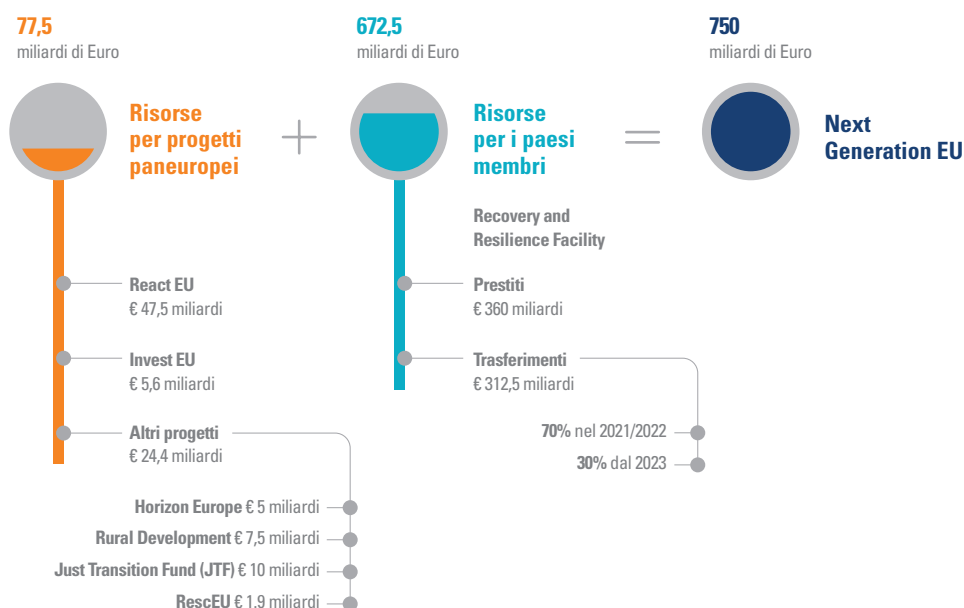
Il Next Generation EU nasce infatti come uno **strumento di ridisegno strategico di medio periodo** dell'Europa secondo una triplice direttiva: la transizione verde, la digitalizzazione e l'inclusione sociale e non, quindi, un mero strumento di supporto e stimolo all'economia. Del resto, come vedremo meglio in seguito, la chiave di allocazione delle risorse del Next Generation EU è solo in parte legata agli sviluppi della crisi economico e sanitaria, quanto invece più legata a determinati KPI macroeconomici precedenti all'esplosione della pandemia. Questo per almeno due ordini di ragioni: il primo è che legare l'allocazione delle risorse a KPI legati all'impatto della crisi è necessariamente un'operazione ex-post, che avrebbe comportato dilazionare nel tempo (almeno fino alla prima metà del 2021) la quantificazione delle risorse allocabili a ciascun Paese, rendendo il piano molto più lento di quanto non fosse necessario. Il secondo, forse ancora più importante, è che il Next Generation EU non avrebbe altrimenti mirato

a correggere alcuni disequilibri strutturali dell'economia dell'Eu-rozona, ed in particolare la polarizzazione economica, sociale e tecnologica tra un nord avanzato e un sud periferico.

Composto per 360 miliardi di Euro di prestiti e 390 miliardi di Euro di sovvenzioni, risorse quindi trasferite ai beneficiari a fondo perduto, il Next Generation EU integra e recepisce il quadro concettuale che la Commissione aveva esposto pochi mesi prima dello scoppio della pandemia - nel dicembre 2019 - con il **Green Deal Europeo**, il Piano volto al raggiungimento della neutralità climatica europea entro il 2050. Non solo, appunto, transizione verde: il Next Generation EU alza l'asticella sulla digital transformation dell'economia europea, visto sia come strumento per aumentare la competitività del Continente rispetto alle nuove tecnologie ed al ritardo verso i competitor internazionali - Stati Uniti e Cina in particolare - sia come strumento per la riduzione delle disuguaglianze tra individui e territori, elemento chiave per un blocco così eterogeneo come quello europeo che esercita una politica monetaria unificata.

Figura 5 |

Composizione e fondi del Next Generation EU. Rielaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021



Finanziato in larga parte dall'emissione di debito comune sottoscritto dalla Commissione Europea, il Next Generation EU segna un vero e proprio cambio paradigmatico nelle ambizioni storiche di integrazione tra Paesi dell'Europa Centro Settentrionale e quelli invece dell'area Mediterranea, principali beneficiari delle sue risorse. L'eccezionalità della pandemia e la sua minaccia al mercato comune hanno posto le basi per questo **nuovo “contratto sociale” tra Paesi del Nord e del Sud**, in cui le risorse messe a disposizione degli Stati Membri devono servire per l'ammodernamento della macchina amministrativa e dell'economia, e non per il semplice contrasto anticiclico agli effetti avversi della pandemia. Dopo anni in cui l'Europa chiedeva sacrifici e riforme ai Paesi meno virtuosi dal punto di vista fiscale, il Next Generation EU supera quindi la logica delle riforme a costo zero, mettendo a disposizione risorse per costruire l'Europa della prossima generazione.

La principale e preponderante componente del Next Generation EU il **Recovery and Resilience Facility (RRF)**, dispositivo da 672,5 miliardi di Euro (vedi Figura 5) composto per 360 da prestiti e per 312,5 da sovvenzioni, ossia da trasferimenti a fondo perduto a beneficio di ciascun Paese. Per accedere alle risorse del RRF ogni Paese è tenuto a compilare un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nel quale deve indicare puntualmente modalità, tempi e obiettivi delle risorse allocate. Lo Commissione ha predisposto delle linee guida per la redazione del Piano a cui ogni Paese è chiamato ad uniformarsi, sia per quanto riguarda la struttura del Piano che, soprattutto, nei suoi contenuti. In particolare, almeno il **37% delle risorse deve essere destinata alla transizione verde**, mentre un minimo del **20% alla digitalizzazione**. Inoltre, ogni Piano deve essere in coerenza con il pacchetto del Semestre Europeo, che raccoglie per ogni Presidenza di turno le raccomandazioni inviate agli Stati Membri su riforme e politiche macroeconomiche da adottare; alla EU Annual Sustainable Growth Strategy nonché alle raccomandazioni della Commissione sulla legge di bilancio. Controverso, inoltre, è stato il tentativo di inserire lo stato di diritto come condizionalità base del Piano, che ha paralizzato il processo di finalizzazione del Next Generation EU e dell'intero bilancio pluriennale 2021 - 2027, data l'opposizione di Polonia e Ungheria, superata con una soluzione di compromesso siglata dalla Presidenza di turno tedesca ed Angela Merkel.

Per quanto riguarda le risorse allocate a ciascun Paese, è necessario quindi distinguere tra sovvenzioni e prestiti. Per quanto riguarda le **sovvenzioni**, come illustrato dalla Figura 6, l'Italia è il primo Paese beneficiario in termini assoluti, con ben 65

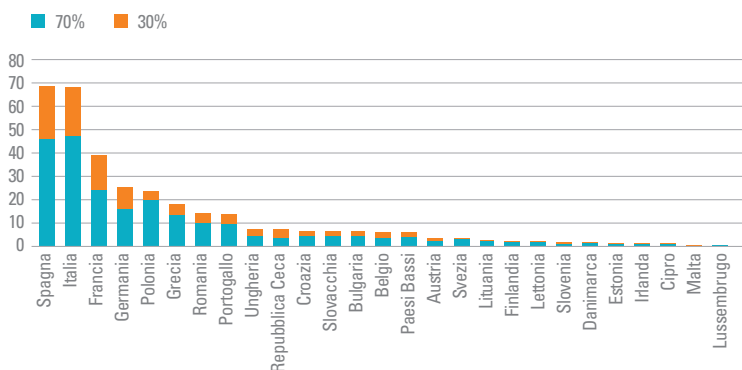
miliardi di Euro (a prezzi 2018), seguita dalla Spagna con 59, dalla Francia con 37 e dalla Polonia con 23 (si veda Figura 6). In sola quinta posizione la Germania che, con 23 miliardi di Euro di sovvenzioni, non trova quindi nel Next Generation una pietra miliare dello sviluppo socioeconomico dei prossimi anni, come per il nostro Paese.

Figura 6 |
Sovvenzioni
per Paese membro
della Recovery
and Resilience Facility,
miliardi di Euro
a prezzi del 2018.
Rielaborazione
The European House
- Ambrossetti su dati
Commissione Europea,
2021



Va tuttavia sottolineato come questi dati non siano definitivi: a giugno 2022 è prevista una correzione di questo prospetto sulla base di alcuni KPI legati alla severità e all'impatto della crisi economia (in particolare, PIL pro capite e tasso di disoccupazione), che coinvolgerà il 30% delle risorse della RRF. Secondo, infatti, alcune più recenti stime della Commissione, che recepiscono alcuni elementi di previsione macroeconomica della Commissione emessi in autunno 2020, la Spagna potrebbe superare l'Italia come principale Paese destinatario delle risorse del PNRR; grazie al maggiore importo della seconda tranche (si veda figura 7.), con un totale di 69,5 miliardi di Euro a favore della Spagna e 68,9 per l'Italia.

Figura 7 |
Ammontare
dei trasferimenti
dei primi dieci
Paesi della RRF,
prezzi correnti -
aggiornato sulla
base delle previsioni
macroeconomiche
del 2021.
Rielaborazione
The European House
- Ambrossetti su dati
Commissione Europea,
2021



La componente di **prestiti**, invece, è volontaria e può essere richiesta da ogni Paese membro per un ammontare massimo pari al 6,9% del PIL. Va sottolineato fin da subito come per questa componente di prestiti è in realtà un massimo teorico, dal momento che ad oggi solo 7 Paesi hanno richiesto di avvalersi della componente dei prestiti: oltre all'Italia, la Grecia e la Romania hanno richiesto l'intero ammontare, mentre Cipro, Portogallo e Slovenia ne hanno richiesto un ammontare parziale. Ad oggi, il totale di prestiti richiesti ammonta quindi a 166 miliardi di Euro, su un totale di 360 miliardi di Euro previsti dalla Recovery and Resilience Facility (si veda Figura 8). Va comunque sottolineato come il quadro potrebbe mutare in relazione all'evolversi della situazione economico-finanziaria e, per questo, la Commissione ha dato la possibilità di richiedere i prestiti fino al 31 agosto 2023.



Figura 8 | Paesi e ammontare di prestiti richiesti alla Recovery and Resilience Facility, miliardi di Euro (aggiornato a giugno 2021). Rielaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021

Per accedere a queste risorse, i Paesi Membri avrebbero dovuto sottoporre alla Commissione i propri Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza entro il 30 aprile 2021, una scadenza però flessibile e rispettata solo da 13 Paesi¹. I Piani Nazionali non sono infatti “blindati”, ma devono essere documenti organici ed in continua evoluzione, su cui la Commissione ha dato spazio per modifiche fino almeno alla metà del 2022. Una volta valutato dalla Commissione, il Piano passerà al vaglio del Consiglio Europeo che delibererà in 4 settimane sul parere fornito dalla Commissione e, nel caso di un audit positivo, procederà ad erogare subito il 13% delle risorse previste dal piano. Per la restan-

¹ Mentre scriviamo, giugno 2021, il numero di Paesi che ha ufficialmente inoltrato il proprio piano nazionale di Ripresa e Resilienza è 24 (mancano quelli di Bulgaria, Malta e Paesi Bassi).

te quota, ogni Paese Membro potrà inviare alla Commissione le domande per l'ottenimento dei rimborsi sui singoli progetti una volta raggiunti determinati milestones, su cui la Commissione ha a disposizione due ulteriori mesi per verificare l'effettiva coerenza con quanto stabilito nel Piano ed i requisiti generali del progetto.

Le modalità di allocazione delle sovvenzioni della RRF

Come abbiamo evidenziato in apertura di questo capitolo, l'allocazione delle sovvenzioni del Recovery and Resilience Facility è stata determinata nella prima metà del 2020 mediante criteri di valutazione che dovevano necessariamente guardare al passato, piuttosto che agli impatti – ancora in evoluzione ed incerti – della pandemia. Bisogna quindi sottolineare come la Commissione si sia trovata nella posizione di dover creare uno strumento per rispondere alla crisi del Covid-19, senza avere cognizione di quello che potesse essere il calo indotto al prodotto nazionale dell'Unione né dei suoi Paesi membri: a luglio, infatti, erano disponibili solo proiezioni poco affidabili sugli impatti della crisi.

Il Next Generation EU si basa quindi su criteri allocativi che poco hanno a che fare con la severità della crisi pandemica, ma si configura al contrario come uno **strumento redistributivo una tantum all'interno dell'Unione**, basato su parametri che guardano al passato pre-Covid-19. Nello specifico, l'allocazione dei trasferimenti della Recovery and Resilience Facility è stata determinata moltiplicando l'allocazione massima delle risorse (e quindi 312,5 miliardi) per una particolare allocation key per ogni Paese, calcolata sulla base di tre variabili, tutte prese in relazione alla media UE a 27:

- La popolazione al 2019
- L'inverso del Pil pro capite nel 2019
- La media del tasso di disoccupazione tra il 2015 ed il 2019

Per evitare un'eccessiva concentrazione delle risorse, Il Pil pro capite ha un massimale del 150% della media UE a 27, la media del tasso di disoccupazione ha invece un massimale del 150% per paesi con un reddito inferiore alla media UE e 75% per Paesi con un reddito superiore alla media UE.

È tuttavia inoltre importante sottolineare come ad oggi, solo il 70% delle sovvenzioni risulti definitivamente assegnato a ciascun Paese. **Il restante 30% invece verrà determinato a giugno 2022**, seguendo lo stesso procedimento analitico ma sostituendo la variabile del tasso di disoccupazione con il crollo

del PIL reale nel biennio 2020-2021. In questo modo, Commissione e Consiglio hanno voluto, da un lato, stabilire un nesso tra severità della crisi economica indotta dalla pandemia e risorse allocate dalla Recovery and Resilience Facility; dall'altro lato, invece, indirizzare una parte delle risorse verso le economie più grandi dell'Eurozona (il crollo del PIL sarà infatti valutato sul dato reale e non in proporzione al PIL), evitando così eccessivi trasferimenti verso alcune piccole economie dell'Unione marginalmente impattate dalla crisi.

In questo modo, le prime risorse della RRF arriveranno al più presto **entro la fine di luglio 2021**, mentre il grosso delle allocazioni arriverà comunque nell'ultimo trimestre dell'anno. A questo riguardo, la Commissione il 15 giugno 2021 ha raccolto sul mercato **i primi 20 miliardi di Euro** con l'emissione di un Bond decennale in scadenza il 4 luglio 2031, a cui dovrebbero seguire entro la fine del 2021 ulteriori 60 miliardi di Euro, per un totale di 80 entro l'anno.

Ad ogni modo, per vedere gli effetti macroeconomici del Next Generation EU bisognerà attendere, al minimo, il primo trimestre del 2022. Gli effetti macro del Next Generation EU saranno comunque apprezzabili nel biennio successivo all'anno in corso: almeno il 70% dei trasferimenti dovrà essere impiegato entro il 2022 ed erogato entro il 2023, il resto dovrà essere impiegato nel triennio il 2024-2026. I prestiti, invece, potranno essere richiesti fino al 31 dicembre 2023, con una scadenza definita sulla base del ciclo di vita dei progetti da finanziare. Sarà quindi necessario non solo agire con velocità per mobilitare le risorse del piano entro l'estate, ma anche per perfezionare il resto del piano entro il prossimo anno.

Per quanto concerne i criteri di valutazione, la Commissione ha individuato 4 criteri su cui articolare la propria valutazione: **rilevanza, efficacia, efficienza e coerenza**. Il primo, rilevanza, riguarda l'adesione al Piano delle linee guida emanate dalla Commissione, con gli obiettivi generali del Next Generation EU e coerente con una serie di documenti di programmazione economica dell'Unione e dei singoli Paesi membri. In particolare, deve essere coerente con le Country Specific Recommendations, la EU Annual Sustainable Growth Strategy e gli altri documenti chiave del Semestre europeo, deve rafforzare resilienza istituzionale e sociale del Paese e la coesione territo-

riale, non deve attivamente danneggiare l'ambiente ed essere in coerenza con gli obiettivi climatici e di digitalizzazione dell'Unione. Questo primo criterio è il più importante e sovraordinato rispetto agli altri: Commissione e Consiglio, in questo modo, vogliono assicurarsi che i Piani nazionali siano coerenti con la programmazione economica a lungo termine, impedendo la redazione di piani nazionali disarmonici tra loro.

Sul fronte dell'efficacia, il Piano deve essere giudicato in grado di portare cambiamenti duraturi, migliorando in particolare la capacità di governance ed amministrativa, ed avere un sistema di monitoraggio ed una timeline che ne permettano un'implementazione efficace. Il criterio dell'efficienza, invece, implica che ogni progetto indicato nei Piani deve essere orientato a criteri di costo-efficacia, indicando in maniera plausibile e ragionevole i benefici attesi in termini economici e sociali. Inoltre, il piano deve contenere un robusto apparato anticorruzione, frode e conflitti di interesse. Infine, sotto il profilo della coerenza, il piano non deve essere contraddittorio ma, anzi, avere un impianto armonico e con misure tra loro sinergiche.

Una volta valutati dalla Commissione, i Piani dei Paesi membri passeranno al vaglio del Consiglio, che avrà 4 settimane per deliberare sulla proposta della Commissione. Una volta approvati dal Consiglio, gli Stati riceveranno quindi il **13% dell'importo messo a piano a titolo di prefinanziamento**. Tutta la restante quota verrà invece **finanziata ex-post**, sulla base del raggiungimento dei milestones accordati con la Commissione e sulla base della documentazione fornita da ciascun Paese su ciascun progetto di investimento.

Il Next Generation EU in prospettiva internazionale

2.3

Dopo aver esaminato nel dettaglio il Next Generation EU, vale la pena sottolineare due elementi di contesto: il primo riguarda **la velocità** della risposta europea, mentre il secondo riguarda un **confronto internazionale** sul suo dimensionamento rispetto ad analoghi piani di risposta messi in campo da altre economie avanzate.

Sotto il profilo della velocità, è opportuno considerare che, tra lo scoppio della crisi finanziaria del 2008 ed il famoso “whatever it takes” di Mario Draghi, vero punto di svolta nel sostegno all’area Euro ed al progetto di integrazione europea, passarono circa 4 anni (il 15 settembre 2008 il crollo di Lehman Brothers, il 26 luglio 2012 la dichiarazione dell’allora Presidente della BCE). Al contrario, tra il primo lockdown in Italia dell’11 marzo 2020 e l’accordo politico sul Next Generation EU, sono passati appena 4 mesi: un cambio di passo esponenziale nella velocità di risposta da parte dell’Europa, dei suoi Stati Membri e delle sue Istituzioni che, questa volta, è riuscita a trovare le energie necessarie per reagire in maniera coordinata e unitaria.

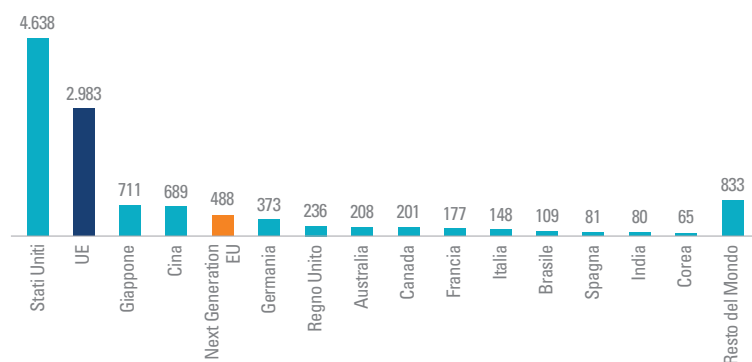
Data la magnitudine di risorse messe in campo, molti osservatori hanno salutato fin da subito il Next Generation EU come un vero e proprio cambio di marcia nella volontà politica di integrazione del Continente, etichettato come momento hamiltoniano per l’Europa, se non addirittura come un Piano Marshal in risposta alla crisi. Dunque, è opportuno domandarsi: come si colloca il Next Generation EU in chiave internazionale? Come si colloca rispetto ai partner internazionali la mole di risorse stanziata dall’Europa?

Rispetto ai confronti internazionali, alcuni osservatori critici hanno infatti sottolineato come l’ammontare del Next Generation EU, per quanto certamente significativo rispetto al passato, sfigurasse in confronto alla risposta poderosa dispiegata da altre economie avanzate, ed in particolare il piano elaborato dalla Presidenza Biden per il rilancio post-Covid-19 dell’economia americana, l’American Rescue Plan Act of 2021. Comunemente noto alla stampa come Covid-19 Stimulus Package, il Piano

prevede sostegni all'economia per un totale di circa 1,9 trilioni di Dollari, quindi con una magnitudine quasi tripla rispetto a quella del Next Generation EU. Un confronto diretto della magnitudine dei due Piani sarebbe tuttavia poco significativo, visto la differenza – oltre che economica e sociale degli impatti della crisi – anche degli assetti istituzionali delle due economie: alle risorse distribuite dal Next generation EU andrebbero infatti aggiunte, oltre a quelle dei programmi di sostegno immediato all'economia descritti più sopra (MES, BEI e SURE), anche quelle stanziare da manovre fiscali e di bilancio degli stati membri.

Figura 9 |

Principali Paesi del mondo per importo di risorse fiscali messe in campo contro la crisi del Covid-19 (escluse risorse per il sistema sanitario), miliardi di dollari, 2020 e 2021. The European House - Ambrosetti su dati Fondo Monetario Internazionale, 2021



Un'operazione di questo tipo è possibile utilizzando i dati del Fondo Monetario Internazionale dell'osservatorio "Fiscal Monitor: Database of Country Fiscal Measures in Response to the COVID-19 Pandemic" che, aggiornato ad aprile 2021, riporta tutte le misure di fiscalità straordinaria di ogni Paese del mondo in risposta alla crisi. I dati, riportati nella Figura 9, permettono infatti una comparazione puntuale delle misure di sostegno all'economia, isolando quelle che sono le risorse addizionali stanziare in supporto all'economia, rispetto a quelle già stanziare nei precedenti esercizi e ridirezionate per finalità anticicliche. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, il totale delle risorse globali mobilitate per contrastare gli effetti della pandemia è stato di ben **8,5 trilioni di Dollari**, a cui si aggiungono 1,3 trilioni di Dollari di maggiore spesa nel settore sanitario, per un totale di 9,8 trilioni di Dollari, pari a circa l'11% del PIL mondiale.

Va inoltre considerato come questa azione di stimolo all'economia sia fortemente polarizzata: circa il 54% di questo ammontare è stato infatti stanziato dagli Stati Uniti ed il 38% dall'Unione Europea. Secondo i dati del Fondo Monetario In-

ternazionale infatti, da inizio pandemia, oltre agli 1,9 trilioni di Dollari del Covid Stimulus Package, gli Stati Uniti avrebbero stanziato 4.638 miliardi di Dollari contro 2.983 miliardi di Dollari dell'Unione Europea (che include il Next Generation EU e le risorse stanziare dagli stati membri)². Guardando al mero dato quantitativo, le misure fiscali adottate da inizio pandemia negli Stati Uniti sarebbero del 55% superiori a quelle messe in campo dell'Unione Europea, con un differenziale in valori assoluti pari a 1.655 miliardi di Dollari. Tuttavia, se parametriamo al PIL l'azione di supporto, emerge un differenziale di “soli” 6 punti percentuali nell'azione di supporto all'economia³, con un 25% degli Stati Uniti contro il 19% dell'Unione Europea, come illustrato dalla Figura 10.

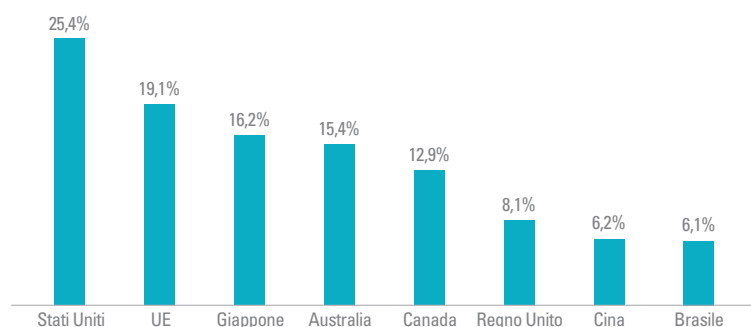


Figura 10 | Risposta fiscale in proporzione al PIL delle principali economie del mondo (escluse risorse per il sistema sanitario), % del PIL del 2019. The European House - Ambrosetti su dati Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale, 2021.

- 2 I dati dell'Osservatorio del FMI non censiscono l'Unione Europea come un soggetto unico, elencando quindi ogni Paese Membro singolarmente e sotto una categoria separata le risorse messe in campo dall'Unione Europea con il Next Generation EU. Abbiamo quindi riclassificato il database del FMI, unendo sotto un'unica voce la risposta fiscale dei Paesi Membri e quella dell'Unione Europea. Per quanto riguarda il Next Generation EU, il FMI considera invece solo la componente di sovvenzioni (390 miliardi), a cui aggiunge 37 miliardi della *Corona Response Investment Initiative* lanciata dalla Commissione in aprile 2020 e 8 miliardi dirottati verso la coesione territoriale, per un totale di 435 miliardi di euro, convertiti in dollari ai 488 del grafico. Le restanti risorse stanziare in ambito UE sono incluse nelle misure adottate dai singoli Paesi.
- 3 Per questo calcolo abbiamo utilizzato il PIL a prezzi correnti con i valori pre-pandemici del 2019.

03

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia

3.1

Introduzione

Il capitolo è focalizzato sulla descrizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e sull'analisi delle tre versioni del documento italiano – le prime due redatte dal Governo Conte e l'ultima dal Governo Draghi.

Nello specifico, l'obiettivo è di fornire una visione comparativa e di confronto tra le varie bozze del documento italiano, offrendo anche una visione evolutiva dei contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Da ultimo è stato proposto un confronto tra il PNRR e i Piani presentati da Francia, Germania e Spagna. In questo caso l'intento è di fornire una visione di alto livello sulle principali caratteristiche distintive e dei numeri di riferimento dei quattro documenti.

3.2

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Con l'espandersi della crisi pandemica Covid-19, i Governi si sono trovati costretti ad imporre misure restrittive di vario genere, da lockdown totali a misure di controllo degli spostamenti, al fine di ridurre le possibilità di crescita della pandemia. Queste misure, seppur hanno contribuito positivamente a ridurre / rallentare l'avanzata della pandemia, hanno imposto costi economici enormi per le attività economiche. Del resto, come visto nei capitoli precedenti, il PIL di quasi tutti i paesi del mondo è stato soggetto ad una forte contrazione nel corso del 2020.

In una prima fase i Governi dei diversi paesi dell'Unione Europea hanno agito con misure “spot” – ossia indipendenti le une dalle altre – per far fronte a questa situazione di incertezza economica e di azzeramento delle attività produttive. A luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato il Next Generation EU: un Piano da 750 miliardi di Euro volto ad accelerare la ripresa

nell'Unione Europea e la creazione di una società più verde, più digitale e più equa¹.

In linea con quanto richiesto dalla Commissione Europea, già ampiamente descritto nel precedente capitolo, l'Italia ha elaborato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che traccia gli obiettivi, definisce le riforme e gli investimenti da realizzare con i fondi europei di Next Generation EU.

La prima e la seconda bozza del Governo Conte

3.3

La prima bozza del Governo Conte

La prima bozza è stata pubblicata nel mese di dicembre 2020 ed è stata redatta dal Governo Conte.

Il Governo ha indicato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) come cardine del progetto di rilancio del Paese. Nella visione del Governo, al PNRR dovranno essere associati altri strumenti di programmazione economica, ad esempio i Fondi europei disponibili all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale, al fine di definire una linea di azione di ampio respiro che possa generare una ripresa e una crescita del Paese.

All'interno del PNRR vengono indicati tre obiettivi del Governo:

- In primis, si intende creare un Paese moderno, innovativo e dotato di una pubblica amministrazione efficiente e moderna, in cui possano operare imprese innovative e sempre più competitive. Sicurezza delle infrastrutture, tecnologia all'avanguardia e rivoluzione digitale sono alcuni dei concetti chiave.

¹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su "Recovery plan for Europe" Commissione Europea, 2021.

- In secondo luogo, il Paese deve essere più verde e dotato di sistemi di produzione e trasporto dell'energia compatibili con gli obiettivi di riduzione dei gas clima alteranti. In questo senso l'Italia del futuro dovrà essere anche più resiliente rispetto agli eventi climatici estremi.
- Infine, si mira a realizzare un Paese più coeso, più attento al benessere dei cittadini, sia nei grandi centri urbani ma anche nelle zone periferiche. Le disuguaglianze devono essere superate².

Secondo quanto descritto dal Governo Conte, il PNRR aveva un triplice obiettivo: essere un Piano di Ripresa, perché intende fronteggiare l'impatto economico e sociale della crisi pandemica, andando a costruire un'Italia nuova, cogliendo le opportunità connesse alla transizione ecologica e digitale. Al tempo stesso, si tratta anche di un Piano di Resilienza, perché la pandemia e l'emergenza ecologica pongono al centro della nostra attenzione gli eventi estremi del presente e del futuro. L'Italia intesa nel suo insieme dovrà prepararsi per fronteggiare il futuro. Infine, il PNRR è anche un Piano di Riforma, perché le linee di investimento sono accompagnate dall'adozione di una strategia di riforme, come elemento "abilitante" e catalizzatore, in linea con le Raccomandazioni al Paese (Country Specific Recommendations – CSR) della Commissione Europea e i Piani Nazionali di Riforma (PNR) adottati dal Governo³.

In questa versione del PNRR le risorse ammontano ad un totale di 208,6 miliardi di Euro, così ripartite:

- Sovvenzioni per un totale di 65,5 miliardi di Euro.
- Prestiti per 127,6 miliardi di Euro.
- React EU per 13,5 miliardi di Euro.
- Altre fonti 2 miliardi di Euro⁴.

Nel prosieguo del paragrafo sono analizzati gli interventi che afferiscono ai fondi RRF, pari a 196 miliardi di Euro (il 93,9% del totale) – soltanto di questo ammontare il Governo ha specifico il dettaglio della destinazione.

Le risorse del PNRR sono state ripartite dal Governo Conte

2 Fonte: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (prima bozza di dicembre 2020).

3 Ibid.

4 Ibid.

in 6 missioni – Digitalizzazione, Transizione ecologica, Infrastrutture, Istruzione e Ricerca, Parità di genere e coesione, Salute –, ulteriormente articolate in 17 componenti⁵.



Secondo quanto indicato dal Governo, il 70% delle sovvenzioni del RRF sarebbe dovuto essere impegnato entro la fine del 2022 e speso entro la fine del 2023, mentre il 71% dei prestiti speso tra il 2024 ed il 2026.

La distribuzione complessiva delle risorse nei 6 anni ipotizzata dal Governo Conte prevedeva quindi un maggior ricorso alle sovvenzioni nei primi 3 anni del Piano per poi passare ad un utilizzo, quasi esclusivo, dei prestiti nel successivo triennio⁶.

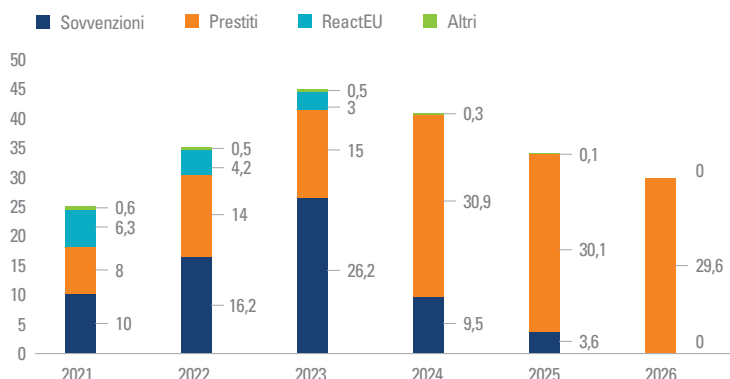
Figura 1 | I capitoli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, prima bozza. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo italiano, 2021

⁵ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo italiano, 2021.

⁶ Ibid.

Figura 2 |

Utilizzo risorse Next Generation EU per anno secondo la bozza del PNRR, miliardi di Euro, 2021 – 2026.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo italiano, 2021

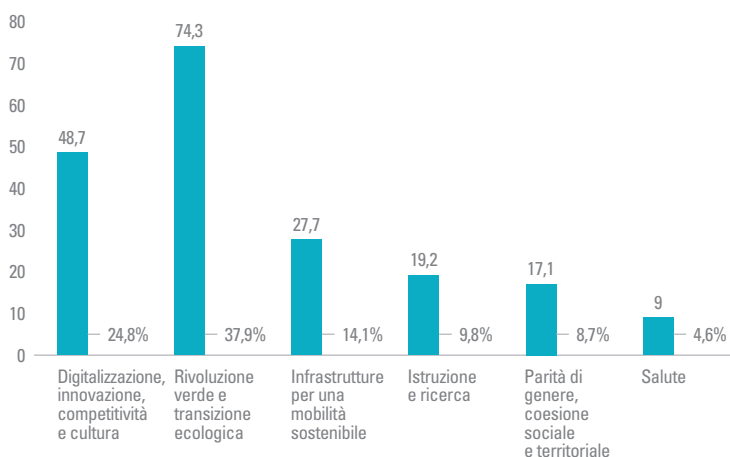


A livello di allocazione delle risorse:

- Il 37,9% viene destinato al finanziamento della rivoluzione verde e della transizione ecologica per un totale di 74,3 miliardi di Euro.
- Il secondo ambito è quello della digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura che ottiene il 24,8% delle risorse (ossia 48,7 miliardi di Euro).
- Infine, il terzo ambito è quello delle infrastrutture per una mobilità sostenibile a cui è stato allocato il 14,1% delle risorse complessive (27,7 miliardi di Euro).

Figura 3 |

Utilizzo risorse Next Generation EU nella bozza del PNRR per categoria di spesa, miliardi di Euro, 2021 – 2026. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo Italiano, 2021



La seconda bozza del Governo Conte

A circa un mese di distanza, il 12 gennaio 2021, dalla pubblicazione della prima bozza del documento è stata redatta una seconda bozza del PNRR.

Anche nella seconda bozza del Governo Conte vengono mantenute le 6 missioni del precedente Piano – digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute – cambia però il valore totale, passando da 196 miliardi di Euro a 223 miliardi di Euro, corrispondente ad una crescita del +13,8%.

Figura 4 |
PNRR del Governo Conte II, distribuzione delle risorse nelle 6 missioni, miliardi di Euro, 2021 – 2026.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo Italiano, 2021

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

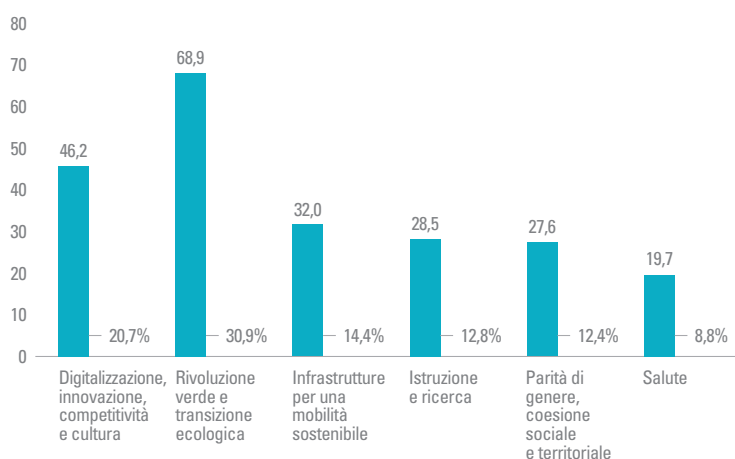
					
Digitalizzazione	Transizione ecologica	Infrastrutture	Istruzione e ricerca	Inclusione e coesione	Salute
€ 46,2 miliardi	€ 68,9 miliardi	€ 32,0 miliardi	€ 28,5 miliardi	€ 27,6 miliardi	€ 19,7 miliardi
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA € 11,5 miliardi	Impresa verde ed economia circolare € 6,3 miliardi	Alta velocità e manutenzione stradale 4.0 € 28,3 miliardi	Potenziamento competenze e diritto allo studio € 16,7 miliardi	Giovani e politiche del lavoro € 12,7 miliardi	Assistenza di prossimità e telemedicina € 7,9 miliardi
Innovazione, competitività digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione € 26,7 miliardi	Transizione energetica e mobilità € 18,2 miliardi	Intermodalità e logistica integrata € 3,7 miliardi	Dalla ricerca all'impresa € 11,8 miliardi	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore € 10,8 miliardi	Innovazione, ricerca e digitalizzazione della sanità € 11,8 miliardi
Turismo e cultura 4.0 € 8,0 miliardi	Efficienza energetica degli edifici € 29,4 miliardi			Interventi speciali di coesione territoriale € 3,8 miliardi	
	Tutela del territorio € 15 miliardi				

7 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati PNRR (12 gennaio 2021) del Governo Conte, 2021

Complessivamente i 223 miliardi di Euro risultano essere allocati per il 30,9% nella promozione della rivoluzione verde e transizione ecologica, per il 20,7% in progetti di digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, per il 14,4% in progetti di ammodernamento e completamento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, per il 12,8% in istruzione e ricerca, per il 12,4% per una maggiore parità di genere, coesione sociale e territoriale e per l'8,8% nel rafforzamento del sistema sanitario nazionale (SSN)⁸.

Figura 5 |

Utilizzo risorse Next Generation EU nella bozza del PNRR per categoria di spesa, miliardi di Euro, 2021 – 2026. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo italiano, 2021



Rispetto alla prima bozza del Governo Conte le prime due missioni – Digitalizzazione e Rivoluzione verde – hanno registrato una diminuzione delle risorse stanziare, rispettivamente pari a – 2,5 miliardi di Euro (-5,1%) e – 5,4 miliardi di Euro (-7,3%)⁹. Al contrario le altre quattro missioni hanno ottenuto maggior risorse nella seconda bozza rispetto alla precedente, nello specifico: la missione sulle infrastrutture ha ottenuto +4,3 miliardi di Euro (+15,5%), istruzione e ricerca +9,3 miliardi di Euro (+48,4%), parità di genere, coesione sociale e territoriale +10,5 miliardi di Euro (+61,4%) e salute +10,7 miliardi di Euro (+118,9%)¹⁰.

Si nota quindi un maggior spostamento delle risorse dagli ambiti industriali verso il potenziale dell'infrastruttura sociale, della ricerca e della sanità del Paese – tutti ambiti soggetti a forte stress durante la crisi pandemica.

⁸ Ibid.

⁹ Ibid.

¹⁰ Ibid.

Complessivamente del totale dei 223 miliardi di Euro, il 29,5% delle risorse totali (ossia 65,7 miliardi di Euro) riguardano progetti già in essere, il 64,7% delle risorse (144,2 miliardi di Euro) sono destinate per nuovi progetti, il 5,8% del totale (13,0 miliardi di Euro) fanno parte del ReactEU, lo strumento del Next Generation EU dedicato alla coesione territoriale¹¹¹².

Nella seconda bozza del Piano viene proposta un'allocazione temporale delle risorse praticamente speculare a quanto proposto nella prima versione del PNRR: una maggiore spesa nel biennio 2022 e 2023 tramite l'utilizzo dei grant e un successivo ricorso a finanziamenti dal 2023 in poi¹³.

In questa versione del PNRR, il Governo stima che il Piano potrà avere un impatto sul PIL pari al 3% entro il 2026.

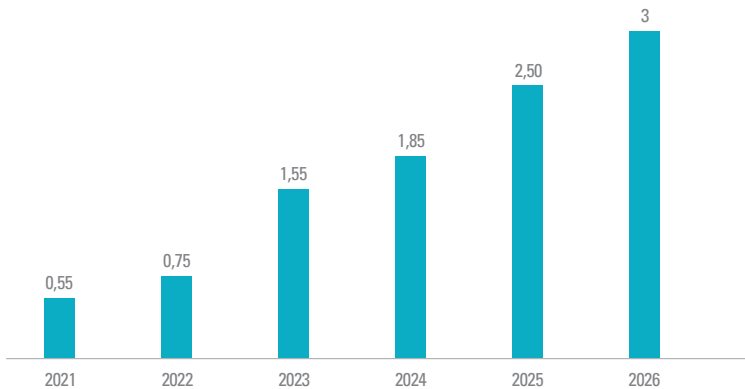


Figura 6 |
Impatto stimato del
PNRR sul PIL, %
di PIL, 2021 – 2026.
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Governo italiano, 2021

Nel prosieguo di questa sezione sono analizzate le singole missioni del PNRR con l'obiettivo di descrivere cosa concretamente il Governo intende fare con le risorse del Next Generation EU.

11 Si fa notare che il Piano integra al suo interno anche le risorse del Fondo per la Coesione e lo Sviluppo.

12 Ibid.

13 Si segnala fin da subito che nella versione definitiva presentata dal Governo Draghi, e successivamente descritta, non si ha una definizione temporale della spesa.

Missione 1.

Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Rispetto alla prima bozza del PNRR diminuiscono i fondi stanziati per la competitività del sistema produttivo (-9 miliardi di Euro), ma aumentano significativamente quelli allocati per turismo e cultura (+5 miliardi di Euro).

Centrale, in ambito digitalizzazione e promozione della competitività del sistema produttivo, il finanziamento del progetto transizione 4.0, il piano che incentiva l'acquisto di beni strumentali – materiali e immateriali – e l'investimento in competenze che ripercorre l'impianto del precedente piano “Industria 4.0”, allargandone la platea dei beneficiari con particolare attenzione alle PMI. Sono infine segnalati interventi significativi per lo sviluppo della copertura a banda larga e 5G.

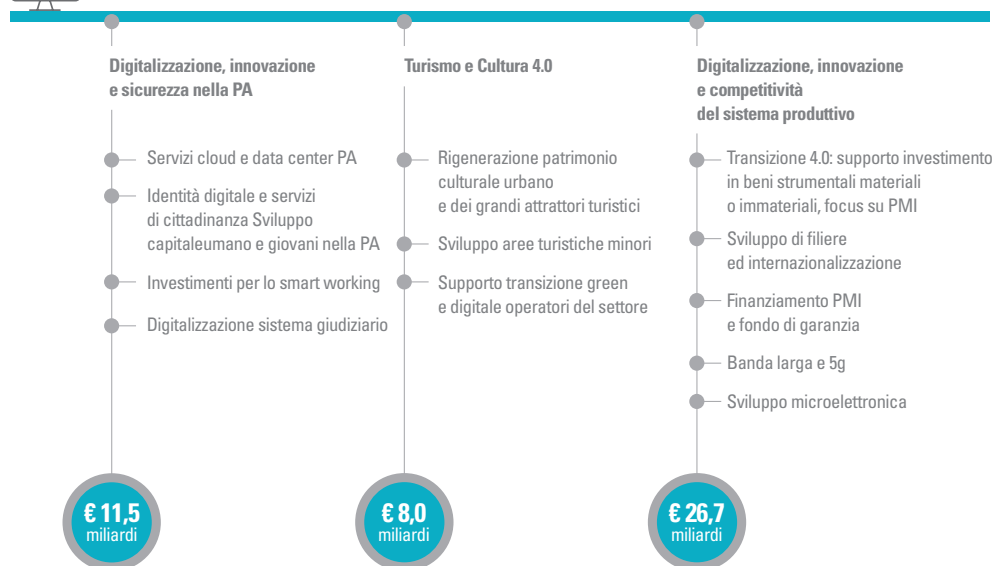
Sul fronte della Pubblica Amministrazione (PA), il Piano mira a realizzare un'infrastruttura nazionale di Cloud e dei data center, con importanti investimenti anche in cyber security e aggiornamento delle competenze nella PA.

Figura 7 |

Spaccato della
Missione 1 PNRR.
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Governo Italiano, 2021



Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura



Missione 2.

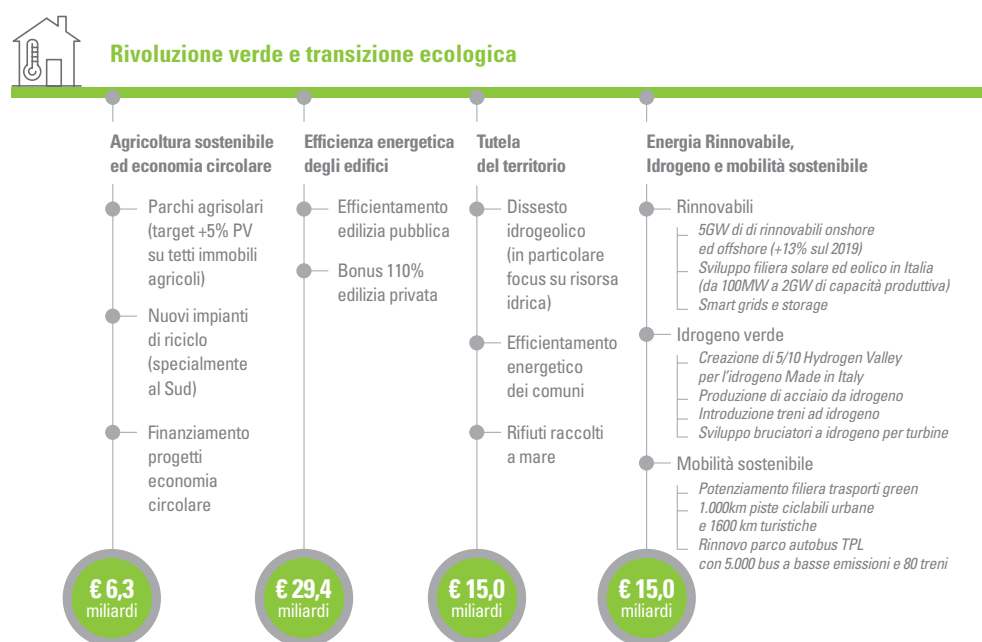
Rivoluzione verde e transizione ecologica

Rispetto al documento di dicembre diminuiscono significativamente i fondi per l'efficienza energetica degli edifici, che rimane comunque il pilastro della missione (da 40,1 a 29,4 miliardi di Euro). Crescono i fondi a tutela del territorio che raggiungono i 15,0 miliardi di Euro. Sono centrali la riqualificazione energetica degli edifici – pubblici e privati –, che assorbono il 43% delle risorse e gli investimenti nello sviluppo della mobilità sostenibile (7 miliardi di Euro, pari all'11% del totale).

Sono inoltre destinate risorse significative all'efficientamento della risorsa idrica (circa 9 miliardi di Euro) e del territorio (6 miliardi di Euro).

Al contrario risultano meno rilevanti gli interventi sul fronte della produzione di energia da rinnovabili (4 miliardi di Euro). Viene però segnalato il ruolo strategico affidato all'idrogeno per la decarbonizzazione industriale¹⁴.

Figura 8 |
Spaccato della
Missione 2 PNRR.
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Governo italiano, 2021



¹⁴ Per approfondimenti su questo tema si rimanda al documento “People, Planet, Prosperity: le innovazioni per la Rinascita post-Covid” di The European House - Ambrosetti, 2021.

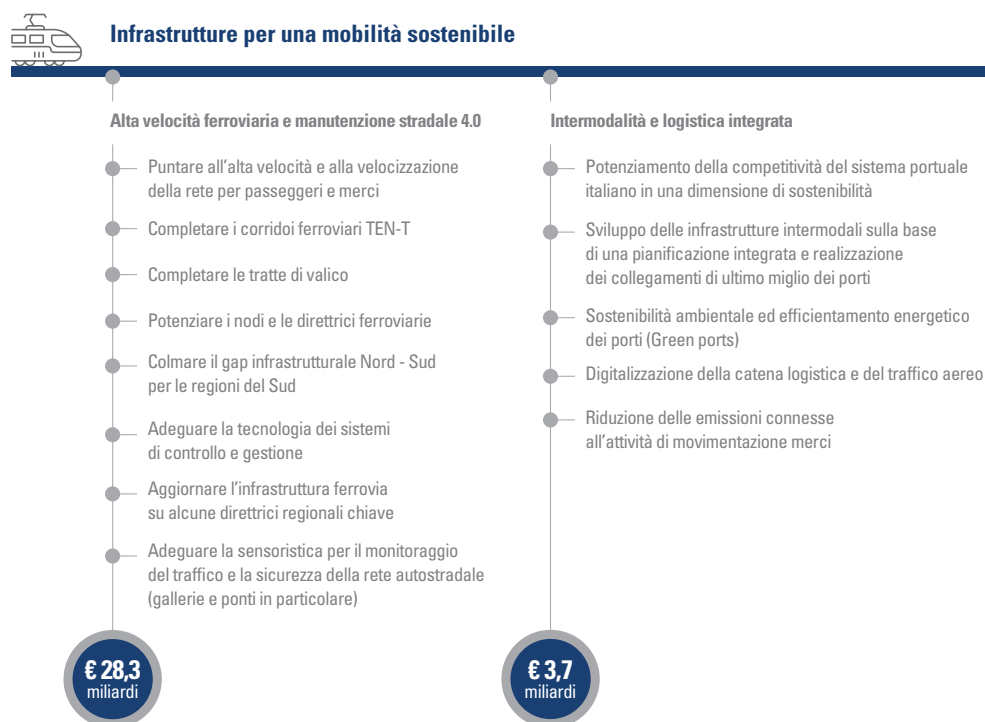
Missione 3. *Infrastrutture per una mobilità sostenibile*

Nella terza missione aumentano i fondi per lo sviluppo della rete ad alta velocità e la manutenzione stradale. È centrale l'estensione dell'alta velocità al Sud Italia con il completamento della linea Napoli – Bari e l'estensione della tratta ad alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria. È previsto, inoltre, il completamento della linea ad alta velocità Brescia-Verona-Vicenza-Padova.

Gli investimenti previsti in questa missione intendono anche promuovere una maggiore diffusione della sensoristica stradale con l'obiettivo di monitorare il traffico e la sicurezza della rete viaria (in particolare gallerie e ponti in particolare).

Sul fronte della logistica, sono previsti importanti interventi per la digitalizzazione e il miglioramento dell'efficienza dell'ultimo miglio tra rete ferroviaria e scambio portuale.

Figura 9 |
Spaccato della
Missione 3 PNRR.
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Governo italiano, 2021



Missione 4. *Istruzione e ricerca*

Aumentano tutte e due le componenti della missione, sia sul fronte didattico sia sulla ricerca privata. La missione prevede numerosi interventi in tema di diritto allo studio, dall'aumento degli interventi di edilizia scolastica, alloggi per studenti, sgravi fiscali ed anche asili nido, con misure sia di spesa corrente sia di investimento.

A livello strategico, il focus è su una maggiore diffusione di competenze STEM e sulla riduzione dello skills mismatch, in particolare con riforme ed investimenti destinati agli istituti tecnici con l'obiettivo di aumentare le competenze dei giovani sul territorio in favore delle aziende.

A livello universitario, l'obiettivo è di creare ecosistemi dell'innovazione specializzati e diffusi sul territorio, con una riforma dei dottorati e la creazione di partnership pubblico-private.

Figura 10 |
Spaccato della
Missione 4 PNRR.
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Governo italiano, 2021



Missione 5. *Inclusione e coesione*

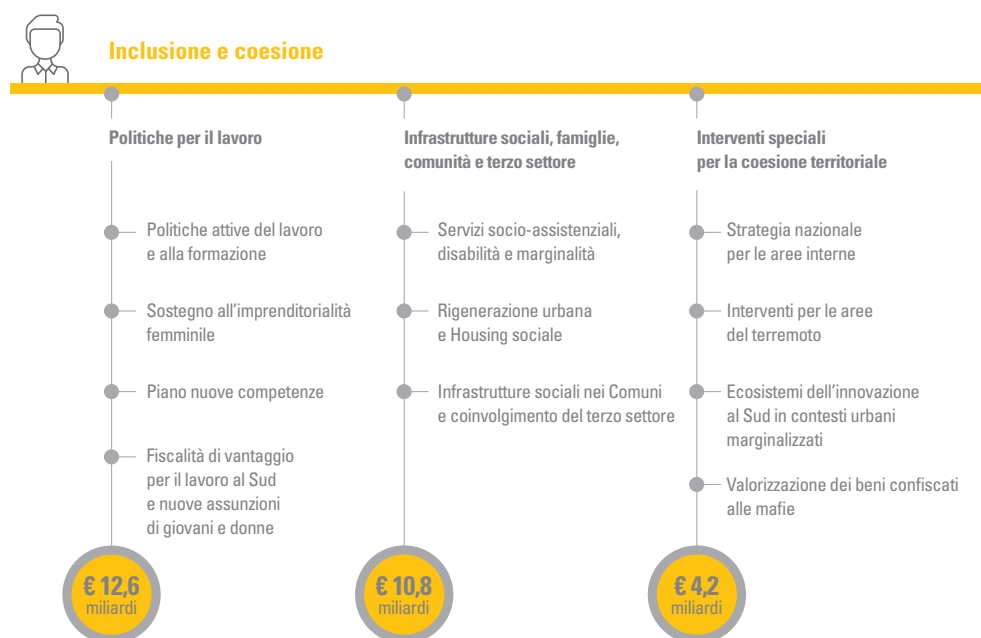
Questa missione ha registrato il secondo maggior aumento in termini assoluti, grazie al confluire nel PNRR dei fondi stanziati dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

La prima componente della missione mira a sostenere i livelli di occupazione, in particolare dei giovani, con azioni volte a favorire l'acquisizione di nuove competenze, lo svolgimento di programmi di apprendistato duali e il sostegno all'imprenditorialità femminile.

Inoltre, si punta ad aumentare i sistemi di assistenza alle persone più fragili (minori, anziani e persone con disabilità) e a promuovere modelli di rigenerazione urbana volti a creare infrastrutture in favore di una maggiore inclusione e integrazione sociale.

Infine, un ulteriore elemento chiave della missione è la promozione della valorizzazione delle aree interne, dei territori del Mezzogiorno e delle aree colpite da terremoti.

Figura 11 |
Spaccato della
Missione 5 PNRR.
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Governo italiano, 2021



Missione 6. Salute

Al netto della missione 5, la componente maggiormente rivista al rialzo: +10,7 miliardi di Euro, aumento favorito dal dibattito pubblico che ha richiesto un maggior stanziamento di risorse per una componente così fondamentale del sistema-Paese, come dimostrato nel periodo della pandemia.

L'obiettivo della missione è di rendere più sinergica la risposta territoriale / ospedaliera e, al contempo, rafforzare l'attività di ricerca del SSN. In questo senso si intende promuovere nuovi programmi e modelli di gestione della sanità, ad esempio rafforzando l'assistenza di prossimità.

Inoltre, la componente intende definire un nuovo assetto istituzionale di prevenzione Salute-Ambiente-Clima.

Infine, è ritenuto fondamentale avviare una riforma del rapporto tra Salute e Ricerca anche con azioni di rivisitazione normativa, adozione di nuove tecnologie digitali e andando a creare infrastrutture all'avanguardia.

Figura 12 |
Spaccato della
Missione 6 PNRR.
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Governo italiano, 2021



3.4

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Governo Draghi

Il Piano, presentato dal Governo Draghi e approvato dal Parlamento il 27 aprile 2021, vale complessivamente 235,1 miliardi di Euro (+5,4% rispetto alla seconda bozza del Governo Conte):

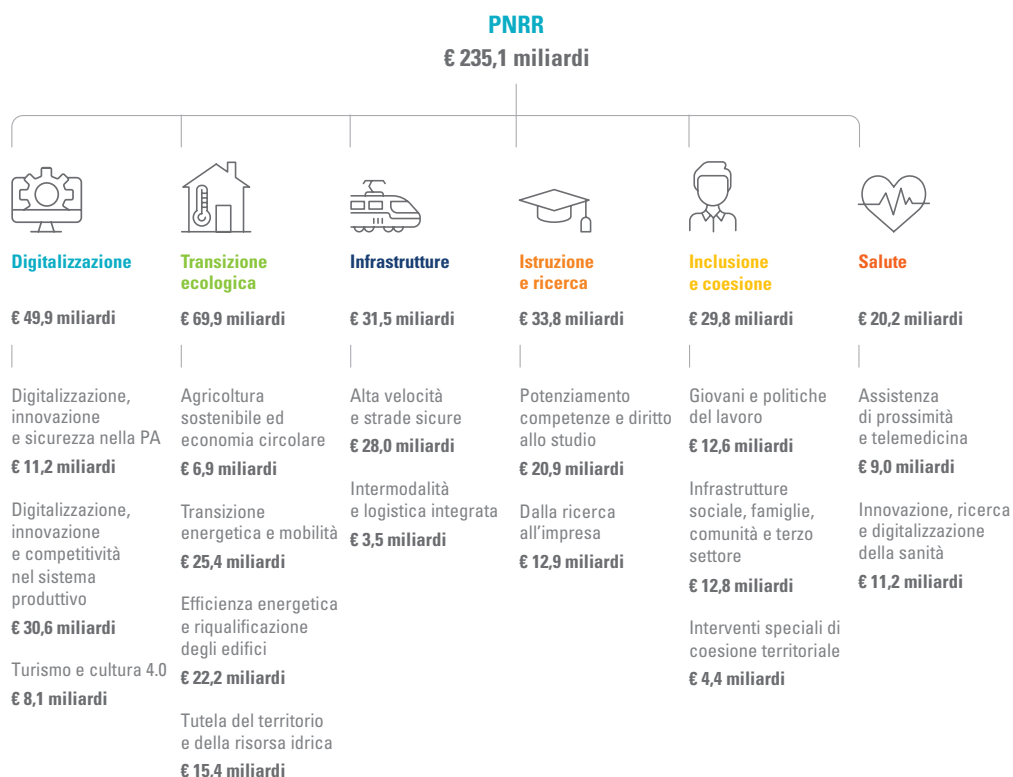
- 191,5 miliardi di Euro provenienti dal Recovery and Resilience Facility (RRF) europeo, diviso in 68,9 miliardi di Euro in sovvenzioni¹⁵ e 122,6 miliardi di Euro in prestiti; 13 miliardi di Euro dal fondo REACT-EU;
- 30,6 miliardi di Euro dal fondo complementare alimentato dalle risorse dello scostamento di bilancio.

Il fondo complementare, che non sarà soggetto all'obbligo di rendicontazione a Bruxelles, avrà gli stessi obiettivi e condizioni del PNRR nell'ottica di un approccio integrato¹⁶.

L'impianto del PNRR mantiene l'articolazione in 6 macro-missioni, sviluppate in 16 componenti caratterizzate da progetti omogenei, a loro volta articolati in 48 linee di intervento.

¹⁵ Si segnala che il Regolamento RRF ha già fissato a livello europeo il 70% delle sovvenzioni (pari a 218,7 miliardi di Euro), mentre il restante 30% (pari a 93,8 miliardi di Euro) verrà determinato e allocato entro il 30 giugno 2022 in base all'andamento del PIL degli Stati membri registrato nel 2020-2021.

¹⁶ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Governo italiano (pubblicato il 5 maggio 2021), 2021.



Rispetto alla seconda bozza del Governo Conte gli importi delle sei missioni sono stati oggetto di variazioni. Nello specifico:

- La prima missione è passata da 46,2 miliardi di Euro a 49,9 miliardi di Euro, una variazione netta di +3,7 miliardi di Euro, corrispondenti ad una crescita del +8,0%.
- La seconda missione è aumentata di circa +1 miliardo di Euro, passando da 68,9 miliardi di Euro a 69,9 miliardi di Euro – confermando il primato in termini di destinazione delle risorse.
- La terza missione ha visto le risorse diminuire di circa +0,5 miliardi di Euro, passando da 32 a 31,5 miliardi di Euro.
- La quarta missione ha fatto registrare una crescita di +5,3 miliardi di Euro – l'aumento maggiore in termini assoluti rispetto alla seconda versione del Governo Conte – attestandosi a 33,8 miliardi di Euro (vs. i 28,5 miliardi di Euro precedentemente destinati).
- La quinta missione è aumentata di +2,2 miliardi di Euro, passando da 27,6 a 29,8 miliardi di Euro.

Figura 13 |

Suddivisione per missioni e componenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Governo italiano, 2021

- Infine, la sesta missione ha fatto registrare una crescita delle risorse pari a +0,5 miliardi di Euro.

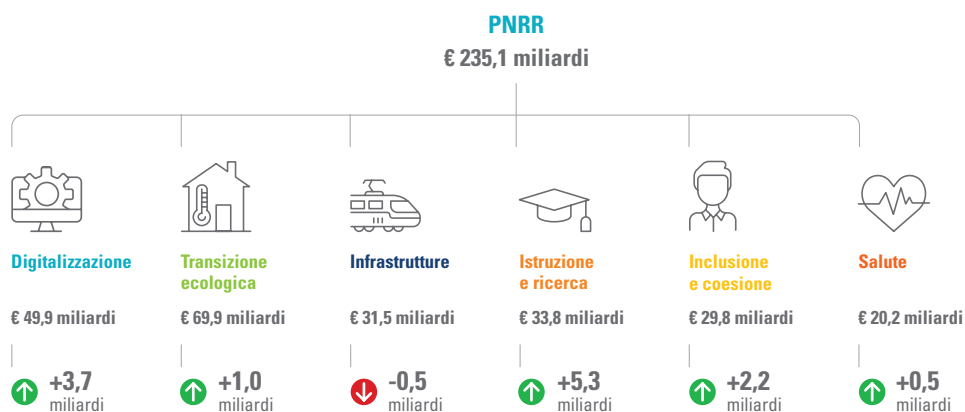


Figura 14 |
Variazione delle
allocazioni alle sei
missioni del PNRR,
valore in miliardi
di Euro. Fonte:
elaborazione The
European House -
Ambrosetti su dati
Governo Italiano, 2021

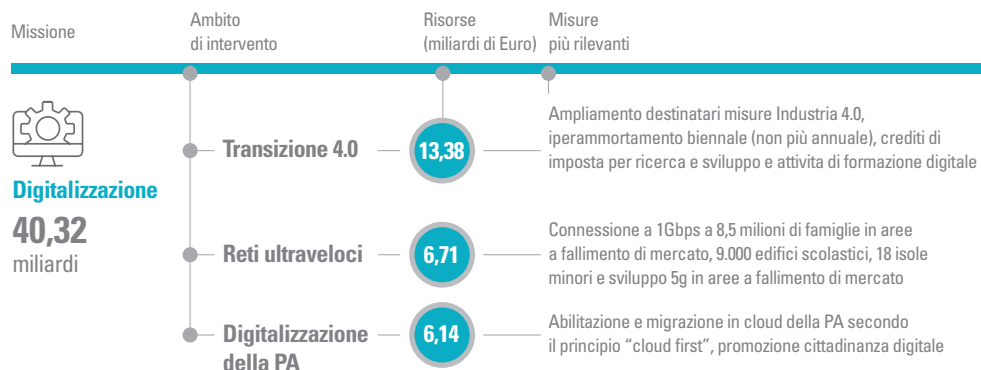
In considerazione dello scenario complessivo registrato dal sistema-Paese si ritengono fondamentali sul fronte della ricerca e dell'innovazione gli investimenti previsti nella Missione 1 su Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura, nella Missione 4 su Istruzione e Ricerca e nella Missione 6 sulla Salute.

Di seguito, le missioni sono analizzate prendendo in considerazione esclusivamente i dati riferibili al Recovery and Resilience Facility.

Per la missione 1, il Governo ha stanziato 40,3 miliardi di Euro all'interno dell'RRF. Di questi, 9,8 miliardi di Euro sono destinati a Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pubblica Amministrazione, mentre 23,9 miliardi di Euro andranno a confluire nei progetti per la Digitalizzazione, l'innovazione e la competitività nel sistema produttivo. In quest'ultima componente rientrano anche il piano Transizione 4.0 (per 13,4 miliardi di Euro) e gli investimenti nello sviluppo delle reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G, per 6,7 miliardi di Euro)¹⁷. Turismo e Cultura 4.0 rappresentano l'ultima componente della Missione 1, con 6,7 miliardi di Euro destinati ad azioni di rinnovamento, valorizzazione e sviluppo digitale del patrimonio culturale italiano¹⁸.

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Ibid.



La missione 4 su Istruzione e Ricerca prevede nella parte relativa all'RRF 30,9 miliardi di Euro e sarà focalizzata su due componenti. Un ammontare di 19,5 miliardi di Euro è previsto per il potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dalla scuola d'infanzia all'università, con particolare attenzione al contrasto della povertà educativa e ai divari territoriali nella qualità dell'offerta formativa. Sono invece 11,4 miliardi di Euro i fondi destinati alla ricerca e al rapporto con il mondo dell'impresa. In questo settore saranno particolarmente importanti, in termini di innovazione, gli investimenti che il nostro Paese sarà in grado di attuare nel trasferimento tecnologico, nelle nuove infrastrutture

Figura 15 |
Il PNRR e la Digitalizzazione. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo italiano, 2021

Figura 16 |
Il PNRR e la transizione ecologica. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo italiano, 2021

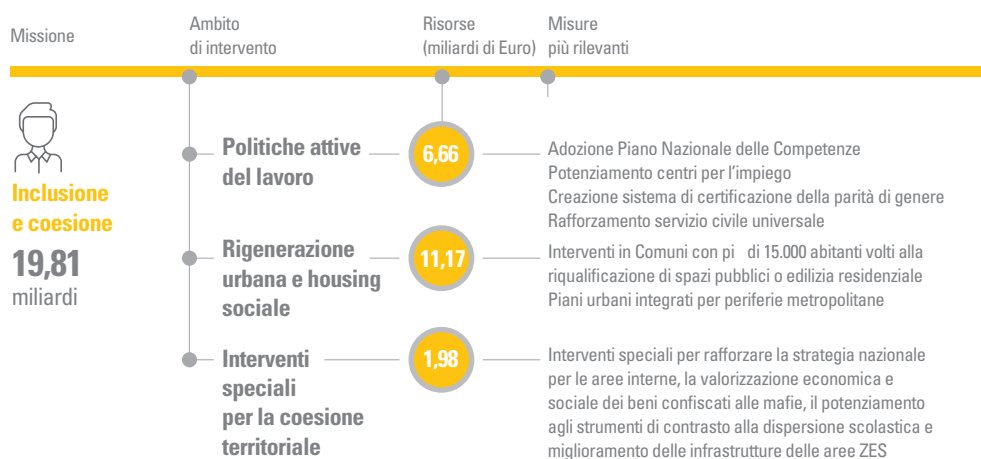


per la ricerca e nella sinergia fra università e imprese¹⁹.

Figura 17 |

Il PNRR, l'inclusione sociale e la coesione territoriale. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo italiano, 2021

Un altro settore rilevante per l'innovazione in Italia è infine rappresentato dalla Missione 6 sulla Salute, che per la componente dedicata a innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale prevede nella parte di RRF uno stanziamento di 8,6 miliardi di Euro²⁰. Per il settore sanitario saranno fondamentali gli investimenti nell'ammodernamento tecnologico e digitale ospedaliero, nel rafforzamento delle infrastrutture di raccolta e analisi dei dati sanitari, nella valorizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico.



La governance

All'interno del Decreto Semplificazioni del 31 maggio 2021 (Decreto legge n.77/2021) è stata definita la struttura di governance del PNRR, andando a definire gli aspetti normativi e regolatori volti a semplificare il funzionamento del PNRR con l'obiettivo agevolare il raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano.

In tutto il processo di governance del PNRR assume una centralità trasversale la figura del Presidente del Consiglio, che ha la possibilità di decidere in merito a misure particolari in caso di ostacoli e difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi prefissati nel PNRR.

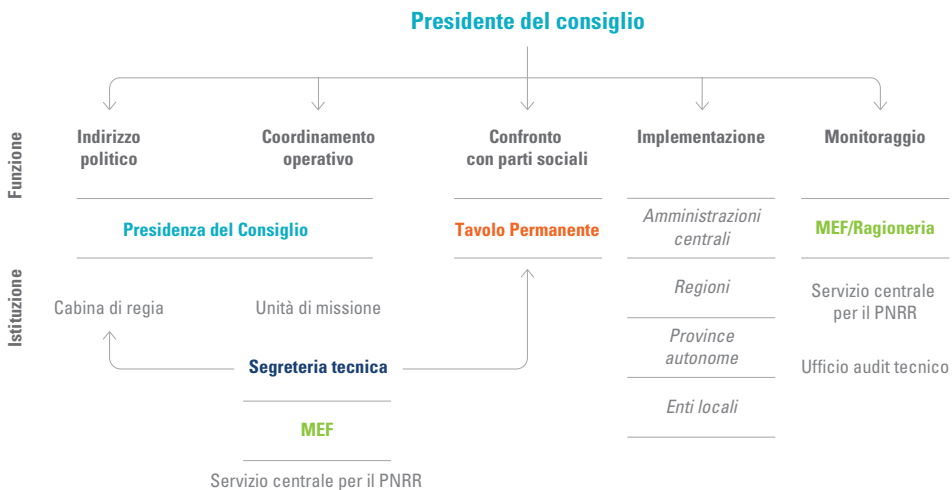
¹⁹ Ibid.

²⁰ Ibid.

La centralità del Presidente del Consiglio è in primo luogo nell'indirizzo politico del PNRR, per il quale è istituita presso la Presidenza del Consiglio la Cabina di regia per il PNRR, presieduta appunto dal Presidente del Consiglio e alla quale partecipano i Ministri e i Sottosegretari di Stato competenti in ragione delle tematiche affrontate in ciascuna seduta. Il ruolo della Cabina di regia è essenzialmente quello di indirizzare, coordinare e dare impulso all'avanzamento di quanto previsto nel PNRR.

Alla parte di coordinamento operativo partecipano poi l'Unità di missione e la Segreteria tecnica, costituite anch'esse in seno alla Presidenza del Consiglio, che funge anche da punto di raccordo con il Tavolo Permanente, ossia l'Istituzione che svolge una funzione consultiva, di dialogo e di confronto con le parti sociali. All'implementazione del PNRR partecipano le Amministrazioni centrali, le Regioni, le Province Autonome e gli Enti locali. Infine, il monitoraggio dei risultati è affidato al MEF, al servizio centrale per il PNRR e all'Ufficio di audit tecnico.

Figura 18 |
La struttura di Governance del PNRR.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2021



Le stime di impatto

Per stimare gli impatti sul PIL, il Governo utilizza due modelli che consentono, uno, di effettuare simulazioni su diversi scenari e, l'altro, di stimare gli impatti su singoli settori.

Il primo modello si chiama “Modello Quest” e si basa sul principio del Dynamic Stochastic General Equilibrium. Le caratteristiche principali di questo modello sono: viene considerata una crescita endogena dell'economia, gli investimenti sono considerati avere effetti dinamici ed infine, consente di studiare gli effetti delle riforme stilizzate sulla produttività dei fattori e il PIL.

Grazie al modello Quest è possibile effettuare simulazioni su diversi scenari di efficacia della spesa pubblica.

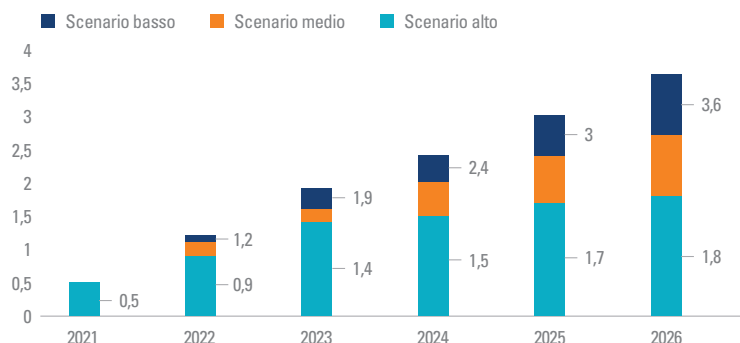
Il secondo modello è chiamato “CGE” e si basa sul principio del Computable General Equilibrium. Il CGE è un modello input-output basato su dati della matrice SAM (matrice di contabilità sociale). Questo modello è disponibile sia in una versione statica a livello nazionale e regionale sia in una versione dinamica.

Il Modello CGE permette di simulare gli effetti su singole componenti o settori.

L'effetto sul PIL è stimato nella forbice 7,8 – 14,2% cumulato per i prossimi 5 anni, a seconda del modello e scenario di riferimento.

Nel caso del modello QUEST, il Governo ha stimato un impatto totale cumulato che va dal +7,8% nello “scenario basso” fino ad un massimo del +12,7% nello “scenario alto”.

Figura 19 |
Impatto sul PIL
del PNRR secondo
le previsioni del
Governo, modello
QUEST, % di PIL
annuo (2021 – 2026).
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Governo Italiano, 2021



Al contrario con il modello CGE è stato stimato un impatto totale cumulato pari a +14,2% nel periodo 2021-2026, un impatto quindi superiore di +1,5 punti percentuali rispetto a quanto ottenuto dal modello QUEST nello scenario alto²¹.

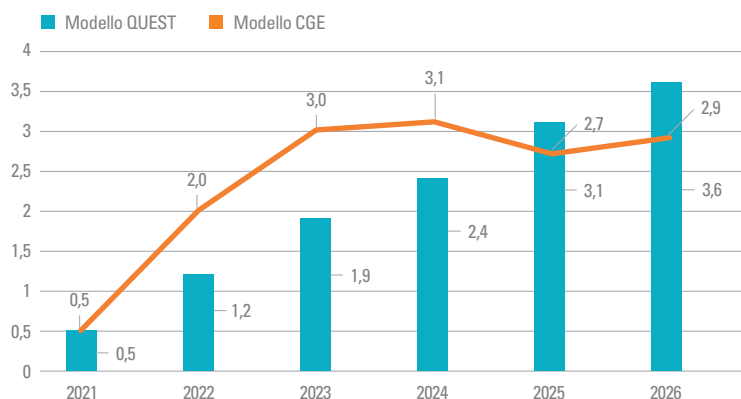


Figura 20 | Impatto sul PIL del PNRR secondo le previsioni del Governo, modello QUEST scenario alto e modello CGE, % di PIL (2021 – 2026). Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo Italiano, 2021

Complessivamente il Governo stima un ritorno ai livelli di PIL del 2019 nel 2023 e una crescita più contenuta per gli anni seguenti. In particolare, secondo i dati contenuti nell'ultima bozza del DEF presentata dal Governo Draghi e dal Ministro Franco nel 2021 ci si aspetta una crescita del PIL pari al +4,5%, seguita nel 2022 da un +4,8% – nei successivi anni invece il PIL è stimato crescere del +2,6% (2023) e del +1,8% (2024)²².

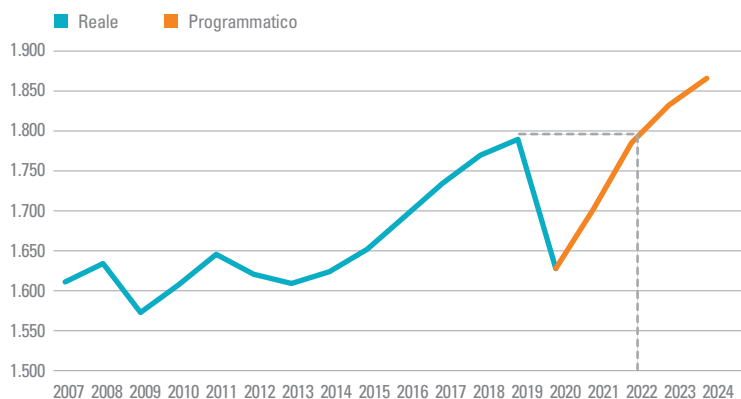


Figura 21 | PIL reale e quadro programmatico, miliardi di Euro (2007 – 2020 reale e 2021 – 2024 forecast). Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2021

²¹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo Italiano, 2021.

²² Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2021.

Il Governo fornisce anche alcune stime sugli impatti delle diverse componenti del PNRR sul PIL. In particolare, digitalizzazione e transizione verde saranno i motori della crescita, con un impatto²³ rispettivamente di 64,4 miliardi di Euro e 59,4 miliardi di Euro in 5 anni²⁴.

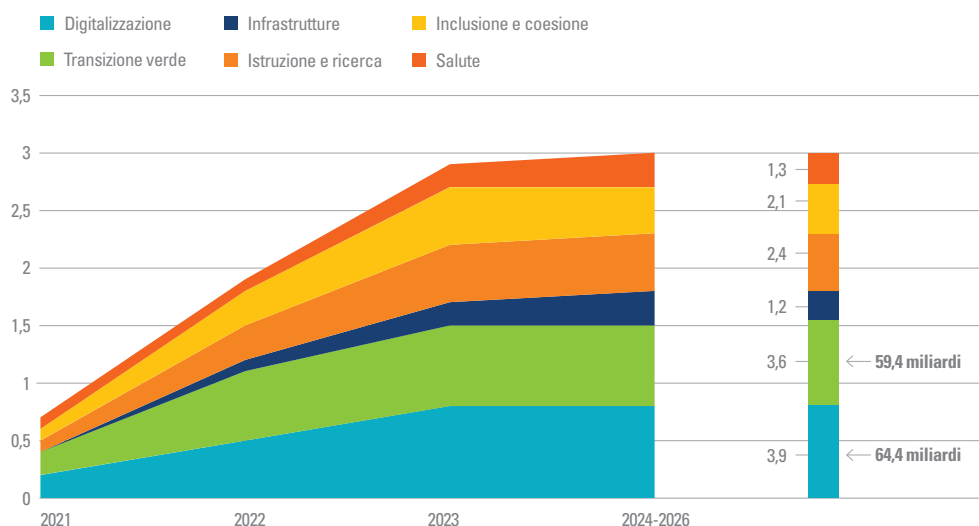


Figura 22 |
 Impatto stimato
 sul PIL per
 componente
 per anno, punti
 di PIL modello CGE
 (2021 – 2026)
 e totale impatto
 cumulato per
 componente,
 punti di PIL.
 Fonte: elaborazione
 The European House -
 Ambrosetti
 su dati Governo
 Italiano e Istat, 2021

²³ Impatto calcolato sul PIL a prezzi di mercato italiano 2020.

²⁴ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo Italiano e Istat, 2021.

Le valutazioni del PNRR da parte della Commissione Europea

Il 22 giugno 2021 la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha consegnato al Primo Ministro Mario Draghi le “pagelle” della Commissione Europea circa il PNRR italiano.

	Balanced response	CSRs*	Growth	Do No harm	Green target	Digital target	Lasting Impact	Costing	Control systems	Coherence
Italy	A	A	A	A	A	A	A	B	A	A

La Commissione ha approvato il Piano italiano a pieni voti con 10 “A” e una “B”, quest’ultima relativa agli aspetti relativi ai costi. La Commissione sottolinea la diversità di metodologie utilizzate per stimare i costi dei vari progetti: in alcuni casi, in particolare i progetti già in essere, le stime sono di grande dettaglio, in altre vengono basati su studi o ricerche, in altre ancora non sono inclusi molti dettagli (es: investimenti ferroviari)²⁵.

Secondo quanto dichiarato dalla Presidente von der Leyen, il Piano italiano è meritevole del pieno sostegno della Commissione Europea dato le importanti misure di riforma, gli investimenti e le azioni a sostegno dell’ambiente, dei giovani e delle imprese da esso contenute. Digitalizzazione e crescita green sono per la Commissione Europea i pilastri della crescita futura del Continente Europeo, e, anche in questo caso, la Presidente si dice soddisfatta di quanto previsto in materia all’interno del PNRR²⁶.

Con questa approvazione l’Italia avrà diritto a ricevere immediatamente il 13% dei fondi destinati, ossia circa 25 miliardi di Euro dei 191,5 miliardi di Euro previsti per l’Italia²⁷.

Figura 23 |

Le valutazioni della Commissione Europea sul PNRR. (*) CSRs: Country Specific Recommendations. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021

²⁵ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021.

²⁶ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su “Statement by President von der Leyen on Italy’s recovery and resilience plan”, Commissione Europea (22 giugno 2021), 2021.

²⁷ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su “PNRR: al via l’approvazione della Commissione Europea”, Regioni.it, 2021.

3.5

Un confronto europeo: Francia, Germania e Spagna

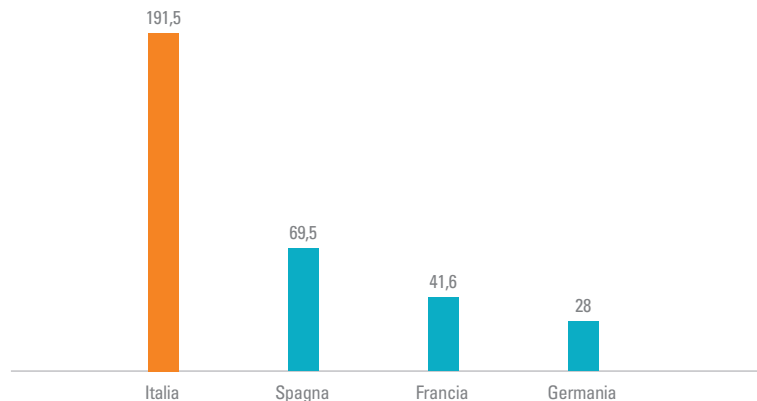
Ad eccezione di alcuni paletti imposti dalla Commissione Europea, ad esempio relativi alla quota minima di investimenti green e in digitale²⁸, nel complesso ciascun Paese ha avuto la facoltà di decidere arbitrariamente come impegnare le risorse attribuite dal Next Generation EU. Per questa ragione il numero delle categorie principali e la struttura delle informazioni variano da paese a paese.

Come descritto nella parte introduttiva in questa sezione si è scelto di dare una vista di alto livello sui Piani Nazionali di alcuni Paesi: Spagna, Francia e Germania. L'obiettivo di questa analisi è di mettere a confronto le risorse ottenute e la destinazione delle stesse nei quattro principali Paesi europei.

Partendo dall'ammontare complessivo ottenuto dai diversi Paesi si osserva la netta prevalenza delle risorse ottenute dall'Italia, pari ad oltre 191,5 miliardi di Euro (RFF). La Spagna ha ottenuto complessivamente circa 69,5 miliardi di Euro, la Francia circa 41,6 miliardi di Euro e la Germania 28 miliardi di Euro.

Figura 24 |

Ammontare dei piani nazionali, valore in miliardi di Euro.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021



²⁸ Ad ogni paese è richiesto che le quote complessive delle componenti verdi e digitali raggiungano rispettivamente almeno il 37% e il 20% del totale.

A livello di impiego delle risorse, la Germania è il Paese che destina maggior risorse rispetto al totale per le azioni green (circa il 50% del totale), ossia in valore assoluto circa 11,6 miliardi di Euro. Nel campo del green il Paese che ha destinato l'ammontare maggiore di risorse, in termini assoluti, è l'Italia con 82,6 miliardi di Euro²⁹.

Per quanto riguarda gli investimenti in Digitale, l'Italia vi destina il 52,5% delle risorse totali, ossia quasi 56 miliardi di Euro, posizionandosi come primo Paese in questo confronto. Seguono poi Spagna (29,6 miliardi di Euro) e Francia (29,2 miliardi di Euro)³⁰.

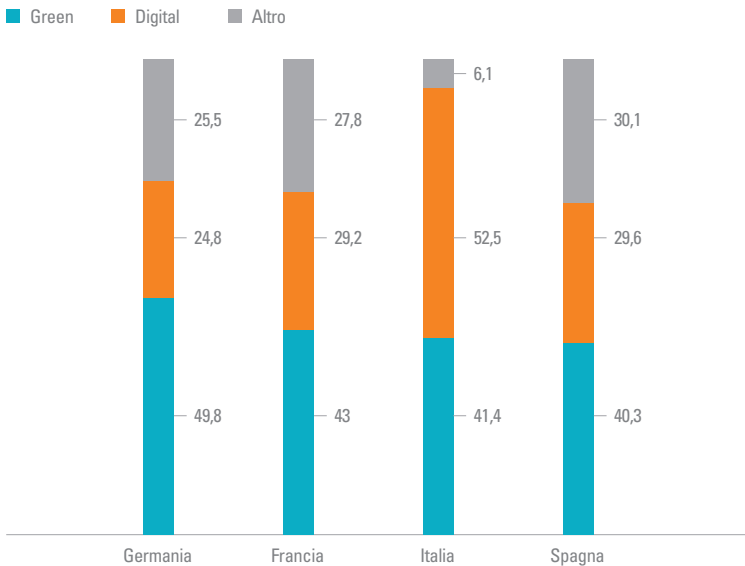


Figura 25 |

Destinazione delle risorse in investimenti green, digital e altro, valore percentuale su totale assegnato. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021

Un altro aspetto interessante fa riferimento alla tipologia di risorse richieste da ciascun paese. Infatti, il Next Generation EU si compone di grant (risorse che non richiedono un rimborso) e loans (risorse che dovranno essere rimborsate).

In questo senso, tra i Paesi analizzati, l'Italia è l'unico caso in cui sono state richieste entrambe le tipologie di fondi: 68,9

²⁹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021.

³⁰ Ibid.

miliardi di Euro in grants e 122,6 miliardi di Euro in loans (praticamente il massimo ottenibile dal nostro Paese³¹). Francia, Germania e Spagna hanno invece scelto di avvalersi della sola componente dei grant.

³¹ L'ammontare massimo dei loans è stabilito essere pari al 4,7% del Prodotto Interno Lordo di ciascun Paese nel 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su "Questions and Answers on the EU budget for recovery: Recovery and Resilience Facility", Commissione Europea, 2021.

04

**SDG society e Impact investing
come motori per la ripresa**

4.1

Introduzione

Questo capitolo è focalizzato sull'importanza crescente dei Sustainable Development Goal (SDG) sviluppati dalle Nazioni Unite e mira a sostanziarne l'utilità come chiave metodologica per valutare gli impatti della crisi e, in prospettiva, a servire come possibile strumento per valutare gli impatti del PNRR, i cui fini sono largamente complementari con la visione della “SDG society”, ossia un sistema sociale guidato da criteri di sviluppo sostenibile.

Come descritto nei capitoli precedenti la crisi pandemica Covid-19 ha fortemente impattato i sistemi economici, comportando per quasi tutti i Paesi, una recessione economica nel 2020. Per l'Italia l'impatto sul PIL è stato pari al -8,9% rispetto al PIL 2019, a testimonianza di un significativo calo della produzione e delle attività economiche del Paese, un dato senza precedenti in tempo di pace.

Nella visione dell'Advisory Board Amundi, per comprendere il reale andamento di un'economia e di una società è necessario, oltre al monitoraggio del PIL, andare a valutare gli impatti sociali, che sono necessariamente complessi e difficilmente catturabili da un singolo indicatore, specialmente uno che – come il PIL – stenta a catturare la complessità delle esternalità ambientali e sociali dell'attività economica.

In questo senso il framework degli SDG rappresenta un'interessante ipotesi metodologica per valutare la situazione a livello sociale ed ambientale, oltre che economico.

In questo senso, il Gruppo di Lavoro di The European House - Ambrosetti ha declinato alcuni dei KPI dei 17 SDG sul contesto italiano, andando ad individuare lo “stato dell'arte” ad oggi con l'obiettivo di fare il punto della situazione circa l'impatto della crisi del Covid-19 sul sistema-Paese in ottica SDG-oriented.

Infine, concluderemo il capitolo con alcune considerazioni sull'impact investment, focus del lavoro di ricerca presentato nella scorsa edizione dell'Advisory Board Amundi, andandone ad individuare la relazione con gli SDG e successivamente la relazione tra gli investimenti ad impatto e la crisi pandemica Covid-19.

I Sustainable Development Goal nel quadro economico mondiale

Nel 2015, i leader mondiali hanno definito 17 obiettivi di sviluppo sostenibile: i **Sustainable Development Goals – SDG**. Gli SDG sono stati creati con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità e l'equità del Mondo entro il 2030, mettendo **fine alla povertà, combattendo la disuguaglianza e affrontando l'urgenza del cambiamento climatico**¹. Gli SDGs e la loro visione sottostante, condensata nell'Agenda 2030 promossa dalle Nazioni Unite, stanno acquisendo sempre più vigore nella loro capacità di mobilitare le aspettative e i comportamenti di istituzioni, imprese e famiglie nel mondo.

Ma, oltre ad offrire una visione di sviluppo, gli SDG sono, più concretamente, un framework programmatico e metodologico, con 17 macro-obiettivi, declinati in 169 target e 247 KPIs². In un contesto di profondo shock economico sociale causato dalla crisi del Covid-19, gli SDGs possono quindi offrire una prospettiva metodologica interessante per andare a valutare l'impatto della crisi economica e, guardando al futuro, aiutare a monitorare l'efficacia del Next Generation EU, il cui successo non potrà essere solo dato dalla crescita economica, ma anche dal raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di inclusione sociale e transizione verde che si propone.

Per il rilancio dopo la crisi pandemica Covid-19, gli SDG giocano quindi un ruolo chiave nel promuovere il rilancio dei sistemi economici globali e nel garantire lo sviluppo di una strada verso la riduzione dei conflitti economici e sociali, verificatisi nel corso della crisi pandemica ed economica. In questo senso, gli SDGs possono rappresentare la **chiave strategica per mobilitare risorse pubbliche e private verso un'unica direzione di sviluppo comune**, una convergenza necessaria per fare in modo che l'efficacia delle politiche di contrasto attivi un moltiplicatore della spese, instaurando meccanismi sostenibili di crescita economica e sociale.

1 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su sito The Global Goals for Sustainable Development, 2021.

2 Ibid.



Figura 1 |
I 17 Sustainable
Development Goal
delle Nazioni Unite

Secondo la visione di Amundi e di The European House - Ambrosetti, integrare gli SDG nella pianificazione economica significa adottarne sia gli obiettivi sia il framework di monitoraggio, andando così a sviluppare una **programmazione strategica in linea con quanto emanato dalle Nazioni Unite e con i bisogni della società.**

4.3

SDG Society: la situazione italiana

Nello sviluppo della ricerca il gruppo di lavoro di The European House - Ambrosetti ha declinato alcuni dei target dei 17 SDG sul contesto italiano con l'obiettivo di andarne a descrivere lo stato di sviluppo e la situazione rispetto agli obiettivi target 2030.

Nell'analisi che segue è stata fornita in primis una descrizione degli obiettivi dell'SDG e le fondamenta che hanno animato i leader mondiali nella definizione dei target. Successivamente le analisi hanno individuato alcuni elementi quantitativi utili per valutare lo stato dell'Italia – quando possibile si sono utilizzati dati relativi al 2020, ossia all'anno pandemico, con l'obiettivo di evidenziare gli impatti della crisi Covid-19 sull'avanzamento de-

gli SDG. In questo senso, il lavoro di ricerca volto a misurare gli impatti della crisi con il framework degli SDG non può ritenersi concluso ma, al contrario, bisognerà attendere la disponibilità di dati post-pandemici su una serie di variabili chiave ad interesse sociale ed ambientale.

SDG #1: No poverty – End poverty in all its forms everywhere

Sradicare la povertà in tutte le sue forme rimane una delle più grandi sfide dell'umanità. Mentre il numero di persone che vivono in estrema povertà è diminuito di oltre la metà tra il 1990 e il 2015³, troppe persone stanno ancora lottando per i bisogni umani più elementari.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, nel 2015 circa 736 milioni di persone vivevano ancora con meno di 1,90 Dollari al giorno: mancanza di cibo, acqua potabile e servizi igienici sono alcuni dei principali problemi derivanti. La rapida crescita in Paesi come la Cina e l'India ha fatto uscire milioni di persone dalla povertà, ma il progresso è stato disomogeneo, ancora oggi permangono forti differenze tra le classi sociali e la povertà, soprattutto nelle aree rurali.

Alla situazione attuale si aggiungono anche le nuove minacce portate dal cambiamento climatico, dai conflitti e dall'insicurezza alimentare.

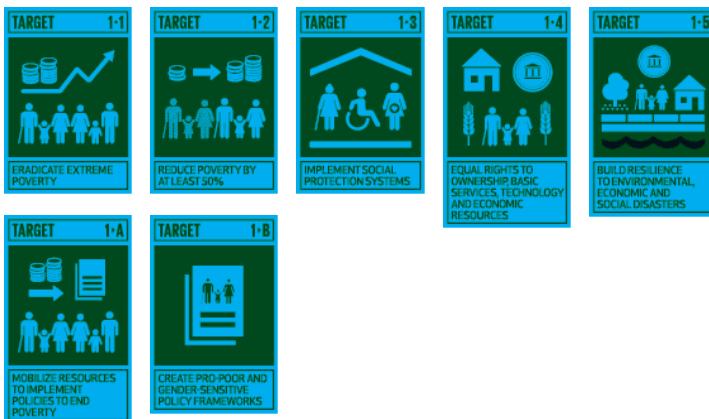


Figura 2 |
I target del Sustainable Development Goal #1

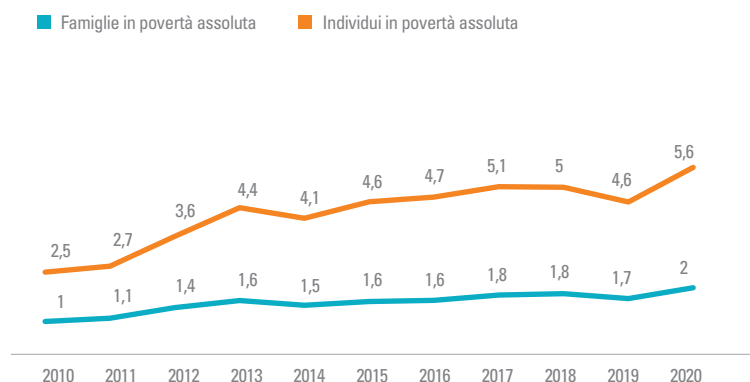
3 Nella descrizione generale dei diversi SDG fanno riferimento al 2015, ossia all'anno in cui i leader mondiali hanno deciso di creare il framework SDG.

In Italia negli ultimi anni si è registrato un aumento del tasso di povertà. Nel 2019 le persone a rischio di povertà o esclusione sociale erano pari a 15,4 milioni, ossia il 25,6% della popolazione (-1,7 punti percentuali vs. 2018). Nell'anno del Covid le famiglie in povertà assoluta sono **aumentate in Italia del +19,5%** (rispetto al 2019), raggiungendo la quota del 7,7% del totale (+1,4 p.p. vs. 2019)⁴.

Gli individui in povertà assoluta sono aumentati del +22,8% (vs. 2019), superando la quota del 9,4% del totale (+1,7 p.p. vs. 2019)⁵.

Figura 3 |

Numero di famiglie e di individui in povertà assoluta, valore assoluto in milioni, 2010 – 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021



SDG#2: Zero hunger – End hunger, achieve food security and improved nutrition and promote sustainable agriculture

Il numero di persone sottonutrite è diminuito di quasi la metà negli ultimi due decenni grazie alla rapida crescita economica e all'aumento della produttività agricola. Molti paesi in via di sviluppo che prima soffrivano di carestie e fame ora possono soddisfare i loro bisogni nutrizionali.

Secondo le stime delle Nazioni Unite, nel 2017 oltre 821 milioni di persone risultavano cronicamente sottonutrite, spesso come conseguenza diretta del degrado ambientale, della siccità e della perdita di biodiversità. Oltre 90 milioni di bambini sotto i cinque anni risultavano sottopeso.

⁴ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

⁵ Ibid.

Gli SDG mirano a porre fine a tutte le forme di fame e malnutrizione entro il 2030, assicurandosi che tutte le persone – specialmente i bambini – abbiano cibo sufficiente e nutriente tutto l’anno. Per raggiungere il goal è necessario promuovere un’agricoltura sostenibile, supportare i piccoli agricoltori e la parità di accesso alla terra, alla tecnologia e ai mercati. Per raggiungere questi obiettivi si ritiene fondamentale promuovere una cooperazione internazionale per garantire investimenti in infrastrutture e tecnologie per migliorare la produttività agricola⁶.

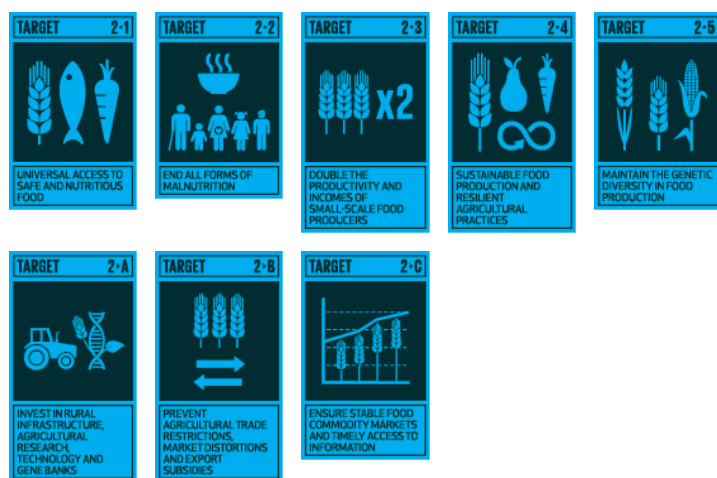


Figura 4 |
I target del Sustainable Development Goal #2

Anche in Italia permangono **problemi di malnutrizione**: infatti, seppur in miglioramento, rimane ancora elevato il numero di bambini obesi pari a circa il 25,2% del totale. La classe di età maggiormente colpita dal fenomeno risulta essere quella dei bambini di età compresa tra 3 e 10 anni, con circa un terzo dei bambini in eccesso di peso⁷.

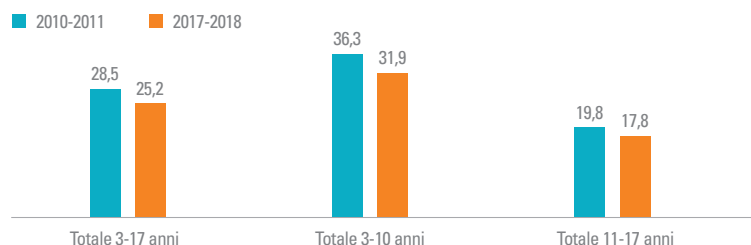


Figura 5 |
Bambini e adolescenti di 3-17 anni in eccesso di peso per sesso e classe di età, valori percentuali, 2010-2011 vs. 2017-2018. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021

- 6 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.
7 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

Rispetto al 2010-2011, nel 2017-2018 sono calati in **bambini obesi** in tutte le fasce d'età: in media, considerando la fascia 3-17, si è registrato un calo di -3,3 p.p.⁸.

Nel 2020 ancora il 20,4% dei bambini in età scolare risulta essere in sovrappeso e il 9,4% dei bambini è obeso – nel 2019 l'Italia è risultato il quarto peggiore Paese a livello EU, dietro a Cipro, Grecia e Spagna⁹.

Nel 2020 è aumentato del +18% il **cibo raccolto e distribuito** dal banco alimentare¹⁰, raggiungendo quota 42 tonnellate rispetto alle 36 tonnellate del 2019. Il banco alimentare ha aiutato oltre 2,1 milioni di persone nel 2020, un aumento netto di quasi 600 mila unità rispetto all'anno precedente (+40% vs. 2019)¹¹.

Inoltre, in Italia è diminuito l'**indice di orientamento all'agricoltura della spesa pubblica**, passato da 0,35 del 2010 a 0,19 del 2018 (-0,16 punti) – un andamento contrario rispetto a quanto richiesto / prospettato dal secondo SDG¹².

Secondo la FAO, a livello mondiale, le persone che hanno sofferto la fame a causa della pandemia variano tra 83 e 132 milioni – queste si sono aggiunte ai quasi 690 milioni di soggetti che hanno sofferto la fame nel 2019¹³.

8 Ibid.

9 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2021.

10 Il banco alimentare è una organizzazione benefica, tipicamente non a scopo di lucro, che distribuisce generi alimentari a persone bisognose e indigenti mediante il recupero, la raccolta e la redistribuzione di cibo e altri beni di prima necessità. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su sito bancoalimentare.it, 2021.

11 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Banco Alimentare, 2021.

12 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

13 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati FAO, 2021.

SDG #3: Good Health and Well-being – Ensure healthy lives and promote well-being for all at all ages

Negli ultimi anni sono stati fatti importanti passi in avanti circa il miglioramento delle cure e l'aumento dell'aspettativa di vita: si pensi ad esempio allo sviluppo delle cosiddette “scienze omiche” utilizzate nella lotta delle patologie genetiche e dei tumori, all'utilizzo di tecnologie di frontiera, come l'High Performance Computing e l'Intelligenza Artificiale, per individuare nuove cure e studiare nel dettaglio la composizione genetica dei virus. Tutte queste innovazioni stanno supportando un miglioramento delle condizioni di cura.

Un sistema capace di garantire una buona salute è essenziale per lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030. Ad oggi però i progressi sono stati disomogenei, sia tra i paesi sia all'interno dei paesi stessi: permane un divario di 31 anni tra i paesi con l'aspettativa di vita più breve e più lunga.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, ancora oggi circa 400 milioni di persone non ha accesso a cure basiche e circa il 40% di questi non ha accesso a sistemi di protezione sociale¹⁴.

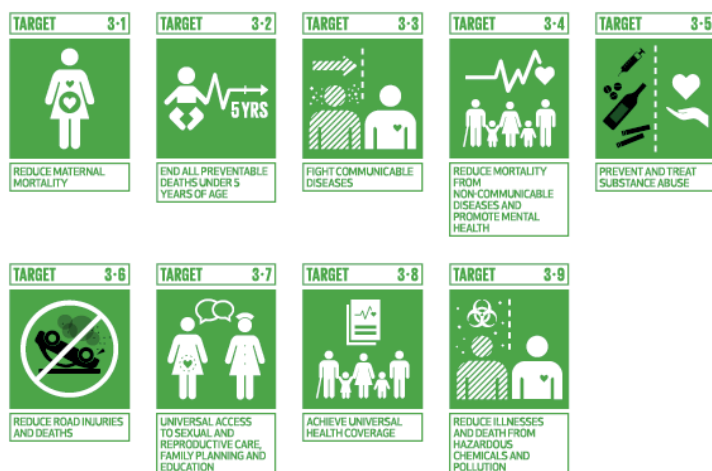


Figura 6 |
I target del Sustainable Development Goal #3

¹⁴ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

Nel 2020 anche l'Italia è stata impattata negativamente: per la prima volta dopo decenni di crescita costante, **l'aspettativa di vita nel 2020 è diminuita di 1,3 anni**, segnando un calo record in 60 anni¹⁵.

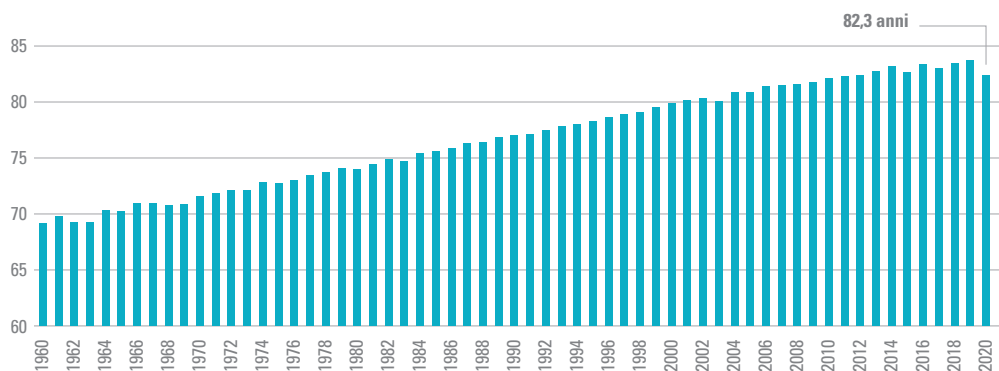


Figura 7 |

Aspettativa della vita alla nascita, Italia, anni, 1960 – 2020.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021

SDG #4: Quality Education – Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all

Dal 2000, sono stati enormi progressi nel raggiungimento dell'obiettivo dell'istruzione primaria universale. Il tasso di iscrizione totale nelle regioni in via di sviluppo ha raggiunto il 91% nel 2015 e il numero mondiale di bambini fuori dalla scuola è sceso di quasi la metà.

L'Africa subsahariana ha fatto i maggiori progressi nell'iscrizione alla scuola primaria tra tutte le regioni in via di sviluppo – dal 52% nel 1990, fino al 78% nel 2012. Ancora oggi i bambini delle famiglie più povere hanno fino a quattro volte più probabilità di essere esclusi da percorsi scolastici rispetto a quelli delle famiglie più ricche.

Raggiungere un'istruzione inclusiva e di qualità per tutti ri-afferma la convinzione che l'istruzione sia uno dei veicoli più potenti e collaudati per lo sviluppo sostenibile. Questo obiettivo mira anche a fornire un uguale accesso alla formazione elementare gratuita, la formazione professionale a prezzi accessibili, a

¹⁵ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

eliminare le disparità di genere e di ricchezza e a raggiungere l'accesso universale ad un'istruzione superiore di qualità¹⁶.

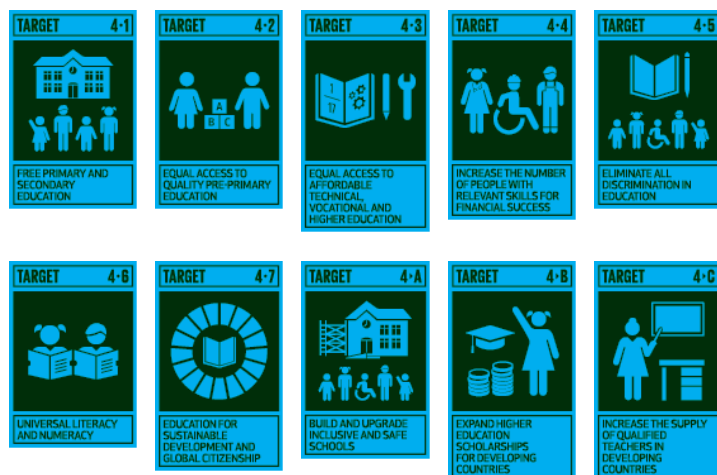
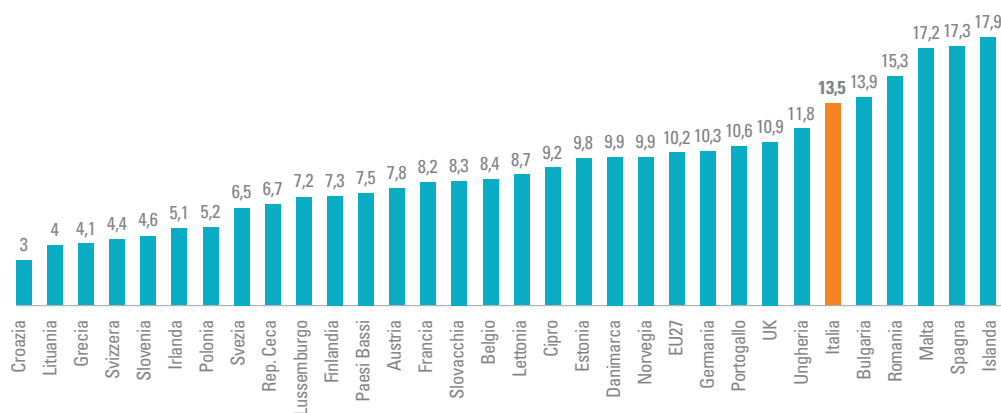


Figura 8 |
I target del Sustainable Development Goal #4

Già nel periodo pre-Covid, l'Italia risultava essere uno dei peggiori Paesi in UE per tasso di abbandono scolastico: il **13,5% dei ragazzi abbandonava la scuola**, posizionando l'Italia sest'ultima in UE¹⁷.

Figura 9 |
Tasso di abbandono scolastico nei Paesi UE + UK, valori percentuali, 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021



16 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

17 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

Nonostante ciò, negli ultimi 10 anni l'Italia ha ridotto il **tasso di abbandono scolastico** di circa -5,1 p.p.¹⁸.

Nell'anno della pandemia le prime stime indicano un aumento del tasso di ragazzi a rischio di abbandono scolastico: **25% in media, con picchi superiori al 30% nel Sud Italia**. Se questi dati venissero confermati, comporterebbero un completo rovesciamento del trend di decrescita registrato in Italia negli ultimi 10 anni¹⁹.

SDG #5: Gender Equality – Achieve gender equality and empower all women and girls

Questo SDG mira a promuovere l'empowerment e ridurre le discriminazioni di donne e ragazze, considerando il successo in queste iniziative fondamentali per promuovere una crescita economica e uno sviluppo sostenibile. In questo senso le Nazioni Unite hanno posto l'uguaglianza di genere al centro delle agende dei lavori.

Ci sono più ragazze a scuola ora rispetto a 15 anni fa, e la maggior parte delle regioni del mondo ha raggiunto la parità di genere nell'istruzione primaria.

Ancora oggi secondo i dati delle Nazioni Unite la parità di genere risulta lontana:

- Una donna guadagna in media 77 centesimi per ogni Dollaro guadagnato da un uomo nella stessa posizione.
- Soltanto il 13% dei proprietari di terreni agricoli è donna.
- Nel 2018 soltanto il 24% dei rappresentanti parlamentari è donna (in crescita di +12,7 punti percentuali rispetto al 1995)²⁰.

Oggi ci sono più donne in cariche pubbliche che mai, ma incoraggiare più donne leader aiuterà a raggiungere una maggiore uguaglianza di genere.

18 Ibid.

19 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2021.

20 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

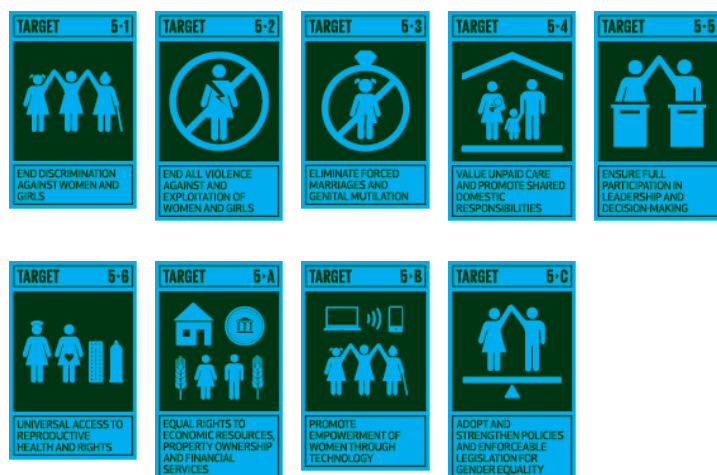


Figura 10 |
I target del Sustainable
Development Goal #5

Ancora oggi però le donne soffrono maggiormente le dinamiche del mercato del lavoro, in particolare quelle negative nei momenti di crisi.

Ad esempio, in Italia nel 2020 hanno perso il lavoro **180mila donne in più rispetto agli uomini**, confermando di fatto le maggiori difficoltà delle donne nel mercato del lavoro. Infatti, le donne sono state maggiormente impattate dalla crisi pandemica con una riduzione del -2,7% degli occupati di sesso femminile, superiore di +1,6 punti percentuali, in senso negativo, rispetto agli occupati di sesso maschile²¹.

Allo stesso tempo anche il **numero degli inattivi** di sesso femminile è aumentato (+3,7%) maggiormente rispetto a quello degli uomini (+2,6%), confermando così maggiori difficoltà delle donne sul mercato del lavoro²².



Figura 11 |
Variazione del numero
di occupati in Italia
(SX) e variazione
del numero di
inattivi in Italia (DX),
valori percentuali,
confronto tra gennaio
e dicembre 2020.
Fonte: elaborazione
The European House
- Ambrosetti su dati
Istat, 2021

²¹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

²² Ibid.

Si registra invece un miglioramento della quota di **donne all'interno degli organi decisionali**: rispetto al 2019 l'incidenza delle donne aumenta di circa +1,8 punti percentuali, raggiungendo quota 18,6% nel 2020 (vs. 16,8% nel 2019)²³.

SDG #6: Clean water and sanitation – Ensure availability and sustainable management of water and sanitation for all

La scarsità d'acqua colpisce più del 40% delle persone sulla terra, una cifra destinata a crescere con l'aumentare delle temperature. Anche se 2,1 miliardi di persone hanno migliorato le condizioni di approvvigionamento idrico rispetto al 1990, oggi la diminuzione delle scorte di acqua potabile sta colpendo ogni continente.

Sempre più paesi stanno sperimentando il fenomeno dello stress idrico, e la crescente siccità e la desertificazione stanno intensificando questi fenomeni. Entro il 2050, si prevede che almeno una persona su quattro soffrirà di carenze d'acqua ricorrenti.

L'SDG 6 richiede che si investa entro il 2030 in infrastrutture adeguate, si forniscano strutture sanitarie e si incoraggi una migliore gestione (anche rispetto all'igiene) della risorsa acqua: proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua è essenziale.

Garantire acqua potabile sicura e accessibile a tutti implica il raggiungimento di oltre 800 milioni di persone prive di servizi idrici di base e il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei servizi per oltre due miliardi di persone nel mondo. Nel 2015 4,5 miliardi di persone non disponevano di servizi igienici adeguati e sicuri e 2,3 miliardi non disponevano nemmeno di servizi igienici di base²⁴.

²³ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2021.

²⁴ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

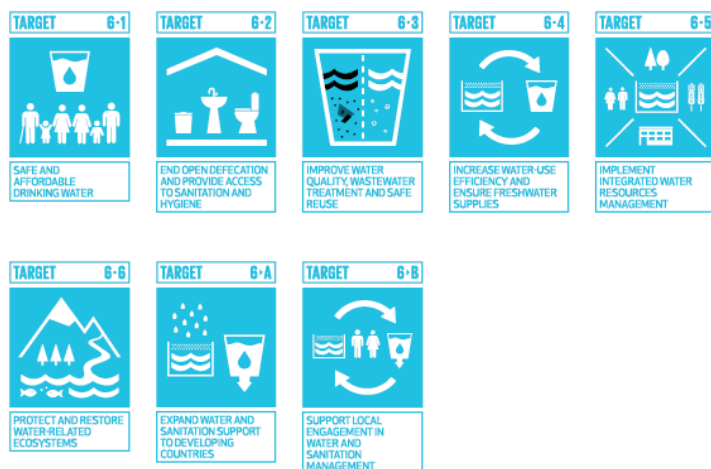


Figura 12 |
I target del Sustainable
Development Goal #6

L'acqua è una risorsa strategica che richiede più investimenti, a livello italiano per portarsi alla media degli investimenti nel settore sarebbero necessari:

- **+3,6 miliardi di Euro** per allinearsi alla **media EU** di 100 Euro investiti per abitante all'anno.
- **+12,2 miliardi di Euro** per allinearsi alla media di 243 Euro all'anno per abitante dei **best performer EU** (Slovenia, Svizzera e Norvegia)²⁵.

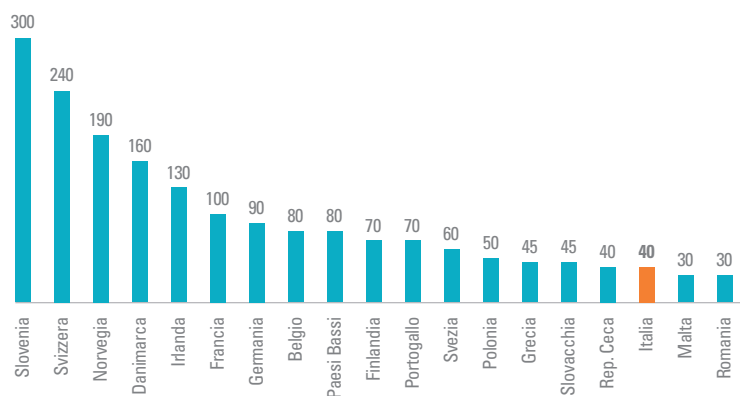


Figura 13 |
Investimenti nel
settore idrico in alcuni
Paesi UE, €/abitante/
anno, 2018. Fonte:
Community Valore
Acqua per l'Italia 2021
di The European House
- Ambrosetti, 2021

²⁵ Fonte: Community Valore Acqua per l'Italia 2021 di The European House - Ambrosetti, 2021.

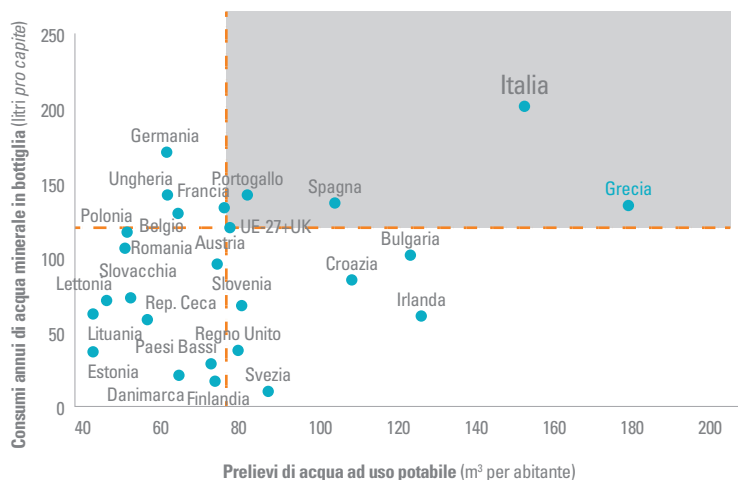
Gli investimenti dovrebbero puntare a adeguare un'**infrastruttura ormai obsoleta** in un Paese idrovoro e con infrastrutture vecchie:

- Il 60% delle infrastrutture delle rete idrica ha oltre 30 anni.
- Il 25% delle infrastrutture della rete ha oltre 50 anni.
- Il 47,6% delle perdite di acqua potabile è avvenuto lungo la rete idrica nel 2018.

Questi investimenti rivestono un ruolo di particolare importanza anche considerando il fatto che, a **livello di prelievi d'acqua per uso potabile**, l'Italia è uno dei principali player a livello UE²⁶.

Figura 14 |

Prelievi di acqua a uso potabile per abitante e consumi annui di acqua minerale in bottiglia nei Paesi UE-27+UK (m³ per abitante e litri pro capite), 2020 o ultimo anno disponibile. Fonte: Community Valore Acqua per l'Italia 2021 di The European House - Ambrosetti, 2021



SDG #7: Affordable and clean energy – Ensure access to affordable, reliable, sustainable and modern energy for all

Tra il 2000 e il 2018, il numero di persone con accesso all'elettricità è aumentato dal 78% al 90% e i soggetti senza elettricità sono scesi a 789 milioni – ad oggi si stima che circa il 10% della popolazione mondiale non abbia accesso all'elettricità.

²⁶ Fonte: Community Valore Acqua per l'Italia 2021 di The European House - Ambrosetti, 2021.

Tuttavia, mentre la popolazione continua a crescere, si prevede anche un aumento della domanda di energia a basso costo: un'economia dipendente dai combustibili fossili non potrà essere sostenibile, visti i già evidenti impatti della generazione di energia elettrica da fonti fossili sul clima mondiale – il 73% dei gas serra emessi dall'uomo deriva dalla produzione di energia.

Investire nell'energia solare, eolica e termica, migliorare la produttività energetica e garantire energia per tutti è vitale se vogliamo raggiungere l'SDG 7 entro il 2030.

Espandere le infrastrutture e aggiornare la tecnologia per fornire energia pulita e più efficiente in tutti i paesi incoraggerà la crescita e aiuterà l'ambiente²⁷.

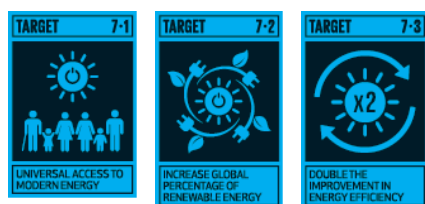


Figura 15 |
I target del Sustainable Development Goal #7

A livello nazionale con la pandemia sono diminuiti i consumi elettrici del -5,3% (2020 vs. 2019)²⁸.

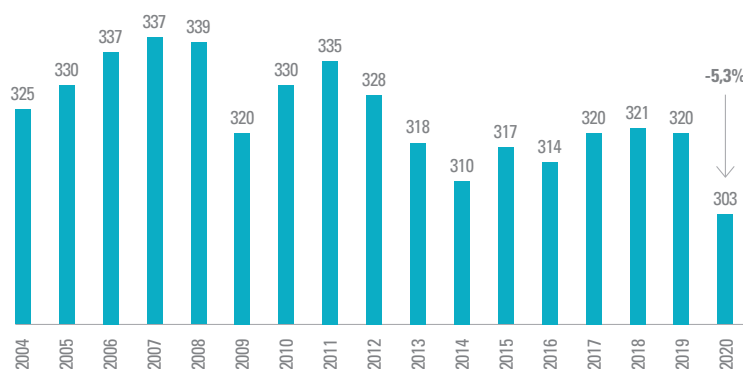


Figura 16 |
Consumi elettrici in Italia, TWh (2004 – 2020).
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, 2021

²⁷ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

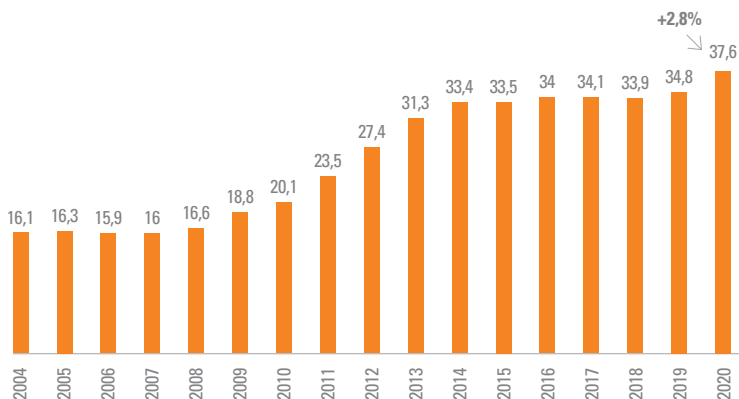
²⁸ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, 2021.

La pandemia ha fatto crollare i consumi elettrici, specie nei mesi di marzo e aprile. Sebbene **in valori assoluti** la produzione di rinnovabili sia aumentata **dell'2,8%**, il loro peso sul totale ha raggiunto la cifra record di **37,6%**.

Figura 17 |

Quota delle rinnovabili sui consumi elettrici in Italia, % della domanda elettrica, 2004 – 2020.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, 2021



Sull'energia, l'Europa si è data per il 2030 obiettivi più ambiziosi degli SDG:

- Copertura del **27%** dei consumi finali lordi di energia con le fonti **rinnovabili** – ad oggi siamo arrivati ad una copertura pari al 18% (2020), con una crescita di +5 punti percentuali rispetto al 2010. Per raggiungere l'obiettivo nei prossimi 10 anni sarà necessaria un'ulteriore crescita del +78% della quota di fonti rinnovabili sui consumi energetici²⁹.
- Riduzione almeno del **40%** delle **emissioni** di gas serra rispetto ai livelli del 1990 (emissioni pari a 417 mt). Al 2020 in Italia si è raggiunto un livello di 325 mt di emissioni di CO₂ annue. Per raggiungere l'obiettivo 2030 (251 mt) sarà necessario ridurre ulteriormente le emissioni del -23%³⁰.

Il PNRR avrà effetti importanti non solo sul fronte delle energie rinnovabili (obiettivo target +5GW potenza installata da rinnovabili, +8,5% del totale 2020), ma anche su quello delle emissioni e soprattutto dell'efficienza energetica³¹.

²⁹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati World Bank e GSE, 2021.

³⁰ Ibid.

³¹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Governo Italiano, 2021.

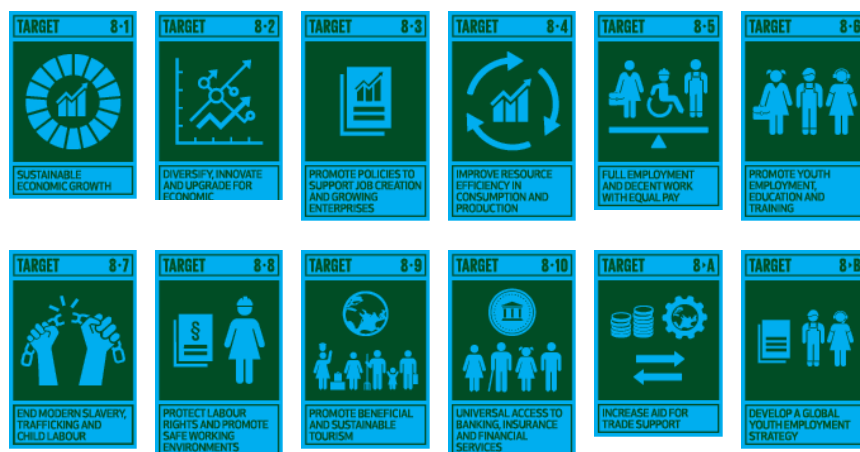
SDG #8: Decent work and economic growth – Promote sustained, inclusive and sustainable economic growth, full and productive employment and decent work for all

Negli ultimi 25 anni il numero di lavoratori che vivono in estrema povertà è diminuito drasticamente, nonostante l'impatto duraturo della crisi economica e della recessione globale del 2008. Nei paesi in via di sviluppo, la classe media costituisce più del 34% dell'occupazione totale – un numero che è quasi triplicato tra il 1991 e il 2015.

Tuttavia, secondo le Nazioni Unite, stiamo assistendo ad un aumento delle disuguaglianze e ad una crescita insufficiente dei numeri di posti di lavoro.

In questo senso, gli SDG promuovono una crescita economica sostenuta, livelli più alti di produttività e innovazione tecnologica. Incoraggiare l'imprenditorialità e la creazione di nuovi posti di lavoro sono attività fondamentali, così come misure efficaci per sradicare il lavoro forzato, la schiavitù e il traffico di esseri umani. L'obiettivo è quello di raggiungere la piena e produttiva occupazione, e un lavoro dignitoso, per tutte le donne e gli uomini entro il 2030³².

Figura 18 |
I target del Sustainable Development Goal #8

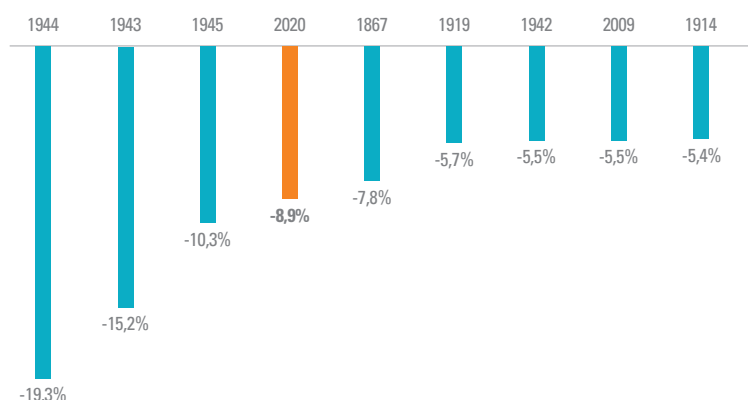


32 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

Nell'anno della crisi pandemica il **PIL italiano è crollato dell'8,9%**: è il quarto dato peggiore della storia d'Italia. L'impatto della crisi sulla crescita economica del Paese è stato significativo e sarà importante per il futuro intraprendere un percorso di crescita e creazione di investimenti al fine di generare ulteriori ritorni per l'economia nazionale.

Figura 19 |

Variazioni annuali del PIL italiano a prezzi costanti, valori %, prezzi costanti, 1861-2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2021



SDG #9: Industry, innovation and infrastructure – Build resilient infrastructure, promote inclusive and sustainable industrialization and foster innovation

Gli investimenti nelle infrastrutture e nell'innovazione sono cruciali per la crescita economica e lo sviluppo. Con oltre la metà della popolazione mondiale che vive nelle città, il trasporto di massa e l'energia rinnovabile stanno diventando sempre più importanti, così come la crescita di nuove industrie e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il progresso tecnologico è la chiave per trovare soluzioni durature alle sfide economiche e ambientali, promuovendo ad esempio nuovi posti di lavoro e una maggiore efficienza energetica. Favorire una maggiore sostenibilità dei sistemi industriali ed investire nella ricerca scientifica e nell'innovazione sono tutti modi volti a facilitare uno sviluppo ecosistemico sostenibile³³.

33 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

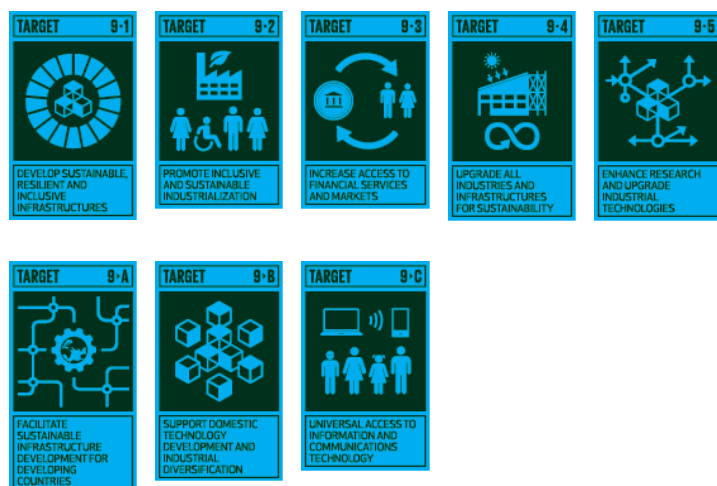


Figura 20 |
I target del Sustainable
Development Goal #9

La crisi pandemica ha impattato fortemente le PMI italiane, spina dorsale dell'industria manifatturiera nazionale. Secondo il modello proprietario di The European House - Ambrosetti, nel 2020 il fatturato medio delle PMI italiane sarà soggetto ad un calo del -9,9% rispetto a quello registrato nel 2019.

Nello stesso periodo si stima un crollo dell'EBITDA pari al -25,8%. Questi valori genereranno conseguenze importanti in termini di sostenibilità economica del comparto manifatturiero³⁴.

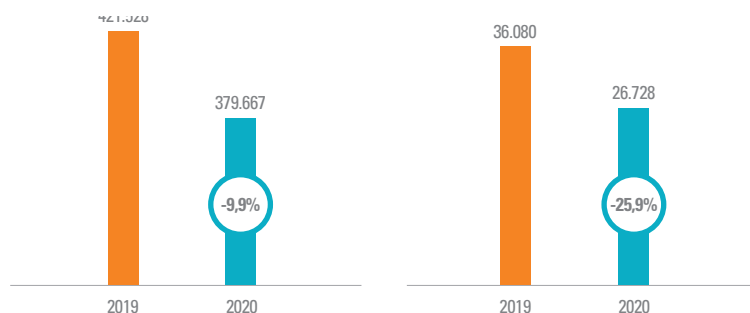


Figura 21 |
Fatturato (SX) e
EBITDA (DX) di
20.000 PMI italiane
analizzate, milioni
di Euro, 2019 e 2020.
Fonte: elaborazione
The European House -
Ambrosetti su dati Istat
e AIDA, 2021

Gli impatti negativi della crisi pandemica sono anche legati a diversi fattori, tra cui lo stadio di **arretratezza tecnologia delle PMI italiane**: ancora oggi meno del 26% delle PMI ita-

³⁴ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2021.

liane ha investito in programmi di formazione digitale e ICT – conseguentemente la prontezza e la capacità di reazione delle PMI è stata debilitata³⁵.

Inoltre, bisogna considerare che in Italia si investe in **ricerca privata** lo 0,9% del PIL rispetto all'1,2% della Francia e al 2,2% della Germania, 2020 – da queste evidenze deriva una minore capacità di innovazione e di crescita del nostro Paese rispetto ai competitor internazionali³⁶.

Anche a livello di **ricercatori pubblici** l'Italia si trova in una posizione di svantaggio rispetto ad altri paesi benchmark in UE: 75 mila vs. 110mila in Francia e 160mila in Germania (2020)³⁷ – anche se i ricercatori italiani risultano al primo posto al mondo per numero di citazioni ricevute e pubblicazioni³⁸.

Infine, bisogna ricordare che l'Italia soffre anche di un **gap infrastrutturale** rispetto agli altri principali player UE:

- Le linee della metropolitana sono pari a 240 km vs. 672 km in UK, 648 km in Germania e 610 km in Spagna.
- Le linee della tramvia sono pari a 342 km vs. 2.013 km in Germania e 755 km in Francia.
- Le linee ferroviarie suburbane sono pari a 672 km vs. 2.038 km in Germania, 1.695 km in UK e 1.432 km in Spagna³⁹.

SDG #10: Reduced inequality – Reduce inequality within and among countries

La disuguaglianza dei redditi è in aumento – il 10% più ricco ha fino al 40% del reddito globale, mentre il 10% più povero guadagna solo dal 2 al 7%. Se prendiamo in considerazione la disuguaglianza della crescita della popolazione nei paesi in via di sviluppo, la disuguaglianza è aumentata del +11% rispetto al 2010.

35 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

36 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Eurostat, 2021.

37 Ibid.

38 Per approfondimenti si rimanda al Paper “People, planet, prosperity: le innovazioni per la rinascita post-Covid”, The European House - Ambrosetti, 2021.

39 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Cassa Depositi e Prestiti, 2021.

Queste crescenti disparità richiedono politiche solide per dare potere a chi guadagna meno e promuovere l'inclusione economica di tutti senza distinzione di sesso, razza o etnia.

Nella visione delle Nazioni Unite, la disuguaglianza di reddito richiede soluzioni globali. Ciò implica il miglioramento della regolamentazione e del monitoraggio dei mercati e delle istituzioni finanziarie, incoraggiando l'assistenza allo sviluppo e gli investimenti esteri diretti nelle regioni dove il bisogno è maggiore. Facilitare la migrazione sicura e la mobilità delle persone è anche la chiave per colmare il crescente divario⁴⁰.

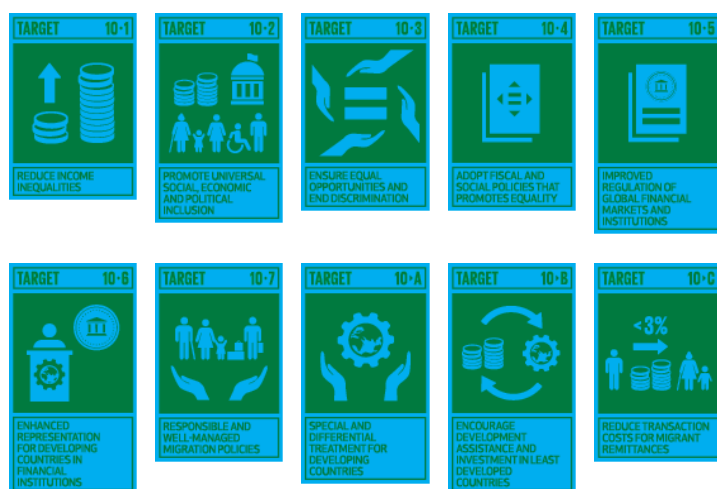


Figura 22 |
I target del Sustainable
Development Goal #10

Nel 2020, il coefficiente Gini – l'indice di disuguaglianza – è aumentato di 2 punti, segnando di fatto un peggioramento della situazione italiana in merito all'uguaglianza sociale.

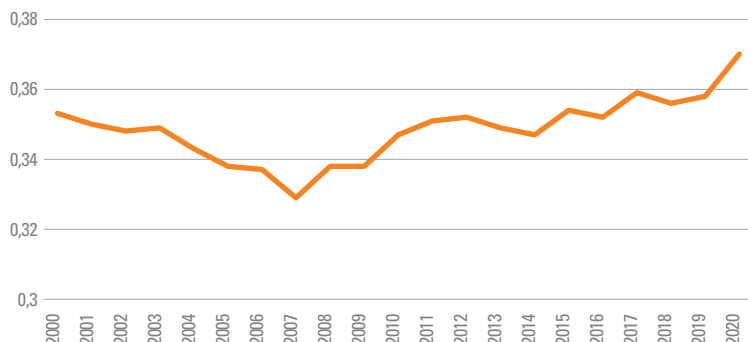
Con il 2020 l'indice ha raggiunto il suo **massimo dell'ultimo ventennio**, registrando il massimo incremento in un singolo anno⁴¹.

⁴⁰ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

⁴¹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

Figura 23 |

Andamento del coefficiente Gini in Italia, 2000 – 2020.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021



SDG #11: Sustainable cities and communities – Make cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable

Più della metà della popolazione mondiale vive in città. Entro il 2050, due terzi di tutta l'umanità – 6,5 miliardi di persone – abiteranno all'interno delle città. Lo sviluppo sostenibile dovrà essere raggiunto trasformando significativamente il modo in cui costruiamo e gestiamo i nostri spazi urbani.

La rapida crescita delle città – risultato dell'aumento della popolazione e della crescente migrazione – ha portato ad un'esplosione delle megalopoli, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Rendere le città sostenibili significa creare nuove opportunità di sviluppo e di crescita per aziende e cittadini, alloggi sicuri e accessibili e costruire società ed economie resilienti. Questo obiettivo richiede investimenti nel trasporto pubblico, la creazione di spazi pubblici verdi, e il miglioramento della pianificazione e della gestione urbana in modi partecipativi e inclusivi⁴².

In termini di vivibilità delle città la crisi pandemica Covid-19 ha inflitto un duro colpo: ad esempio, **è aumentato l'uso delle auto private** comportando di conseguenza un maggior traffico e livelli più alti di inquinamento.

⁴² Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

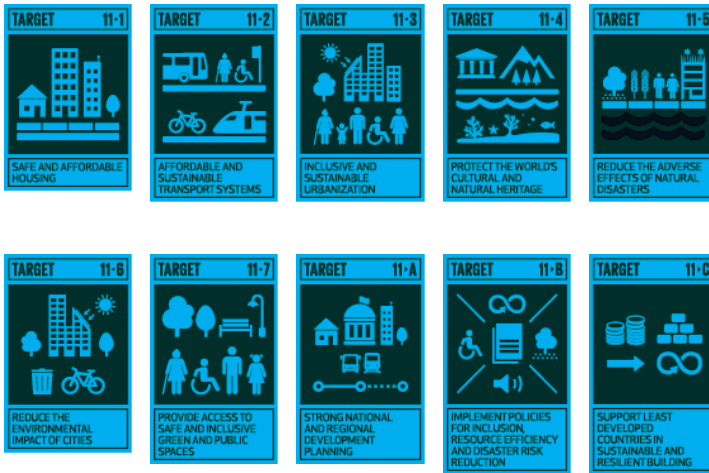


Figura 24 |
I target del Sustainable Development Goal #11

La mobilità è fortemente stata soggetta a cambiamenti:

- Il **33%** degli italiani ha dichiarato di aver cambiato le proprie preferenze di mobilità a causa del Covid-19 (frequenza, orari, tipo di mezzo).
- Il **51%** dei cittadini dichiara di voler limitare i propri spostamenti per attività personali (intrattenimento e svago) nel post Covid-19.
- L'utilizzo dell'auto come mezzo di trasporto in città è aumentato del **+70%**. Lo spostamento a piedi è cresciuto del **+26%** mentre il trasporto pubblico locale è calato del **-25%**⁴³.

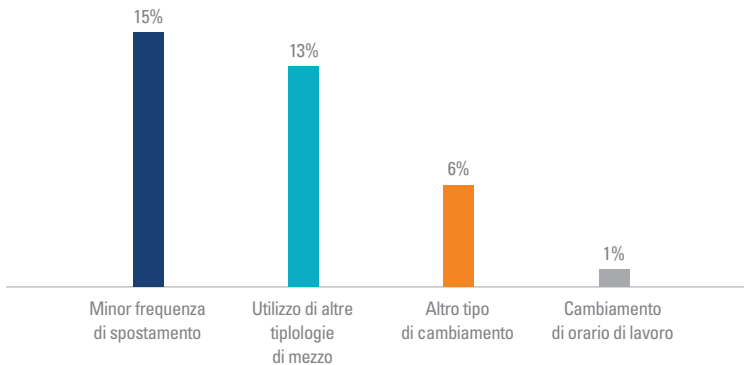


Figura 25 |
Tipo di cambiamento delle abitudini di mobilità legato post Covid-19, %, 2020.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati ART e OSMM, 2021

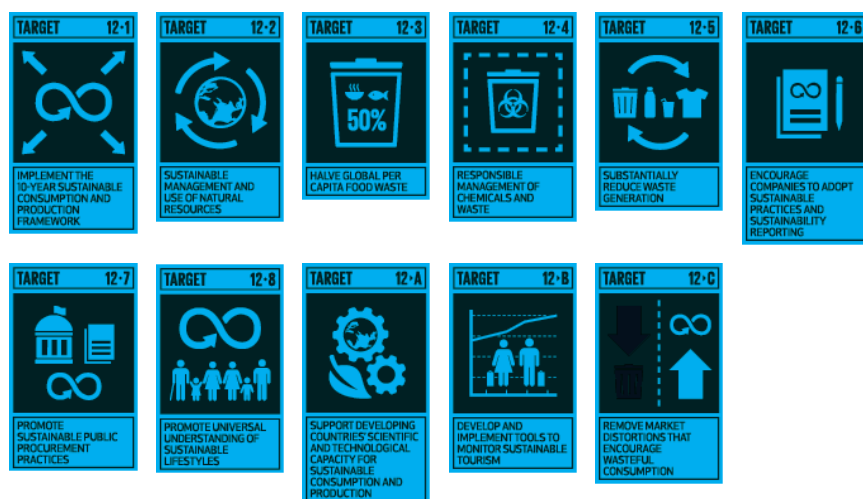
⁴³ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati ART e OSMM, 2021.

SDG #12: Responsible consumption and production – Ensure sustainable consumption and production patterns

Raggiungere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile richiede una riduzione della nostra impronta ecologica che potrà realizzarsi soltanto cambiando il modo in cui produciamo e consumiamo beni e risorse. L'agricoltura è il più grande utilizzatore di acqua in tutto il mondo e l'irrigazione oggi richiede quasi il 70% di tutta l'acqua dolce.

La gestione efficiente delle nostre risorse naturali, e il modo in cui smaltiamo i rifiuti tossici e le sostanze inquinanti, sono componenti importanti per raggiungere questo obiettivo. Incoraggiare le industrie, le imprese e i consumatori a riciclare e ridurre i rifiuti è altrettanto importante, così come sostenere i paesi in via di sviluppo a muoversi verso modelli di consumo più sostenibili entro il 2030⁴⁴.

Figura 26 |
I target del Sustainable Development Goal #12



L'utilizzo delle mascherine e altri Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) ha comportato un aumento significativo della produzione di rifiuti: **+446 mila tonnellate di rifiuti al giorno**⁴⁵.

⁴⁴ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

⁴⁵ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ispra, 2021.

Ogni giorno in Italia
vengono utilizzate:


37,5 mln
Mascherine


40 mln
Paia di guanti
(lattice e plastica)


1.240
tonnellate
di rifiuti al giorno

**446 mila ton.
all'anno,**
pari al peso di 3,3
navi da crociera
completamente
cariche**

Figura 27 |
Impatto sul sistema
dei rifiuti speciali
causato dalla
pandemia Covid-19.
(**) calcolo effettuato
considerando una
nave da 135mila
tonnellate. Fonte:
elaborazione The
European House -
Ambrosetti su dati
Ispra, 2021

L'aumento dei rifiuti speciali generati dai DPI ha rischiato di mandare in crisi il **sistema di gestione dei rifiuti**. Infatti, il 27 marzo 2020, il Ministero dell'Ambiente ha emanato una circolare per aumentare i quantitativi di rifiuti che si possono accumulare in discarica e che possono essere bruciati nei termovalorizzatori. Questa soluzione, seppur efficace nel breve periodo, non risolve però il problema della gestione dei rifiuti nel medio-lungo termine⁴⁶.

SDG #13: Climate action – Take urgent action to combat climate change and its impacts

Gli effetti del cambiamento climatico sono oggi visibili a tutti. Le emissioni di gas serra sono aumentate del +50% rispetto al 1990. Il riscaldamento globale sta causando cambiamenti duraturi al nostro sistema climatico con conseguenze irreversibili sugli habitat e sugli ecosistemi.

Le perdite economiche medie annuali dovute ai disastri legati al clima sono nell'ordine delle centinaia di miliardi di Dollari. Senza contare l'impatto umano dei disastri geofisici, che sono per il 91% legati al clima, e che tra il 1998 e il 2017 hanno ucciso 1,3 milioni di persone e lasciato 4,4 miliardi di feriti.

Sostenere le regioni vulnerabili contribuirà direttamente non solo all'SDG 13 ma anche agli altri SDG. Queste azioni devono anche andare di pari passo con gli sforzi per integrare le misure

⁴⁶ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2021.

contro il rischio di disastri, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la sicurezza umana nelle strategie nazionali di sviluppo. È ancora possibile promuovere, con una forte volontà politica, maggiori investimenti e usare la tecnologia esistente per limitare l'aumento della temperatura media globale a 2°C sopra i livelli preindustriali, puntando a 1,5°C⁴⁷.

Figura 28 |
I target del Sustainable Development Goal #13

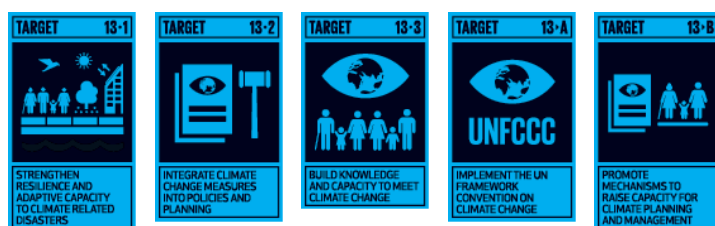
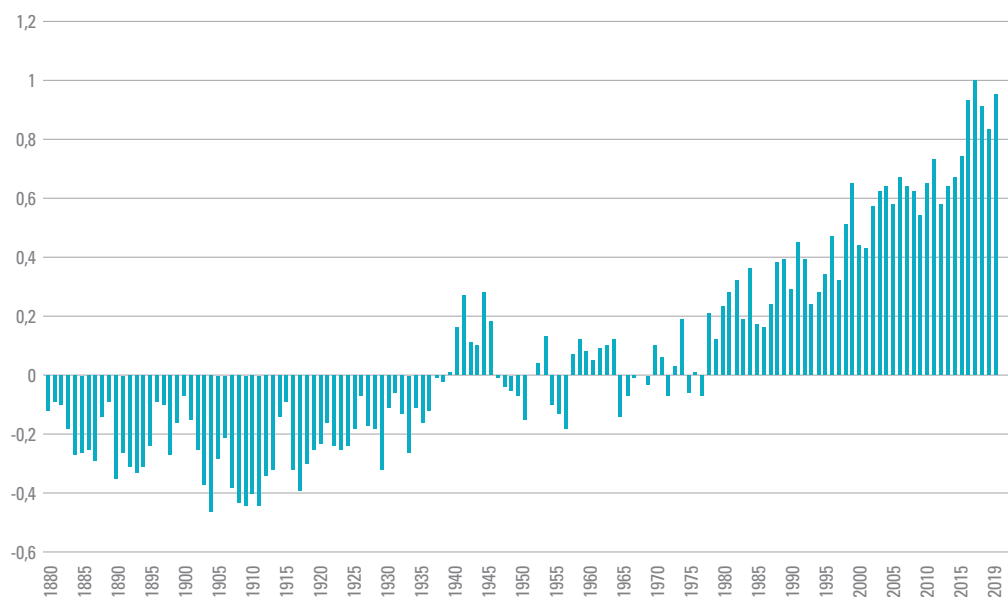


Figura 29 |
Anomalie globali della temperatura terrestre e oceanica, gradi Celsius, 1880 – 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati National Oceanic and Atmospheric Administration US, 2021.



Le evidenze mostrano che negli ultimi decenni le **anomalie della temperatura** hanno raggiunto dei livelli record. L'aumento delle temperature ha conseguenze negative sia sulle calotte polari, sia sulle riserve idriche e gli ambienti umidi sia sulla fauna terrestre e marina. È sempre più evidente la necessità di agire nel breve termine per evitare una crisi climatica.

⁴⁷ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

Nel 2020 le emissioni di gas serra inquinanti si sono ridotte del **-9,8% rispetto al 2019, principalmente a seguito della riduzione dei viaggi e della produzione industriale** (causa lockdown e interruzione delle catene di fornitura) – un dato che lascia ben sperare a patto che questo trend si mantenga anche negli anni successivi alla pandemia.

Si tenga presente che considerando la sola CO₂ immessa in atmosfera dalle attività industriali si è registrata una riduzione del -34,2% nel periodo 2008-2019, passando da oltre 376 milioni di tonnellate a 247 milioni di tonnellate all'anno⁴⁸.

SDG #14: Life below water – Conserve and sustainably use the oceans, seas and marine resources for sustainable development

Gli oceani del mondo guidano i sistemi globali che rendono la Terra abitabile per l'umanità. Il modo in cui gestiamo questa risorsa vitale è essenziale per l'intera umanità e per controbilanciare gli effetti del cambiamento climatico.

Più di tre miliardi di persone dipendono dalla biodiversità marina e costiera per il loro sostentamento.

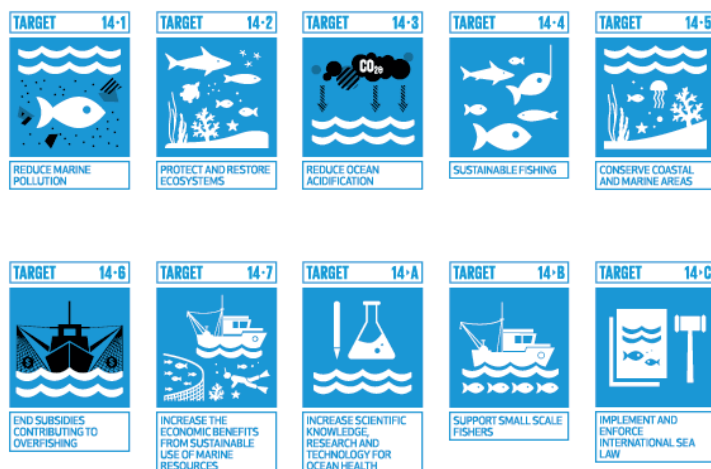
Gli oceani assorbono circa il 30% dell'anidride carbonica prodotta dagli esseri umani, conseguentemente stiamo assistendo ad un aumento del +26% dell'acidificazione degli oceani dall'inizio della rivoluzione industriale. L'inquinamento marino, la cui stragrande maggioranza proviene da fonti terrestri, sta raggiungendo livelli allarmanti, con una media di 13.000 pezzi di rifiuti di plastica che si trovano su ogni chilometro quadrato di oceano.

Gli SDG mirano a gestire in modo sostenibile e a proteggere gli ecosistemi marini e costieri dall'inquinamento, oltre ad affrontare gli impatti dell'acidificazione degli oceani⁴⁹.

48 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati National Oceanic and Atmospheric Administration US, Ispra e Istat, 2021.

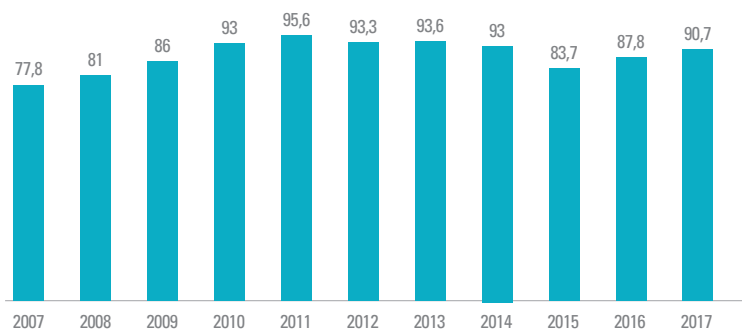
49 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

Figura 30 |
I target del Sustainable Development Goal #14



Nel 2020 è stato stimato che il **tasso di stock ittici sovra-sfruttati** si sia attestato attorno al 75% – se questo dato venisse confermato significherebbe una riduzione di oltre 15 p.p. rispetto alle ultime rilevazioni statistiche⁵⁰.

Figura 31 |
Stock ittici in sovrasfruttamento, valori percentuali, 2007 – 2017. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati FAO, GFCM, Ispra e IUCN, 2021



Rimane il problema dell'inquinamento dei mari: il totale della **plastica accumulata nel Mediterraneo** è stimato nell'ordine di grandezza di **1,2 milioni di tonnellate**. Secondo alcune recenti stime, circa il 40% del pescato nel Mar Mediterraneo contiene particelle di microplastica⁵¹.

⁵⁰ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati FAO, GFCM, Ispra e IUCN, 2021.

⁵¹ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati FAO, GFCM, Ispra e IUCN, 2021.

SDG #15: Life on land – Protect, restore and promote sustainable use of terrestrial ecosystems, sustainably manage forests, combat desertification, and halt and reverse land degradation and halt biodiversity loss

La vita vegetale fornisce l'80% della dieta umana e ci affidiamo all'agricoltura come importante risorsa economica. Le foreste coprono il 30% della superficie terrestre, forniscono habitat vitali per milioni di specie e importanti fonti di aria e acqua pulita, oltre ad essere cruciali per combattere il cambiamento climatico.

Ogni anno si perdono 13 milioni di ettari di foreste, mentre il persistente degrado delle terre aride ha portato alla desertificazione di 3,6 miliardi di ettari, colpendo in modo sproporzionato le comunità povere.

Inoltre, la biodiversità è ancora a rischio: quasi 7.000 specie di animali e piante sono soggette a commercio illegale. Il traffico di fauna selvatica non solo erode la biodiversità, ma crea insicurezza, alimenta conflitti e alimenta la corruzione.

È necessario intraprendere un'azione urgente per ridurre la perdita di habitat naturali e di biodiversità che fanno parte del nostro patrimonio comune e sostengono la sicurezza alimentare e idrica globale, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la pace e la sicurezza⁵².

Figura 32 |
I target del Sustainable Development Goal #15



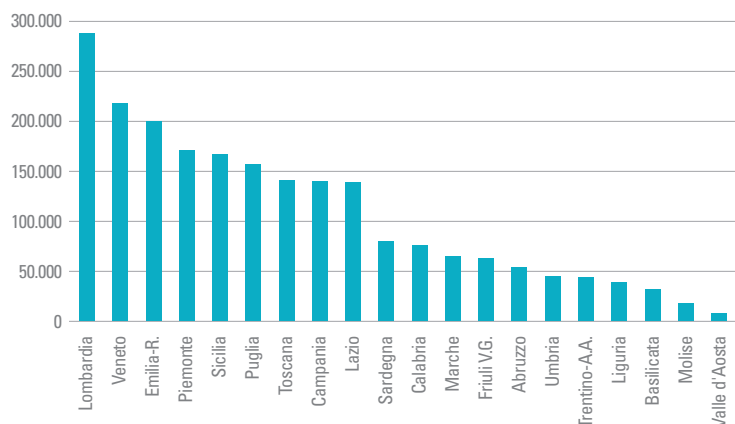
⁵² Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

A livello mondiale il **consumo del terreno** si attesta ancora a livelli insostenibili. Anche in Italia il fenomeno è presente: nel 2019 sono stati consumati **oltre 2,14 milioni di ettari di suolo, pari al 6,6% del territorio nazionale** – è come se oltre 3 milioni di campi da calcio venissero costruiti su territorio vergine ogni anno⁵³.

Figura 33 |

Suolo consumato nelle Regioni italiane (ettari), 2019.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ispra, 2021



Il consumo del suolo comporta la distruzione delle risorse naturali e l'aumento dei rischi idrogeologici, di frana e smottamento. La velocità del consumo di suolo (>5mila ettari al giorno) è ancora molto lontana dagli obiettivi comunitari di **azzerramento del consumo di suolo netto**, ossia pari alla velocità di ripristino, che attualmente si attesta a 1,53 ettari al giorno⁵⁴.

⁵³ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ispra, 2021.

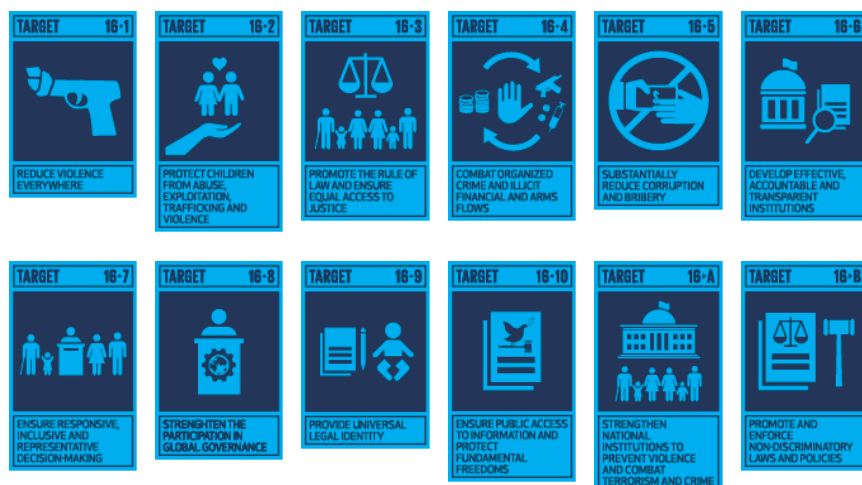
⁵⁴ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ispra, 2021.

SDG #16: Peace, justice and strong institutions – Promote peaceful and inclusive societies for sustainable development, provide access to justice for all and build effective, accountable and inclusive institutions at all levels

Non possiamo sperare in uno sviluppo sostenibile senza pace, stabilità, diritti umani e una governance efficace, basata sullo stato di diritto. Eppure, il nostro mondo è sempre più diviso: alcune regioni godono di pace, sicurezza e prosperità, mentre altre cadono in cicli apparentemente infiniti di conflitti e violenza.

Gli SDGs mirano a ridurre significativamente tutte le forme di violenza e a lavorare con i governi e le comunità per porre fine ai conflitti e all'insicurezza. La promozione dello stato di diritto e dei diritti umani sono fondamentali per questo processo, così come la riduzione del flusso di armi illecite e il rafforzamento della partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale⁵⁵.

Figura 34 |
I target del Sustainable Development Goal #16



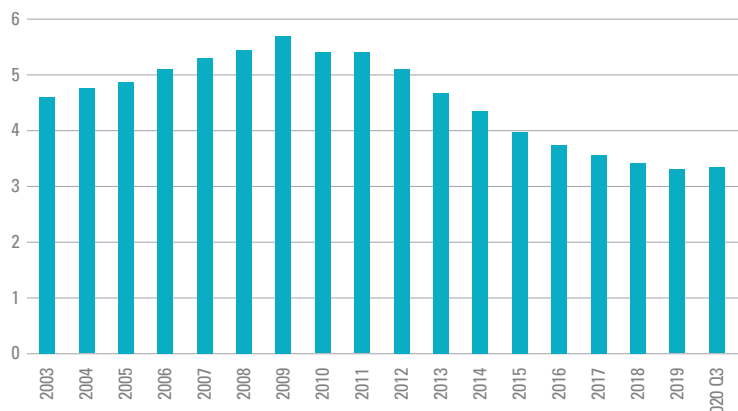
Dopo anni di miglioramento, torna a peggiorare la performance della giustizia: era dal 2012 che ogni anno la giustizia italiana riusciva a smaltire progressivamente l'enorme arretrato.

⁵⁵ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

Con il Covid-19, invece, al terzo trimestre 2020 (ultimo periodo con dati certificati), il numero dei procedimenti pendenti era **aumentato del +1,2%** rispetto al 2019⁵⁶.

Figura 35 |

Numero di procedimenti civili pendenti, milioni (2003 – 2020 Q3).
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ministero della Giustizia, 2021



SDG #17: Partnerships for the goals – Strengthen the means of implementation and revitalize the global partnership for sustainable development

Gli SDG possono essere realizzati solo con forti partenariati e cooperazione globali.

Il mondo è oggi più interconnesso che mai. Migliorare l'accesso alla tecnologia e alla conoscenza è un modo importante per condividere idee e favorire l'innovazione. Coordinare le politiche per aiutare i paesi in via di sviluppo a gestire il loro debito, così come promuovere gli investimenti per i meno sviluppati, è vitale per la crescita e lo sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi mirano a rafforzare la cooperazione Nord-Sud e Sud-Sud sostenendo i piani nazionali per raggiungere tutti gli obiettivi. Promuovere il commercio internazionale e aiutare i paesi in via di sviluppo ad aumentare le loro esportazioni fa parte del raggiungimento di un sistema del commercio universale equo e basato sulle regole, che sia giusto e aperto e che porti benefici a tutti⁵⁷.

⁵⁶ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ministero della Giustizia, 2021.

⁵⁷ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2021.

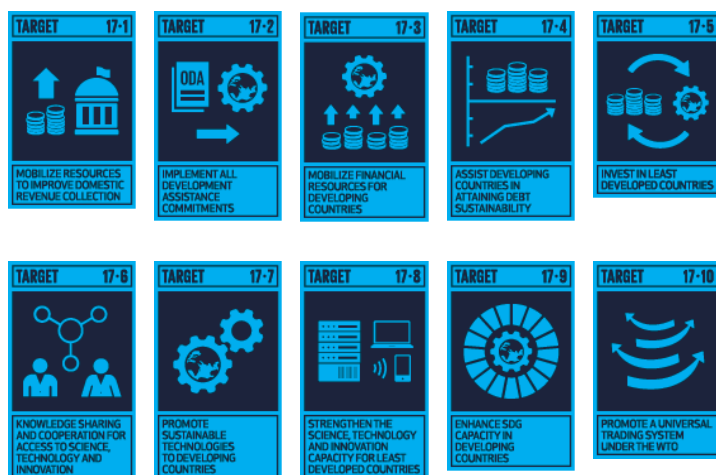


Figura 36 |
I target del Sustainable Development Goal #17

Oggi il digitale e la connettività sono da considerarsi come abilitatori della diffusione della conoscenza. A livello italiano negli ultimi 10 anni si registra una crescita costante del tasso di **accesso ad internet delle famiglie italiane**, passate dal 42% del 2008 ad oltre il 76% nel 2019 (un aumento di oltre +34 punti percentuali). Ciononostante, sarà fondamentale nei prossimi anni supportare ed incentivare la “connessione” della restante quota di famiglie ancora senza accesso ad internet, pari al 24% del totale⁵⁸.

Sin dai primi momenti dell'emergenza Covid si è capito quanto rimanere connessi a distanza fosse fondamentale: durante il lockdown il lavoro da remoto e la didattica a distanza hanno richiesto di dotarsi degli strumenti hardware e delle linee internet.

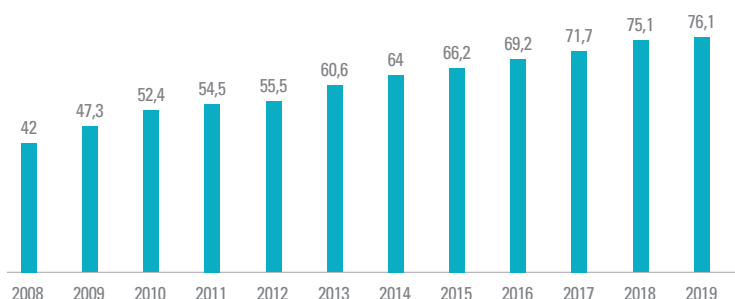


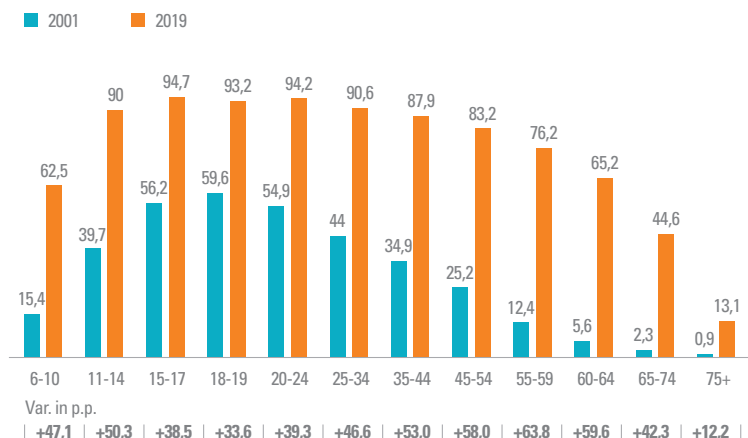
Figura 37 |
Famiglie che dispongono di accesso ad internet a casa (% su tot. famiglie), 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021

⁵⁸ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021.

Per di più è ormai evidente quanto internet sia diffuso in tutte le fasce d'età: rispetto al 2019 vi è stata una crescita media dell'**utilizzo di internet pari a +45 punti percentuali rispetto al 2001**⁵⁹.

Figura 38 |

Utilizzo di internet per fascia di età (valori percentuali e variazioni in punti percentuali), 2001 e 2019.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2021



La sempre maggiore pervasività di internet nella popolazione apre a **nuove opportunità di relazione tra pubblico e privato**. In questo senso sarà importante per l'Italia andare a potenziare la propria PA: oggi ancora una delle peggiori in UE per qualità dei servizi⁶⁰.

Figura 39 |

Indicator of Quality of Government Index (numero indice, 1 = migliore), 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021



Complessivamente quindi, secondo la visione di Amundi e di The European House - Ambrosetti, **i criteri e gli obiettivi SDG** si prestano ad essere utilizzati come importante chiave di lettura

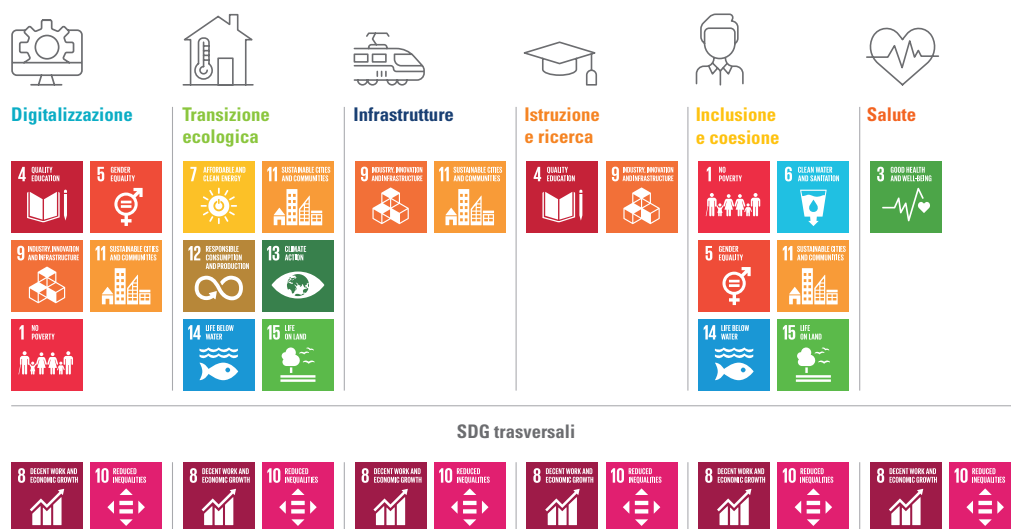
⁵⁹ Ibid.

⁶⁰ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2021.

per apprezzare **l'impatto che la crisi pandemica** sta avendo sulla società. Inoltre, gli SDG possono essere nel PNRR ed essere utilizzati quali **misuratore dell'efficacia del Piano**: se infatti il PNRR avrà successo, sarà per la sua capacità di generare una crescita verde ed inclusiva che, necessariamente, non potrà essere misurata dal solo PIL o simili grandezze macroeconomiche.

Come, però, utilizzare gli SDG per monitorare il Piano? Come sarà descritto nel dettaglio nel capitolo successivo, ovvero all'interno di una delle proposte formulate da The European House - Ambrosetti, **l'integrazione dei criteri SDG e il monitoraggio del PNRR** secondo tali logiche rappresentano un modo per dare spinta al miglioramento della sostenibilità del Paese. Concretamente, si potrebbe procedere con la messa a fattore comune di ciascuna delle 6 missioni del PNRR, identificando gli SDG chiave coinvolti in ciascuna missione (vedi figura sotto). Successivamente, si potrà quindi fare leva sui KPI di ciascuno degli SDG individuati per costruire un **indicatore composito** che, evidenziando gli avanzamenti nel tempo di ogni singola missione, sia in grado di **evidenziare punti di forza e debolezza dell'implementazione del PNRR** (ed in generale della programmazione economica e sociale del Governo), lungo tutto il suo arco di Piano, ovvero entro il 2026. Inoltre, un aspetto interessante di questo approccio metodologico è che potrà permettere benchmarking internazionali, valutando l'avanzamento dell'Italia sulla strada della ripresa, nel più ampio contesto europeo ed internazionale.

Figura 40 |
Declinazione degli SDG all'interno delle sei missioni del PNRR.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2021



4.4

Gli investimenti ad impatto e il loro andamento nella crisi pandemica

Come descritto nella precedente sessione gli SDG mirano a risolvere alcune delle sfide globali, tra cui la povertà, l'aumento dell'uguaglianza di genere, l'accesso all'energia pulita ed economica e la necessità di creare città e comunità più sostenibili. Ogni obiettivo è poi declinato in sotto-obiettivi che richiedono un **investimento finanziario** per essere portati a termine.

In questo contesto possono entrare in gioco i cosiddetti “**investimenti ad impatto**” (Impact Investment) che sono individuabili da quattro caratteristiche fondamentali:

- **Intenzionalità** – l'investimento deve avere un desiderio intenzionale di contribuire a un beneficio sociale o ambientale misurabile.
- **Valutazione oggettiva degli impatti potenziali** – gli investimenti a impatto non possono essere progettati sulla base di intuizioni. È necessario usare dati e analisi, se disponibili, per guidare la progettazione intelligente dell'investimento.
- **Misurabilità** – gli investimenti devono essere gestiti in base alla loro intenzione originale, fornendo anche informazioni sulla performance. Risulta quindi fondamentale riuscire a misurare i risultati e gli andamenti di un investimento ad impatto.
- **Contributo alla crescita del settore** – i termini, le convenzioni e gli indicatori condivisi del settore per descrivere le strategie, gli obiettivi e le performance d'impatto, così come gli apprendimenti condivisi dove possibile, permettono agli altri di imparare dalla loro esperienza su cosa contribuisce al beneficio sociale e ambientale⁶¹.

Complessivamente non è possibile definire in maniera univoca le **dimensioni del mercato** degli investimenti ad impatto, infatti esse variano a seconda della metodologia utilizzata. Ad esempio, prendendo in considerazione i dati elaborati da GIIN, il totale degli Asset Under Management (AUM) risulta essere

61 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati GIIN, 2021.

pari a 502 miliardi di Dollari (2018⁶²), mentre secondo le stime di Global Sustainable Investment Alliance (GSIA) il valore complessivo degli AUM risulta pari a 444 miliardi di Dollari – per una differenza di 58 miliardi di Dollari tra i calcoli dei due enti⁶³.

Gli investimenti Impact-driven sono caratterizzati dalla combinazione di tre obiettivi di impatto che vengono perseguiti contemporaneamente:

- **Evitare danni e mitigare i rischi ESG** – aspetto preso in considerazione anche dagli investimenti ad approccio Responsabile e Sostenibile.
- **Creare un beneficio per tutti gli stakeholder** – tema considerato dall’approccio Sostenibile.
- **Contribuire a ottenere dei risultati concreti in linea con i “Sustainable Development Goal”** – aspetto caratterizzante degli Impact-driven Investment e della filantropia⁶⁴.

L’investimento d’impatto gioca un ruolo fondamentale in quanto rende disponibile il capitale privato per affrontare le questioni sociali e le sfide dell’umanità, anche in linea con quanto previsto dagli SDG. Per raggiungere i 17 obiettivi di sviluppo stabiliti è necessario che tutti gli attori del sistema economico collaborino tra loro – da ciò l’importanza di creare partnership coese tra attori pubblici e privati. In questo senso, l’Impact Investment rappresenta una modalità di finanziamento che, attraverso un modello collaborativo, permette di creare sinergie tra gli attori del mercato.

Inoltre, i principi SDG sono considerati dagli investitori un utile framework per **migliorare la comunicazione e per articolare la relazione tra gli investimenti e l’impatto desiderato**⁶⁵. Gli investitori di impatto hanno dichiarato di ritenere gli SDG come una dichiarazione globale: investire nello sviluppo sostenibile è un’opportunità di investimento per il settore privato⁶⁶.

62 Il valore del mercato nel 2019 ha raggiunto i 715 miliardi di Dollari (+42% rispetto al 2018) con circa 1.720 Impact Investor attivi. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su report GIIN, “Annual Impact Investor Survey 2020”, 2021.

63 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati GIIN (2020), 2021.

64 Ibid.

65 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su “Achieving the sustainable development goals: the role of impact investing”, GIIN, 2021.

66 Ibid.

Secondo i dati GIIN, in media nel 2019 gli Impact Investor hanno incluso circa **8 diversi SDG all'interno dei propri investimenti ad impatto**. In questo senso si capisce quanto già gli investitori ad impatto tengano in considerazione le logiche SDG e gli obiettivi dichiarati dalle Nazioni Unite nella scelta degli investimenti⁶⁷.

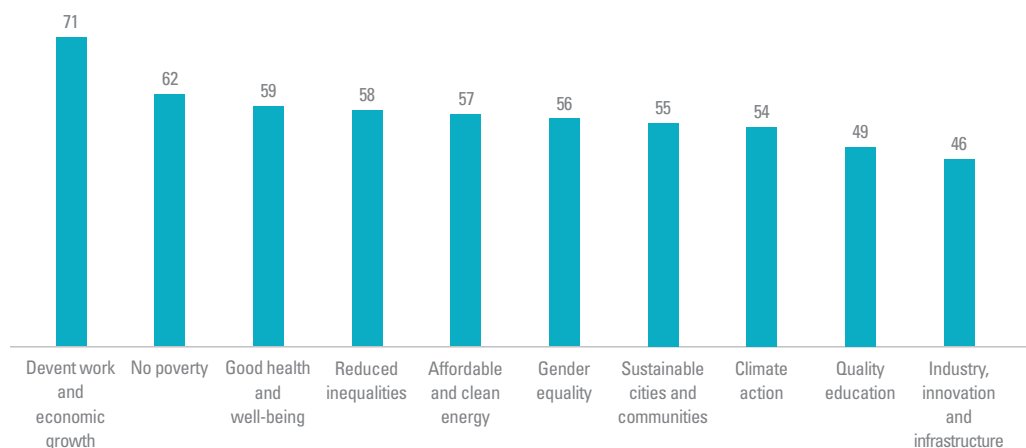


Figura 41 |
Primi 10 temi SDG target degli investitori, valori percentuali, 2019.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati GIIN, 2021

Le motivazioni che spingono un attore del mondo finanziario ad entrare nel campo degli Impact Investment sono varie, secondo i dati 2020 di GIIN: l'**87%** degli investitori dichiara di **perseguire nella propria mission** degli obiettivi di impatto; al tempo stesso, l'**87%** dei rispondenti asserisce che l'Impact Investing viene svolto quale **commitment di un "investitore responsabile"**; l'**85%** dei soggetti intervistati afferma di avere attivi investimenti ad impatto a seguito della **richiesta dei clienti**; infine, l'**81%** degli investitori ritiene l'Impact Investing un modo efficiente per realizzare i propri obiettivi di impatto⁶⁸.

I Governi assumono un ruolo centrale nel favorire lo sviluppo del mercato degli Impact Investment. Ad esempio, secondo quanto riportato nella survey del 2019 di GIIN, il **43%** degli intervistati ritiene che **l'azione dei soggetti pubblici dovrebbe concentrarsi nel creare misure fiscali ad hoc atte ad incentivare gli investimenti**. Inoltre, il 41% degli Impact

⁶⁷ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati GIIN, 2021.

⁶⁸ Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati GIIN (2020), 2021.

Investor intervistati ritiene essenziale il ruolo dei Governi nella creazione di programmi di formazione, che abbiano lo scopo di creare le competenze necessarie agli investitori del futuro. Infine, i Governi possono diventare anche investitori diretti negli strumenti di Impact Investing (35% degli intervistati)⁶⁹.

La crisi pandemica non ha scoraggiato la maggior parte degli investitori ad impatto: secondo un sondaggio di 294 investitori d'impatto condotto nei mesi di marzo e aprile 2020, il **57%** dei partecipanti ha dichiarato l'intenzione di **mantenere i suoi piani di investimento per il 2020**, mentre il **16%** prevede addirittura di **aumentare la quantità di capitale investito** – soltanto il **20%** degli investitori stava pianificando di **diminuire gli investimenti**, mentre il 7% era incerto⁷⁰.

Inoltre, il 12 maggio 2020 è stata lanciata la **Coalizione R3 – Response, Recovery, and Resilience Investment Coalition** con l'obiettivo di razionalizzare gli sforzi di investimento a impatto che dovranno **affrontare le conseguenze sociali ed economiche su larga scala della Covid-19**.

Concretamente questa coalizione a livello di mercato **mobiliterà e coordinerà gli investitori ad impatto per colmare le lacune di finanziamento e distribuire rapidamente il capitale** in opportunità ad alto impatto in risposta alla crisi pandemica. La R3 Coalition agirà attraverso incontri virtuali che metteranno in contatto gli investitori d'impatto, permettendo uno scambio di informazioni e di opportunità di investimento e di azione⁷¹.

69 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati GIIN (2019), 2021.

70 Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su survey GIIN (2020), 2021.

71 Ibid.

05

**Le proposte e gli ambiti
di azione per Amundi
sviluppati da The European
House – Ambrosetti**

5.1

Creare uno strumento analitico di monitoraggio del PNRR basato sul framework degli SDG, che funzioni anche come strumento di benchmarking tra i Paesi

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta uno sforzo programmatico e di allocazione delle risorse che non ha precedenti nel recente passato del nostro Paese. Dopo anni di austerità fiscale che hanno fatto seguito alla crisi finanziaria globale del 2008, l'Europa e l'Italia si dotano non solo di un ambizioso piano di riforme ma, questa volta, anche di una quantità di risorse importante per facilitare un processo di riforma. Un cambiamento che, grazie al Next Generation EU, non va solo nella direzione del consolidamento fiscale, ma segue una nuova traiettoria di sviluppo industriale, all'insegna della sostenibilità ambientale e sociale.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si qualifica a tutti gli effetti come uno dei più importanti documenti di orientamento strategico del sistema Paese delle ultime generazioni, che detta un'agenda molto fitta di riforme e investimenti nel prossimo quinquennio. Il Piano prevede infatti 58 riforme e 132 progetti di investimento, da completare entro il 2026, con un piano di scadenze e avanzamenti periodici monitorato dalla Commissione.

Data la complessità del Piano, anche le sue ricadute e gli impatti sul tessuto economico e sociale saranno multidimensionali e, di conseguenza, difficilmente catturabili dalla logica univoca della misurazione della performance economica tradizionale, in particolare il PIL. È invece necessario dare avvio ad una misurazione degli impatti del PNRR che ne catturi appieno la complessità e le esternalità ambientali e sociali che il Piano si propone.

In questo contesto, stanno assumendo sempre più importanza e trazione a livello di policy making internazionale i *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite, ovvero gli obiettivi di sviluppo che la comunità internazionale si è data per la

fine del decennio. Condensati nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il documento programmatico approvato dalle Nazioni Unite e sottoscritto da 193 Paesi, gli SDGs offrono un quadro metodologico e programmatico condiviso per la comunità internazionale, che sta sempre più indirizzando le scelte di policy makers e investitori. Nello specifico, gli SDGs si articolano in 17 *goals*, a loro volta divisi in 169 *target* e 247 KPI totali che ne permettono il monitoraggio.

Di conseguenza, gli SDGs offrono l'occasione di incanalare l'agenda internazionale pubblica e privata verso alcuni obiettivi condivisi in logica di sostenibilità, con un approccio multidimensionale orientato alla misurazione di alcuni KPI chiave. Vista la sinergia tra l'Agenda 2030 e la visione del Next Generation EU, è importante prevedere un collegamento agli obiettivi ed ai KPI dei Sustainable Development Goals all'interno del PNRR, utilizzandone inoltre la logica quantitativa come framework di riferimento per la valutazione dell'efficacia del Piano, che non può essere fatta con la sola analisi dei singoli progetti di investimento, né con grandezze macro e monodimensionali of the quali la crescita del PIL.

L'opera potrebbe quindi tradursi nella costruzione di **indicatore di sintesi**, che permetta in maniera efficace il benchmarking internazionale ed il progresso nel tempo su tutti i 17 Sustainable Development Goals; oppure nella creazione di un *tableau de board*, di facile fruizione e ad alto impatto, che **declini gli avanzamenti per tutti i 247 KPI degli SDGs** (almeno per quelli declinabili sull'Italia) su tutte le linee di sviluppo strategico del PNRR.

5.2

Costituire un tavolo di lavoro stabile per il coinvolgimento della finanza privata nel PNRR e per favorire il raggiungimento degli obiettivi del PNRR in logica anche bottom-up

Il crollo economico del 2020 causato dalla pandemia del Covid-19 ha causato il quarto anno peggiore di sempre per calo del PIL, preceduto solo dagli anni 1943, 1944 e 1945. Le risorse messe in campo a sostegno dell'economia sono notevoli, in particolare quelle del Next Generation EU, ma da sole non saranno sufficienti a far tornare l'Italia ai livelli di PIL prepandemici in tempi rapidi. Il successo del PNRR non passa quindi solo dall'implementazione efficace dei suoi piani e delle sue riforme, ma anche dalla sua capacità di azionare un effetto leva sulle risorse private, azionando un moltiplicatore positivo della spesa.

Per azionare investimenti privati, è importante lavorare non solo sulle aspettative, ma anche con il coinvolgimento diretto degli attori economici finanziaria, incanalandone le attività ordinarie e straordinarie all'interno delle linee guida del Piano. Il sistema di governance del PNRR include già alcuni elementi di partecipazione allargata, ed in particolare il Tavolo Permanente per il partenariato economico e sociale, che include rappresentanti degli enti locali e delle parti sociali. La sua composizione puntuale è ancora da definire, ma non sarà comunque sufficiente a garantire partecipazione ampia ed inclusiva nel processo di implementazione del PNRR che faccia leva su tutte le risorse e le capacità della business community e società civile.

È quindi necessario fare di più, creando anche una piattaforma di dialogo e interazione tra istituzioni, finanza, impresa e terzo settore per assicurare che l'azione di tutti gli attori di sistema sia allineata e sinergica con la visione e gli obiettivi del PNRR. Proponiamo quindi di costituire una piattaforma di dialogo, permanente ed inclusiva, che faciliti il coinvolgimento di imprese e finanza per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR, facilitandone così anche l'implementazione con anche una **logica bottom-up** da parte del mondo privato, accanto a quella top-down del Next Generation EU.

Identificare tutte le aziende le filiere nazionali strategiche in ambito PNRR su cui investire ed ingaggiare gli investimenti privati

Il PNRR non è un semplice piano di sostegno all'economia per contrastare gli effetti della crisi ma, al contrario, è un disegno con obiettivi più ampi e di medio periodo per il ridisegno strategico dell'economia e della società europea all'insegna della transizione verde, digitalizzazione ed inclusione.

Per realizzare questi obiettivi, il Next generation EU si pone anche l'obiettivo di dare una spinta propulsiva ad alcune nuove filiere industriali strategiche per la competitività internazionale dell'Europa del domani e per la sovranità tecnologica europea nei domini della sostenibilità e digitalizzazione: settori che oggi mostrano bassi livelli di maturità economico e industriale ma su cui il supporto politico ed economico a livello europeo può accelerarne la crescita e profittabilità. Tra queste, ne abbiamo individuato in primo luogo quella dei semiconduttori, dei microprocessori, dell'idrogeno, della mobilità sostenibile (in particolare bus) e dello sviluppo di filiera per le rinnovabili made in Italy (in particolare solare e fotovoltaico).

Dato il potenziale tecnologico ed il forte supporto politico (che non si esaurisce al Next Generation EU ma è anche previsto, implicitamente o esplicitamente, in alcuni rilevanti policy europee quali il Digital Compass e la EU Climate Law) questi settori possono offrire interessanti prospettive di rendimento per investitori e risparmiatori sensibili a tematiche ambientali e sociali. Per facilitarne lo sviluppo e per facilitarne l'afflusso di capitali, proponiamo quindi di procedere a mappare tutte le aziende italiane coinvolte in queste filiere, facilitando quindi l'individuazione degli high potentials su cui investire. Una simile opera di mappatura sarebbe infatti molto importante per permettere più agilmente l'allocazione di capitale agli attori tecnologici più innovativi sul panorama italiano, facilitando il ruolo da protagonisti del tessuto economico italiano nel panorama competitivo del domani.

5.4

Monitorare lo stato di avanzamento dei progetti di investimento tracciati dal PNRR, specialmente quelli ad impatto sociale, attivandone il flusso di investimenti privati

Il PNRR rappresenta per l'Italia uno dei più grandi sforzi di visione e programmazione di futuro degli ultimi decenni. Il Piano, nel suo orizzonte quinquennale, detta un'agenda ambiziosa a livello di implementazione di investimenti e riforme: in totale, il Piano prevede circa 58 disegni di riforma, a cui si accompagnano ben 132 investimenti che, se spalmati su cinque anni, equivalgono a circa 12 riforme e 26 investimenti all'anno. Il tutto, con uno scadenziario preciso ed un programma di implementazione costantemente monitorato dalla Commissione Europea. Questa volta, però, non si può sbagliare: fallire di rispettare le tappe concordate con Bruxelles può comportare il mancato ottenimento dei fondi, che saranno versati dalla Commissione previo rispetto della tabella di marcia.

In questo senso, è essenziale creare una piattaforma trasparente ed accessibile per il monitoraggio dei singoli progetti, al fine di facilitare il dibattito pubblico sullo stato di avanzamento e sulle modalità per implementare efficacemente tutti i punti previsti dal Piano. Ma, soprattutto, è essenziale elaborare degli strumenti per facilitare il il flusso di investimenti verso i progetti meritevoli. Infatti, molti degli investimenti privati inclusi nel PNRR vedono un coinvolgimento centrale del sistema economico e finanziario privato.

Per questo fine, proponiamo di quindi di **creare un osservatorio** che identifichi e monitori nel tempo lo sviluppo di tutti i **progetti di investimento** legati al PNRR, con particolare riguardo per quelli di rilevanza sociale e quelli in cui è necessario o possibile un coinvolgimento della finanza privata.

Introdurre forti elementi fiscali e regolatori di sostegno all'impact investing come leva per ripresa post Covid-19 e per il successo del PNRR

La profondità della crisi economica e sociale del Covid-19, insieme con la grande sfida di sostenibilità sociale e ambientale, rendono necessario canalizzare risorse private verso il perseguimento di progetti di investimento ad impatto sociale ed ambientale positivo. È quindi necessario incentivare l'impact investing, ovvero quegli investimenti che, affianco ad un ritorno economico, mirano a realizzare ritorni quantificabili e misurabili a vantaggio della collettività. In questo senso, si potrebbero sviluppare strumenti fiscali dedicati, tra cui **forme di tassazione agevolata** sui rendimenti, estendendo i benefici fiscali non solo agli investitori istituzionali, ma anche ai risparmiatori. Si potrebbe inoltre facilitare la creazione di soluzioni di investimento quali fondi, fondi di fondi - liquidi e illiquidi - con risorse europee in ambito PNRR per perseguire gli obiettivi di digitalizzazione, transizione verde ed inclusione.

Italia

» MILANO

The European House - Ambrosetti
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
ambrosetti@ambrosetti.eu

» ROMA

The European House - Ambrosetti
Via Po, 22
00198 Roma
Tel. +39 06 8550951
Fax +39 06 8554858

» BOLOGNA

The European House - Ambrosetti
Via Persicetana Vecchia, 26
40132 Bologna
Tel. +39 051 268078
Fax +39 051 268392

Europa

» GERMANIA

GLC Glücksburg Consulting AG
Bülrowstraße 9
22763 Hamburg
Tel. +49 40 8540 060
Fax +49 40 8540 0638
amburgo@ambrosetti.eu

GLC Glücksburg Consulting AG

Albrechtstraße 14 b
10117 Berlin
Tel. +49 30 8803 320
Fax +49 30 8803 3299
berlino@ambrosetti.eu

» REGNO UNITO

Ambrosetti Group Ltd.
1 Fore Street, Ground Flr
London EC2Y 5EJ
Tel. +44 (0)7588199988
london@ambrosetti.eu

» SPAGNA

Ambrosetti Consultores
Castelló nº 19 Madrid, 28001
Tel. +34 91 575 1954
Fax +34 91 575 1950
madrid@ambrosetti.eu

» TURCHIA

Consulta
Kore Şehitleri Caddesi Üsteğmen
Mehmet Gönenc Sorak No. 3 34394
Zincirlikuyu-Şişli-Istanbul
Tel. +90 212 3473400
Fax +90 212 3479270
istanbul@ambrosetti.eu

Mondo

» ASEAN COUNTRIES – SINGAPORE

The European House - Ambrosetti
(Singapore) Consulting Pte. Ltd.
1 Kay Siang Road #12-02
Singapore 248922
Tel. +65 90998391
Fax +65 6372 0091
singapore@ambrosetti.eu

» ASEAN COUNTRIES – TAILANDIA

Mahanakorn Partners Group Co., Ltd.
Kian Gwan House III, 9th Floor,
152 Wireless Rd., Lumpini,
Pathumwan, Bangkok, 10330,
Thailand
Tel. +66 (0) 2651 5107
Fax +66 (0) 2651 5108
bangkok@ambrosetti.eu

» CINA

Ambrosetti (Beijing) Consulting Ltd.
No.762, 6th Floor, Block 15
Xinzhaoyuan, Chaoyang District
Beijing, 100024
Tel. +86 10 5757 2521
beijing@ambrosetti.eu

Ambrosetti (Beijing) Consulting Ltd.

No. 1102 Suhe Mansion,
No.638 Hengfeng Road,
Zhabei District
Shanghai, 200070
Tel. +86 21 5237 7151
Fax +86 21 5237 7152
shanghai@ambrosetti.eu

Bai Shi Barbatelli & Partners Commercial Consulting Shanghai Company Ltd (Shanghai)

No. 517 Suhe Mansion,
No.638 Hengfeng Road,
Zhabei District
Shanghai, 200070
Tel. +86 21 62719197
Fax +86 21 62719070
shanghai-partner@ambrosetti.eu

» COREA

HebronStar Strategy Consultants
4F, Ilsin bldg.,
Teheraro37gil 27,
Gangnam-gu, Seoul
Tel. +82 2 417 9322
Fax +82 2 417 9333
seoul@ambrosetti.eu

» GIAPPONE

Corporate Directions, Inc. (CDI)
Tennoz First Tower 23F
2-2-4 Higashi Shinagawa,
Shinagawa-ku
Tokyo, 140-0002
Tel. +81 3 5783 4640
Fax +81 3 5783 4630
tokyo@ambrosetti.eu

» IRAN

The European House – Ambrosetti
Middle East
u.12, 330 Dolat St., Kaveh Blvd
ZIP Code: 1944683466 – Tehran –
Iran
Tel. +98.(0)21.22571258
Mob. (UAE) +971.56.1311.532
Mob. (IT) +39.340.592.1349
Mob. (IR) +98.912.8450.321
Fax. +98.(0)21.22571261
teheran@ambrosetti.eu

» SUDAFRICA

Grow To The Power of n Consulting
Suite F9, Building 27
Thornhill Office Park – Bekker Road
Vorna Valley, Midrand
South Africa 1685
Tel. 0861 102 182 (local)
Tel. +27(0)11 805 0491 (international)
Fax 086 501 2969
johannesburg@ambrosetti.eu